

Pablo Martín Sanguiao

# "Figlio, non dimenticare le lacrime di tua Madre"

(Siracide, 7,27)



da Medjugorje  
a Civitavecchia  
a Roma :

nove mesi di cammino

2<sup>a</sup> edizione



“Quello che abbiamo veduto e udito,  
noi lo annunziamo a voi, perché  
anche voi siate in comunione con noi”

(1 Gv.1,3)

Ero il parroco della chiesa di S. Agostino a Civitavecchia, al tempo delle lacrimazioni della piccola statua della SS.ma Vergine. Sono dunque *“il parroco della Madonnina”* anche se adesso non lo sono di questa parrocchia. Incoraggiato ed assistito dai miei superiori, offro la testimonianza dei fatti che ho vissuto e le mie riflessioni circa il loro significato, nel desiderio di aiutare alla comprensione di quanto è avvenuto e, soprattutto, del messaggio delle lacrime di Maria e del suo eloquente grido silenzioso.

*P. Pablo Martín*

**Il segno e il significato  
delle lacrime di Maria e del Sangue dell'Agnello  
nell'interpretazione del parroco di S. Agostino  
al tempo dei fatti**



**Dal 16 Settembre 1994**

**al 17 Giugno 1995**

**Nove mesi di cammino...**

**...Fu come una gravidanza**

**prima di venire alla luce**

La prima edizione di questo libro, esaminato e autorizzato dall'allora Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, Mons. Girolamo Grillo, fu pubblicata da Edizioni "Segno", di Udine, nel 1998 e presto esaurita. Questa nuova edizione –pur essendo passati ormai quindici anni dalle lacrimazioni della "Madonnina", durante i quali quel segno straordinario ha proseguito un suo misterioso sviluppo nella massima modestia e discrezione, sotto il controllo del Vescovo– vuole restare entro i limiti temporali di un cammino di nove mesi, come una sorta di gestazione, dal giorno in cui acquistai la statuetta a Medjugorje per soddisfare il desiderio di una famiglia della mia parrocchia, fino al giorno in cui il Vescovo volle solennemente collocarla in apposita nicchia, esponendola alla venerazione pubblica dei fedeli nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, a Civitavecchia. Vale a dire, dal 16 Settembre 1994 al 17 Giugno 1995.

**La mia testimonianza si limita, in pratica, a quei nove mesi.**

Da allora iniziò un nuovo capitolo del quale non sono in grado di riferire, avendo seguito solo da lontano i nuovi sviluppi, attraverso notizie sentite da altre persone.

Dopo una mia assenza di alcuni anni, impegnato altrove, sono ritornato presso "la Madonnina" per un nuovo servizio in questa parrocchia, diventata ufficialmente nella diocesi "il santuario della Madonna delle Lacrime" (15 Marzo 2005)

Si dice che la Chiesa non si sia ancora pronunciata; s'intende che l'Autorità della Chiesa non ha ancora espresso un suo giudizio ufficiale e definitivo, e forse non lo farà mai.

Del resto, non ha nessun dovere di darlo, né il Cielo lo ha mai chiesto; non sono cose che impegnano il Magistero, né faranno mai parte del "Credo".

Interpellano soltanto il nostro buon senso e servono a scoprire il vero atteggiamento della nostra coscienza,

prima ancora di dire che crediamo nel Vangelo o nelle cose molto più impegnative che diciamo del "Credo".

Il silenzio ufficiale –almeno per quanto riguarda le 14 volte che "la Madonnina" pianse (dal 2 Febbraio al 15 Marzo 1995)– si può interpretare come un "nulla osta": chi tace acconsente.

Da parte sua, il vescovo Mons. Girolamo Grillo ha ripetutamente reso pubblico il suo privato convincimento dopo il fatto sconvolgente di cui è stato testimone, quando l'ha visto piangere tra le sue mani, così come da autorevoli indiscrezioni si sa pure che Giovanni Paolo II ebbe modo di pregare davanti alla piccola immagine nel Giugno 1995.

Ma la Chiesa in quanto popolo di Dio, il "sensus fidei" della gente, che in questo evento si è andato affinando e purificando col tempo, è da dodici anni che si va esprimendo con discrezione e senza reticenze, pur non essendo affatto alimentato né incoraggiato "dall'alto".

È come "il rovetto ardente": è da quasi tredici anni che arde e non si consuma... anche se nessuno l'alimenta.

Ad ogni modo dobbiamo distinguere tra il richiamo del Cielo e la risposta della Terra, tra i fatti constatati e i pensieri degli uomini.

*E "contro i fatti non ci sono argomenti".*

*Don Pablo Martín*

## *“VIENE L’ORA”*

*Il tuo Cuore Materno,  
o dolce Luce,  
brilla di pianto:  
lacrime riunite dei secoli,  
dolore immenso  
dell’umanità gemente.  
Noi Ti aspettiamo,  
o Trionfo,  
nostra Regina  
e Pace.  
Sia tua la grande  
Gioia,  
quando l’Amore  
impererà su tutto  
e gaudio magno  
darà alla sua Sposa  
in Terra.  
Cuore trafitto  
e Pianto d’ogni tempo,  
sia presto il sorriso senza fine,  
o Addolorata,  
Tua la Vittoria!*

*Amen.*

(L’Ora di Maria)



*“Mio Dio, le tue mani,  
nel segreto della tua Provvidenza,  
non hanno abbandonato la mia anima,  
perché dal Cuore sanguinante di mia Madre  
Ti si offriva per me, notte e giorno,  
il sacrificio delle sue lacrime”*

*(S. Agostino, “Confessioni”)*



**Le lacrime che vedi sul volto della SS. Vergine, in questa statuetta proveniente da Medjugorje, sono state quasi del tutto cancellate, non dal pentimento dei tuoi peccati, né dalla supplica del tuo cuore, ma dalla scienza, che ha preteso indagare questo mistero d'Amore e di Dolore.**

**La scienza umana ha tolto quelle lacrime di sangue, ma non ha potuto penetrare nel Mistero che contengono.**

**Quelle lacrime stanno ancora lì, sebbene non siano più visibili come nei primi giorni, per ricordarti che soltanto l'amore e l'umiltà del tuo cuore possono asciugare le lacrime di tua Madre, la Regina della Pace**

**F.M.C.**

**In tre parti divido questo libro:**

- la mia testimonianza, a modo di "cornice",**
- i fatti che ho vissuto, nel "quadro" che Dio ha dipinto,**
- e alcune mie riflessioni sul possibile *significato* del "quadro".**

## LA MIA TESTIMONIANZA

- . Dal segno al significato  
*Un passaggio personale obbligatorio... e urgente*
- . Testimone del significato. *“Chi può capire, capisca”*
- . Con quali criteri possiamo avvicinare i fatti straordinari?
- . Dio parla sempre
- . Non nascondersi! L'azione pastorale
- . *“Se non vedete segni e prodigi...”*
- . Saper vedere... e credere
- . *“Che un albero non ci impedisca di vedere il bosco”*

**...OFFERTA COME POVERA CORNICE**



### DAL SEGNO AL SIGNIFICATO.

### UN PASSAGGIO PERSONALE OBBLIGATORIO... E URGENTE

*“Una statua della Madonna piange lacrime di sangue”*. Così la stampa dava notizia di quanto stava accadendo nella parrocchia di Sant’Agostino, in Civitavecchia, a partire dal 2 Febbraio 1995.

Nei primi giorni, secondo la testimonianza di una cinquantina di persone, pianse tredici volte. L’ultima, la quattordicesima, avvenne quaranta giorni dopo, il 15 Marzo, tra le mani del Vescovo della diocesi, monsignor Girolamo Grillo.

L’evento fu notizia immediata nei mezzi informativi di tutto il mondo, seguita da ogni sorta di commenti. Mai un fatto del genere aveva avuto una tale risonanza, non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo, e questo già fin dal terzo giorno, quindi, indipendentemente dal risalto dato ai vivaci contrasti tra la Magistratura, il Vescovo ed il Sindaco.

Notizie di molti altri casi di lacrimazioni, vere o false che siano, diffuse soprattutto nei giorni che seguirono, si spensero poi senza lasciare tracce. Quella di Civitavecchia invece no.

Come se la Provvidenza avesse voluto sottolinearla durante un periodo relativamente lungo, affinché non potesse sfuggire all’attenzione di nessuno ed ognuno potesse fare la propria valutazione, traendone le dovute conseguenze... Nessuno che abbia visto o sentito di questo fatto –autorità ecclesiastiche e civili, magistrati, giornalisti, teologi, sacerdoti, gente comune– potrà esimersi dal rispondere con una sua personale risposta a Dio, davanti al Quale non è possibile discutere, tergiversare o nascondersi dietro sotterfugi.

Sei onestamente convinto che queste lacrimazioni, in modo specifico, non siano autentiche, cioè, non siano opera di Dio? Non dirlo a me; devi dirlo a Dio. Un giorno, nella tua vita, Glielo dovrai dire. Glielo dovrai spiegare. A Lui.

Sei invece sicuro che siano un fatto soprannaturale, cioè, opera di Dio? Non a me, ripeto, ma a Dio lo devi dire. Ma diglielo con la tua condotta e con la tua vita. *“Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la Volontà del Padre...”* (Mt. 7,21).

Vorrei aiutarvi a fare la vostra personale valutazione, vorrei aiutarvi a capire, che cosa vuol dire Dio, qual sia **il significato** di questo **segno**, che ci sta dicendo con questo grido silenzioso, cosa dice questo eloquente messaggio senza parole. Vorrei aiutarvi a trarre le doverose conseguenze per la vostra vita.

Nell'offrirvi l'aiuto delle mie riflessioni –alle quali ho senz'altro diritto– **non intendo sostituirmi a nessuno**. Io non sono un maestro, ma soltanto un testimone; testimone, non tanto dei fatti quanto del loro significato. Testimone –lo dico fin d'adesso, pubblicamente, a scanso di equivoci– senza aver visto nella statuetta il movimento delle lacrime, ma solo il cambiamento avvenuto, anche se è avvenuto davanti a me.

Le mie riflessioni vogliono aiutare innanzi tutto me stesso. Dagli altri non mi attendo niente. Tuttavia auguro loro un atteggiamento di semplicità, di buona volontà, di onestà intellettuale e di “senso della Fede” (“*sensus Fidei*”), di quella Fede soprannaturale che è grazia di Dio ed è propria della Chiesa.

Su questa Fede della Chiesa, fondata sulla Rivelazione pubblica, appoggerò il più possibile ogni mia affermazione, in modo che le mie riflessioni siano il meno possibile soggettive e nessuno se la deva prendere con me (chi sono io?), ma con la Parola del vangelo, *“viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio”* (Eb. 4,12). Facendo così, sentirò il Signore che dice: *“Chi ascolta voi, ascolta Me; chi disprezza voi disprezza Me...”* (Lc. 10,16).

## TESTIMONE DEL SIGNIFICATO. “CHI PUÒ CAPIRE, CAPISCA”

A Civitavecchia sono stato parroco della chiesa di Sant'Agostino, dal mese di Marzo del 1993 fino al Gennaio del 1996. Sono vincolato al fatto straordinario della lacrimazione della “Madonnina” per tre motivi:

\* Perché io acquistai la statuetta a Medjugorje il 16 Settembre 1994, per regalarla ad una famiglia della mia parrocchia.

\* Perché a me fu consegnata ufficialmente il 17 Giugno 1995 dal mio Vescovo, affinché venisse esposta nella chiesa parrocchiale alla venerazione dei fedeli.

\* E perché, in quanto parroco, era mio dovere spiegare alla gente, non tanto quello che accadeva e che tutti sapevano, quanto **il significato del segno**, nella misura in cui io stesso lo andavo comprendendo.

Aggiungo che sono stato io il primo ad essere stato chiamato a vedere quello che era avvenuto, il primo ad osservare quelle lacrime, dopo la famiglia nella cui casa aveva pianto, e questo è nel giusto ordine delle cose.

Il giorno dopo scrissi la prima relazione sui fatti per informare il mio Vescovo e, un mese dopo, a sua richiesta, redassi un secondo rapporto più particolareggiato di tutto quello che era avvenuto durante il primo mese. Da questo rapporto mosse i primi passi l'indagine della Commissione di teologi, nominata dal Vescovo, i cui lavori sono finiti qualche anno dopo con parere positivo.

Nel raccontare i fatti, mi limiterò alle cose che io direttamente ho visto e vissuto in quel periodo, poiché altri hanno già scritto, più o meno esattamente, la storia della statuetta che ha pianto sangue.

Ma è necessario passare oltre la cronaca, senza fermarci ancora nel racconto del fatto e senza ridire tutti i dibattiti e le polemiche, le falsità e le insinuazioni, insomma, le passioni inutili



che durante questi anni si sono moltiplicate attorno ad un fatto semplice, pulito e trasparente.

*“Le lacrime della Vergine SS. –disse Giovanni Paolo II a Siracusa, il 6 Gennaio 1994– appartengono all’ordine dei segni: esse rendono testimonianza della presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo”.*

Ebbene, è ormai tempo di fare, tutti, lo sforzo sincero per comprendere **IL SIGNIFICATO DEL SEGNO, IL MESSAGGIO IMPORTANTISSIMO, IL GRIDO SILENZIOSO DELLE LACRIME DI MARIA.**

Nel raccontare un fatto accaduto, mi rendo conto della difficoltà di essere oggettivo, freddamente oggettivo, al cento per cento, perché l’uomo non è come una cinepresa. Ogni persona coinvolta, da vicino o da lontano, non è soltanto intelligenza modulata da una particolare formazione e da esperienze di vita assolutamente personali, ma è anche sensibilità, emotività e volontà –buona o meno buona–, perché possiede una coscienza che è chiamata a rispondere davanti a Dio in ogni circostanza della vita, anche in una situazione insospettata e straordinaria come questa.

Ogni fatto, ogni circostanza della quale veniamo a conoscenza, inevitabilmente passa attraverso l’uomo, il quale, riferire e nel valutare, riferisce anche se stesso e dà la valutazione di se stesso. E per questo che, nell’offrire qui la mia testimonianza e le mie riflessioni, mi dichiaro felicemente Sacerdote e figlio della Chiesa, la cui Fede è il mio supremo criterio discernimento.

A più di dodici anni e mezzo di distanza, essendo stato di nuovo chiamato a servire per qualche anno ancora presso quello che ormai è diventato il santuario della “Madonna delle lacrime”, dopo le numerose dichiarazioni positive del Vescovo di Civitavecchia e avendo concluso la Commissione teologica il suo lavoro investigativo, ritengo sia giunto per me il momento di offrire pubblica testimonianza di quello che ho visto, vissuto e compreso (cfr. 1 Gv. 1,4).<sup>1</sup>

Da un’altra parte, tuttavia, ho atteso finora che qualcuno, più autorevole di me o meglio preparato, illuminasse i fratelli riguardo a quello che indubbiamente Dio sta dicendo a noi mediante queste lacrime di sangue di Maria, *“hinc et nunc”*, cioè, a Civitavecchia, precisamente nella parrocchia di S. Agostino, in un tale contesto ed in questo momento storico.

Non servono in questo caso le pie considerazioni generiche né tanto meno poetiche sulla Madonna, perdendosi in voli pindarici, ma affrontare l’evento senza superficialità né timore, risvegliando invece in noi l’amore. E come se avessimo ricevuto una lettera dal Cielo: è tempo di lasciare di rigirare questa busta tra le mani, ma di aprirla e leggere con attenzione il contenuto. Esso è stato dettato dall’Amore. Sono certo che anche in questo *“lo Spirito Santo ci condurrà alla Verità tutta intera”*, anche quando si conosceranno le comunicazioni del Cielo ricevute in questi anni in quella famiglia. Nel frattempo ritengo dunque mio dovere affrontare il rischio di un’interpretazione da offrire ai miei fratelli e sorelle, che da più parti me lo hanno chiesto, ovviamente senza pretese di fare da maestro, né d’infallibilità, ma più che convinto delle mie riflessioni. Se qualcun altro si convince, mi sentirò gratificato nello sforzo e lo riterrà giustificato davanti a Dio.

## **CON QUALI CRITERI POSSIAMO AVVICINARE I FATTI STRAORDINARI ?**

Il Vescovo di Civitavecchia, mons. Girolamo Grillo, in una lettera del 2 Marzo 1995, indirizzata ai Sacerdoti della diocesi, chiedeva a tutti *“una grande preghiera al Signore e alla SS. Vergine perché desse a tutti, e specialmente, al Vescovo luce e discernimento su quello che era accaduto”*. Ai Sacerdoti, poi, chiedeva di *“spiegare molto chiaramente ai fedeli i motivi per i quali la Chiesa deve comportarsi con estrema cautela in casi come questo, pur non negando che siano possibili”*.

È quello che cercai, appunto, di trasmettere alla gente con le mie parole fin dal primo momento. Adesso però, dovendo essere *“chiarissimo”*, desidero esporre innanzi tutto, secondo la Parola di Dio, alcuni criteri dottrinali e pratici che la Chiesa ci insegna e che dobbiamo se-

---

<sup>1</sup> - Questo libro lo scrissi e pubblicai nel 1998; questa nuova edizione con ritocchi è del 2010.

guire, non soltanto nel caso che adesso ci occupa, ma in genere, riguardo a fatti o manifestazioni che, forse, potrebbero essere soprannaturali.

Di argomenti come questo, non mi sentirei di parlare in certi dibattiti pubblici o programmi televisivi, dove venissero trattati o discussi con disinvoltura, attraverso quei filtri mentali che vanno dal razionalismo più acido alla cosiddetta *“para-psicologia”* (che alcuni vogliono avallare ad ogni costo e alla quale spesso si fa ricorso per contraddire tutto quello che, potendo essere soprannaturale, si vuole far apparire come soggettivo)... Una volta i cristiani venivano dati in pasto alle belve nel circo romano; ma ho l'impressione che quelle stesse belve e quello stesso circo si trovino a volte in alcuni di quei programmi. Il pianto della Vergine nostra Madre non può essere dato in pasto a certi personaggi dubbi, in ambienti pieni di irreligiosità e privi di rispetto.

Dinanzi a fatti che potrebbero essere soprannaturali, il vero punto di vista dal quale possono essere osservati non è quello della credulità, né quello del razionalismo, ma quello del *“sensus Fidei”*, cioè, del senso della Fede Cattolica, della Fede con la maiuscola.

Quando si deve fare un intervento chirurgico, nella sala operatoria entrano soltanto i medici (chirurghi, anestesisti, infermieri) a nessun altro è consentito di entrare o di opinare. E nel caso della *“Madonnina”* troppi si sono atteggiati a saggi o *“esperti”*, permettendosi di aprire bocca o di pontificare.

La Santa Chiesa di Gesù Cristo è composta da Pastori e fedeli. Ognuno ha un grado di responsabilità: alcuni ce l'hanno verso gli altri e tutti verso se stessi. E la Chiesa si deve comportare con la massima cautela: *“Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe...”* (Mt. 10,17). Cautela verso gli uomini, spesso ingannatori ed ingannati, anche in cose molto serie: *“Guardate di non lasciarvi ingannare –dice il Signore–. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: ‘Sono io’ e ‘Il tempo è prossimo’; non seguiteli”* (Lc. 21, 8). *“Sorgeranno infatti falsi cristi e profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti”* (Mt. 24,24). *“Anche Satana si maschera da angelo di luce”* (2 Cor. 11,14). E San Giovanni dice: *“Carissimi, non credete ad ogni ispirazione, ma mettetela a prova, per vedere se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo”* (1 Gv. 4,1). Un proverbio arabo dice: *“Non dire tutto quello che sai, né fare tutto quello che puoi, né credere tutto quello che senti.”*

Molti del nostro tempo hanno perso la fede in Dio e hanno buttato alle ortiche il Credo della Chiesa, dopo essersi scandalizzati di essa e averla rifiutata. E allora, a cosa credono? A sciocchezze. Per questo vediamo dilagare le superstizioni, rifiorire *“il mondo dell’occulto”* (con un enorme movimento di denaro): spiritisti, maghi, stregoni, fattucchieri, santoni... Ecco la zizzania seminata nel buon campo. Dove Dio costruisce una casa, subito arriva *“l’altro”* ad aprire un negozio; e Dio glielo permette, perché gli uomini lo meritano e a tanti piace di più.

Nel Ventesimo secolo ci sono state non poche manifestazioni soprannaturali: tante anime mistiche di altissimo livello spirituale e di straordinaria dottrina, altre dotate di carismi straordinari e, soprattutto, numerose manifestazioni della Vergine Maria, alcune delle quali riconosciute con più o meno forza dall’Autorità della Chiesa. Trattandosi di *“apparizioni”* mariane, negli ultimi cinquant’anni non si è andati oltre il permesso di culto e diffusione, nel migliore dei casi. In quanto a quelle *“apparizioni”* della SS. Vergine approvate dall’Autorità, arricchite alcune con festa liturgica, ufficio proprio, coronazione canonica dell’immagine, ecc., i vari decreti dei Vescovi dicono in riassunto che, esaminati i fatti, esclusi la mistificazione, l’errore, l’origine patologica oppure preternaturale (ad opera cioè del demonio)..., la tale apparizione presenta tutte le caratteristiche della verità e, pertanto, i fedeli possono crederla come certa.

Negli ultimi decenni si sono moltiplicate e la maggior parte di esse non è molto conosciuta, essendo più recenti o ancora in corso, come è il caso di *Medjugorje*, e devono sbocciare in mezzo ad un mondo ogni volta più ostile e meno recettivo; in mezzo ad una Chiesa che deve difendersi e difenderci da un nemico che, essendosi infiltrato in essa, va seminando per ogni dove la sua zizzania con abbondanza esasperante... Dappertutto ci sono presunti *“veggenti”* o

“carismatici” con le loro relative visioni e messaggi, e pare che tutti sappiano molto bene recitare il loro copione.

Ma non sarebbe prudenza essere cauti solamente in una direzione. Non perché sulle strade accadano tanti incidenti si dovrà vietare la circolazione. A ognuno sia concesso il proprio buon senso illuminato dalla Fede con maiuscola e dalla Parola di Dio. Non dimentichiamo che, quando Mosè, per esempio, compì “un prodigio” davanti al Faraone a conferma delle sue parole, trasformando il suo bastone in un serpente, i maghi del Faraone fecero con le loro arti magiche qualcosa di simile (per screditare quello che Mosè aveva fatto). Non si aspettavano però che “il bastone” di Mosè ingoiasse immediatamente “i bastoni” dei maghi (cfr. Es. 7,8-12). Dunque, “non tutto quello che luccica è oro”; ma se ci sono banconote false, vuol dire che da qualche parte ci saranno quelle autentiche.

Grande virtù è la **prudenza**. Ma forse Gesù è stato imprudente quando ha detto: “*Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*”? Che può giovare ad un agnello la prudenza? Quale mai sarà la sua forza? La sua forza è il Pastore! La sua prudenza è restare unito al Pastore! Non ha forse detto: “*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*”? (Mt. 28,20). “*Il Signore è il mio Pastore!*”

Essere uniti a Gesù vuol dire rimanere uniti alla verità per intero. Egli ha detto: “*Io sono la Verità*”. **La prudenza che non va unita alla verità è la più grande imprudenza**. Vediamo inoltre che Gesù la unisce pure ad altre virtù: “*Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*” (Mt. 10,16).

La prima di queste virtù è spiegata dalla seconda; ma dieci serpenti non valgono quanto una colomba. Semplicità e verità: “*Il vostro parlare sia: sì, sì; no, no. Il di più viene dal maligno*” (Mt. 5,37).

**La prudenza** non è, insomma, come spesso si dice, essere moderati, trovare l'equilibrio tra gli estremi. Fare così, tante volte significa l'intento di salvarsi davanti agli altri, ad ogni costo. La Verità, però, si trova terribilmente all'estremo, essendo la falsità l'altro estremo. Non vi è un termine medio di compromesso.

**La prudenza** ritengo sia la paziente e sincera ricerca della Verità, costi quel che costi. È dire, in fin dei conti: “*Signore, che vuoi che faccia?*” (Atti 22,10).

## DIO PARLA SEMPRE

A San Giuseppe –dice il vangelo– “gli cadde una tegola in testa”, secondo l'espressione popolare. Si rese conto che Maria, sua Sposa, era incinta di un Bambino che, ovviamente, non poteva essere suo e la cui origine non poteva egli immaginare. Ma ecco che in sogno un Angelo del Signore gli parlò, scoprendogli il mistero: “*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua Sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*” (Mt. 1,20). San Giuseppe, che era giusto, credette senza dubitare ed ubbidì senza indugiare.

La Sacra Scrittura è piena di interventi straordinari di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Lo Spirito Santo ha operato sempre, sia realizzando questi interventi, sia facendoli comprendere. Nel Credo diciamo: “... e ha parlato per mezzo dei profeti”. Cioè, sempre: perché mai finirà il dialogo tra Dio e l'uomo.

Dio parla sempre agli uomini. Se trova interlocutori attenti ed ubbidienti (come Maria e Giuseppe), avviene allora un meraviglioso incontro e si compiono le opere di Dio. Se invece non li trova così, allora succede uno scontro frontale, con terribili conseguenze. Il Progetto di Dio, tuttavia, prevale e si realizza per altre strade con quelli che Gli sono fedeli, mentre abbandona i ribelli alla loro malizia.

È necessario chiarire qualcosa sulla Rivelazione, perché molti credenti hanno un equivoco di fondo. L'Angelo salutò Maria con le parole con cui noi La salutiamo ogni giorno, quelle che più di tutte La fanno sussultare di gioia: “*Il Signore è con Te*”. Anch'io mi commuovo profondamente quando, nella parabola del Figliuol Prodigo, leggo le parole affettuosissime del

Padre al figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con Me e tutto quello che è mio è tuo”*. Come dire: *“Se lo sono con te e tu sei sempre con Me, hai tutto e nulla ti manca”*.

Dio, che non ha bisogno di noi né di nulla, ha voluto che il suo Amore infinito “avesse bisogno” di noi, poiché Egli sa che noi abbiamo assoluto bisogno di Lui. Perciò il Signore non ci lascia mai: *“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Mt. 28,20). Ed è così! *“Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che Io vi ho detto... Quando verrà lo Spirito di verità, EGLI VI GUIDERÀ ALLA VERITÀ TUTTA INTERA, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future”* (Gv. 14,26 e 16,13).

Pertanto, con il Vangelo in mano, affermo che Dio non ha lasciato *mai* di parlare ai suoi figli e d'intervenire nella storia, anche in modo straordinario. La Rivelazione pubblica fu definitivamente completata quando San Giovanni scrisse l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse. Ma la Rivelazione che Dio si degnò di fare in modo privato (cioè, non ufficiale) *mai è cessata...* È interessante notare che la Sacra Scrittura incomincia (sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento) con le parole *“In Principio”*. Ci saremmo aspettati di trovare come ultima la parola *“Fine”*, ed invece finisce con uno struggente dialogo tra Cristo e la Sposa: *“Sì, verrò presto! Amen! Vieni, Signore Gesù!”* (Ap. 22,20). Dire dunque che *“Dio è diventato muto”*, dopo che è stata completata la Rivelazione pubblica, o che *“Dio non ha più niente da dire”*, è perlomeno una grande imprecisione. Un pensiero centrale dell'eresia modernista, alla base di tutti gli errori attuali, è che Dio e il soprannaturale non intervengono né hanno che vedere col nostro mondo umano e con la storia.

Quando si parla di Rivelazione pubblica o privata, l'accento quasi sempre lo si mette sull'aggettivo, perdendo di vista il sostantivo; cioè, non si tiene conto che si tratta, soprattutto, di **“Rivelazione”**. Dio ci parla di Sé e di noi, del suo Amore e di come vuole che noi Lo amiamo. Se Dio parla, dobbiamo riconoscere la sua voce –sia pure in un “grido silenzioso” come è quello delle lacrime– ed aprire il nostro cuore alla sua Parola. *“Dio parla in un modo o in un altro, ma non si fa attenzione”* (Giobbe 33,14).

Se –per esempio– il Papa viene a visitare la nostra città e parla dal balcone del Comune o nella Cattedrale, quello che dice è *pubblico*, vale a dire, ufficiale; ma niente impedisce che poi vada a cena in casa di amici e lì parli pure: questo sarà *privato*. Quanto dica privatamente non potrà, certo, essere in contraddizione con quanto detto in pubblico. Tuttavia è possibile e facile che in privato spieghi di più o più ampiamente le cose che prima ha detto per tutti. E, naturalmente, soltanto farà testo quello che avrà detto in pubblico, non le cose dette in privato.

Non c'è dunque da stupirsi, che Dio intervenga in modo ordinario ed anche straordinario nella storia e nella vita dei suoi figli. Quando l'intervento è destinato a tutti e non solo ad una persona, Dio lo fa quasi sempre inviando la SS. Vergine, dato che ce l'ha data per Madre nell'ordine della Grazia.

## **NON NASCONDERSI! L'AZIONE PASTORALE**

Attualmente s'insiste nell'aspetto “pastorale” che questi casi comportano. Di fronte al fatto innegabile delle folle di pellegrini che vanno a Medjugorje o a tanti altri luoghi di Grazia, Grazia attribuibile ad una particolare presenza e assistenza di Maria, le Autorità della Chiesa, in questi ultimi anni, preferiscono quasi sempre adottare una soluzione “pastorale”, che consiste nel riconoscere di fatto l'esistenza di un culto o devozione da parte dei fedeli, che non va lasciato senza una guida da parte della Chiesa. E prendere atto dell'esistenza di tutto di un santuario o mèta di pellegrini, ai quali occorre dare un'assistenza spirituale (sacramenti, catechesi speciale, organizzazione dei pellegrinaggi, ecc.), astenendosi tuttavia in modo più o meno marcato da pronunciarsi circa l'evento dal quale è nata quell'affluenza di pellegrini e quella corrente indiscutibile di Grazia. Non vi è dubbio che questa sia una soluzione pratica, l'unica attuabile in certi casi, quando un giudizio definitivo dei fatti non può essere dato in poco tempo.

Si fa dunque una conveniente distinzione tra l'evento in sé (possibilmente soprannaturale) e il fatto della presenza dei fedeli (una presenza lecita, senza errori di dottrina o abusi e deviazioni). L'Autorità della Chiesa prende in considerazione questa seconda cosa, per dovere pastorale, mentre non trova forse sufficiente motivo per dire niente riguardo all'evento in sé e preferisce non dire niente.

Occorre fare una seconda distinzione: una cosa è l'evento in sé (presumibilmente soprannaturale) e un'altra è il suo contenuto. Un contenuto o messaggio, implicito oppure esplicito, c'è sempre. L'evento in sé, –per esempio, un'apparizione mariana o la lacrimazione di un'immagine– mai potrà essere parte della Rivelazione pubblica e come tale mai sarà obbligatorio il crederlo (a meno che una persona non abbia motivi seri di coscienza, oppure che nella Chiesa ci siano sufficienti testimonianze autorevoli, nel cui caso il non dare un consenso di fede umana potrebbe essere temerario). Quindi, l'Autorità della Chiesa non ha mai il dovere di pronunciarsi, mentre invece è suo dovere vegliare perché non ci sia errore o inganno.

D'altronde, il contenuto o messaggio, se rispecchia la Fede della Chiesa, quello che è già detto nel Vangelo, allora è obbligatorio, è doveroso accettarlo, indipendentemente dal modo come viene espresso. Ecco, dunque, che **“l'azione pastorale”** deve rilevare questo contenuto evangelico, perché il problema rimane sempre uno solo: se per caso Dio parla, se ci sta dicendo qualcosa, dobbiamo riconoscerlo, comprenderlo e risponderGli. Non dobbiamo nasconderci!

Insomma, ogni azione pastorale deve essere indirizzata a questo, ad aiutare la gente affinché possa riconoscere la voce di Dio, che comprenda e che risponda.

## **“SE NON VEDETE SEGNI E PRODIGI...”**

Sono passati ormai quasi tredici anni da quel 2 Febbraio 1995, quando a Civitavecchia accadde il fatto straordinario, che un'immagine della Madonna, la Regina della Pace, pianse lacrime di sangue. Dalle deposizioni dei testimoni risultano quattordici lacrimazioni. Ufficialmente risulta che non c'è stata manipolazione, né inganno, né allucinazione, ma che quello che migliaia di persone abbiano visto era veramente sangue, sangue umano.

Quanto è accaduto ha scosso, senz'altro, la solita vita di non poche persone. Ma adesso, dopo tutto questo tempo, ci dobbiamo domandare: come abbiamo risposto davanti a questo segno?

Giovanni il Precursore gridava: *“Fate opere degne di conversione e non cominciate a dire nei vostri cuori: Abbiamo per padre Abramo! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre”* (Lc. 3,8).

*“Ma Gesù disse loro: Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?”* (Mc. 8,17-18).

Il profeta Elia convocò tutti gli israeliti sul monte Carmelo, insieme con i falsi profeti di Baal, e disse loro: *“Fino a quando zoppicherete da entrambi i piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!”* (1 Re. 18,21).

Abbiamo visto un segno. Il Vescovo lo ha visto in modo “contudente” e ne ha dato pubblicamente più volte testimonianza. Ma anche noi: se il segno è di Dio, dobbiamo riconoscerlo senza tergiversare e trarne le conseguenze. Se invece non lo è, ci si dica allora la sua origine in modo chiaro e coerente.

Davanti a casi possibilmente soprannaturali, se i responsabili della Chiesa chiedono luce allo Spirito Santo o qualche prova dell'autenticità, Dio non dà loro una prova, ma una dozzina. E ciò che accadde al primo Vescovo del Messico, davanti al messaggio che il Santo indio Juan Diego gli portava dalla SS. Vergine di Guadalupe. E così è accaduto al Vescovo di Civitavecchia, al quale trovandosi davanti al sospetto di, forse, qualche imbroglio nelle lacrimazioni della piccola statua della Madonna Lei ha dato la prova più travolgente, col piangere nel momento in cui egli la teneva tra le mani ed in presenza di altre persone.

Abbiamo visto un segno: **che aspettiamo?** Vogliamo vederci ancora più chiaro? Ebbene, più chiaro si vede con gli occhi chiusi davanti a Nostro Signore nel Tabernacolo. Il nostro Cuore è quello che vede o che non vede. In questa vita, tutte le cose di Dio sono per forza in chiaro-scuro, in una certa penombra, perché Dio non vuole travolgere nessuno con l'evidenza. Lascia a noi, sempre, la risposta, ma giustamente esige da noi quel piccolo atto libero e volontario della fede.

Davanti ad un fatto straordinario come questo, il vero problema è sempre dentro di noi. Non vediamo che, mentre ci atteggiavamo a giudici, siamo tutti giudicati? Nessuno immagini di poter indagare Dio: siamo noi, invece, gli indagati! *“Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione (...) Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente”* (Eb. 3,7-12).

Non soltanto a parole, ma con i fatti, il Signore ci sta dicendo, come disse davanti a fatti tragici del suo tempo: *“Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”* (Lc. 13,1-5). Essendo noi diventati ciechi e duri di cuore, la sua Misericordia ci sta avvisando in tanti modi: *“Come, non comprendete i tempi né i segni? Ancora non ho sentito un grido di pentimento”*.

Non è fare i tragici, davanti al Vangelo, ma vogliamo essere coerenti.

Se non siamo capaci di piangere **davanti alla Misericordia che piange** per noi, forse un giorno dovremo piangere **davanti alla Giustizia**. Poiché la prima cosa che occorre dire, quando in questi casi si parla di prudenza, è che non si può disprezzare impunemente l'Amore.

## SAPER VEDERE... E CREDERE

Avvertiti da Maria di Magdala, Pietro e Giovanni si recarono al sepolcro: *“Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo (Giovanni, il più giovane) corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide le bende per terra e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura...”* (Gv. 20,3-9).

È normale che il cuore arrivi prima dell'intelletto; è normale che il carisma capisca di colpo come stanno le cose e che, solo dopo e non senza fatica, arrivi la ragione. Non dobbiamo, dunque, precedere mai l'Autorità della Chiesa, gridando al “miracolo”, ma, come Giovanni, dobbiamo attendere che essa arrivi ed entri, per entrare anche noi. Ma non occorre che chi ha l'Autorità ci arrivi (dato che si tratta di cose che chiedono soltanto una fede umana), per aspettare noi a credere secondo coscienza... Il rischio sarebbe quello di credere troppo tardi. Questo è un altro aspetto della prudenza: saper rispondere tempestivamente.

Tuttavia, a ben poco serve convincersi intellettualmente, se non si convince il cuore e si passa alle opere. L'uomo attua, non tanto mosso dall'evidenza delle verità che conosce, quanto dalle convinzioni che ama. A che servirebbe dire: “Vedete, io avevo ragione, era tutto vero”, se non si converte e cambia il nostro cuore e la nostra vita?

**Chi non è capace di credere in cose che soltanto chiedono una fede umana, una fede con minuscola, come può dire che ha la Fede soprannaturale, la Fede con maiuscola?** Chi non è capace del meno, come può avere il più? *“La Carità è paziente, è benigna..., tutto copre, TUTTO CREDE, TUTTO SPERA, tutto sopporta”* (1 Cor. 13,47).

E allora, che significa quel frequente atteggiamento negativo “a priori”? Cosa indica quel facile sospetto d'imbroglio, rischiando di dare degli imbrogliatori a persone oneste, che neanche si conoscono? Non è certo carità, e nemmeno è prudenza.

Tra le tante chiamate telefoniche ricevute nei primi giorni delle lacrimazioni, un conosciuto si affrettò a darmi alcuni sani consigli: *“Stia attento, ho paura che si tratti di una cosa falsa”...*

Mi venne da rispondere, dopo aver ringraziato per il disturbo: *“Caro fratello, può anche darsi; ma non sarà che ha paura che si tratti di una cosa vera?”*

Mi risulta sorprendente constatare come molti, quando sentono le prime notizie di fatti come questo, di lacrimazioni d'immagini, oppure di apparizioni della SS. Vergine, si sentano attirati o meravigliati, desiderosi di vedere o, perlomeno, di comprendere e di approfondire il fatto, mentre altri invece manifestano una reazione di fastidio, di rifiuto e di controversia; come se desiderassero che non fosse vero quello che si dice, ancora prima di sapere di che cosa si tratta, senza sospettare che quello che li spinge al rifiuto e alla contestazione sterile non si trova né devono cercarlo nelle persone o nelle parole altrui, ma nella propria coscienza.

Non fu un caso che la domenica seguente alle prime lacrimazioni, il profeta Geremia dicesse nella prima lettura: *“Così dice il Signore: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa; quando viene il bene NON LO VEDE...”* (Ger. 17,1-5).

Se Dio ci dà un segno come questo, è perché ci tende una mano, perché cerca un contatto con i suoi figli, perché sollecita da noi una risposta. Perciò risulta insopportabile che, davanti a un segno così drammatico del Cielo, davanti ad un grido di Dio, noi uomini lo convertiamo in una buona occasione per fare le nostre realizzazioni o i nostri affari, invece di fare quello che Dio vuole: *“... Facciamo progetti, innalziamo edifici, edificiamo un santuario”...*

*“Costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo”* (Gen. 11,4)... *“Formiamo un'associazione, ci vogliono posti di lavoro, raccogliamo denaro... Organizziamo pellegrinaggi, occorrono alberghi, uniamo l'utile al dilettevole... Che ci siano solenni manifestazioni, splendide celebrazioni, una grandiosa coreografia liturgica... Includiamo dentro l'itinerario turistico una tappa nel santuario... Che nulla manchi all'organizzazione, all'opera degli operatori pastorali...”*

Il male è che, con tutte queste cose, la voce della SS. Vergine, la voce di Dio, resta avvolta e filtrata dalla voce degli uomini e infine sostituita da loro. L'uomo ha la tendenza ad appropriarsi degli interventi di Dio e ad amministrarli secondo le proprie vedute.

Non vi è dubbio che molte di quelle cose, che ho appena detto, sono necessarie. È evidente che c'è bisogno di organizzazioni e di strutture, di luoghi idonei, dove la gente possa mangiare o alloggiarsi. È logico che sia edificato un santuario e tutto quello che serve alla finalità del santuario (liturgia, viaggi organizzati, ricordi e oggetti religiosi, ecc.). Ma, prima di tutto, è necessario centrare bene la mente e il cuore di tutti in quella che è la finalità del santuario: l'incontro con Dio, per mezzo della SS. Vergine.

Gesù disse alla gente che Lo cercava dopo la moltiplicazione dei pani: *“In verità vi dico: voi Mi cercate, non perché avete visto dei SEGNI, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati... Procuratevi, non il cibo che perisce, ma quello che dura per la Vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”*.

Gli dissero allora: *“Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”*. Gesù rispose: *“Questa è l'opera di Dio: credere in colui che Egli ha mandato”* (Gv. 6,26-29).

Questo è il vero problema. *“Ma come potete credere voi, che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?”* (Gv. 5,44).

Allora, alcuni scribi e farisei Lo interpellarono: *“Maestro, noi vorremmo che Tu ci facessi vedere un segno”*. Ed Egli rispose: *“Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel seno della terra”* (Mt. 12,38-40).

Prendere un segno! E quando Dio ce lo dà, non lo vogliamo! Ci fossero almeno tanti come San Tommaso, disposti a mettere il dito nel foro dei chiodi, pur di dare onestamente la loro risposta!

Quanti segni ci dà il Cielo ai nostri giorni! Ma avviene quello che San Giovanni dice nel suo Vangelo (12, 37-43): *“Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in Lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: ‘Signore, chi ha creduto alla nostra*

parola? E il braccio del Signore, a chi è stato rivelato?'. E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: 'Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e si convertano e lo li guarisca!'. Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di Lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in Lui, ma non lo riconoscevano apertamente, a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio".

Quanti segni ci sta dando il cielo ai nostri giorni! "Con molte parabole come questa annunciava loro la Parola, nella misura che loro potevano capire" (Mc. 4,33). Quanti segni rimangono per noi soltanto belle, commoventi e semplici parabole!

Coloro che vedendo non vedono e sentendo non ascoltano dal segno non passano; tutto rimane come una parabola; non comprendono il significato. In questo caso è di somma importanza e urgenza comprenderlo. "Senza parabole non parlava loro; ma poi, **IN PRIVATO, AI SUOI DISCEPOLI, SPIEGAVA OGNI COSA**"... Se dunque vogliamo capire, dobbiamo diventare suoi discepoli, ricorrere a Lui, affinché privatamente ci spieghi ogni cosa.

Quale mai sarà il significato di questo segno delle lacrime di sangue della nostra Madre benedetta?

Senza la più piccola intenzione di fare da maestro a nessuno, offrirò le mie personali riflessioni private, ma penso a quella concreta "chiave di lettura" che Gesù stesso ci ha dato nel Vangelo: **IL SEGNO DI GIONA**. Il cui significato è quello della Passione, Morte e Risurrezione del Signore il terzo giorno; perciò è il segno supremo. E disse Gesù che solo questo ci sarebbe stato dato..., forse perché tutti gli altri segni sono stati vanificati.

Questo **segno di Giona**, riportato al nostro tempo e alla Chiesa nello stato attuale in cui si trova, non sarà forse ciò che il Cielo ci va segnalando in questi ultimi anni, in particolare attraverso lacrimazioni d'immagini in tutto il mondo? Molto significativamente, con risonanza fuori del comune, questo segno ci è stato dato a Civitavecchia; come dire, alle porte di Roma...

Mi permetto a questo punto, alla luce delle lacrime della Madonna a Civitavecchia, trascrivere un interessante articolo sul messaggio di FATIMA, articolo dove è citata una nota lettera di Suor Lucia, che illumina in modo autorevole il contesto nel quale si colloca il segno delle **LACRIME DI MARIA**:<sup>2</sup>

"La terza parte del segreto scritta da Lucia fra il 2 e il 9 gennaio 1944 rimane ancora sconosciuta.<sup>3</sup> Il testo originale è conservato dal 1957 negli archivi segreti del Vaticano. Solo i Pontefici ne hanno personalmente preso visione.

Noti studiosi delle apparizioni a Fatima, come P. Antonio María Martínez, S.J., concordano nell'affermare che la terza parte del segreto (o forse sarebbe più esatto dire una parte di esso) tratta della crisi della Chiesa, o più in generale della crisi della Fede.

È interessante notare come la frase conclusiva della seconda parte del segreto: "*In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, etc.*", sia stata riportata da Suor Lucia solo nella quarta memoria; quasi si trattasse di una frase di collegamento tra la seconda e la terza parte del segreto. Inoltre, quell'*eccetera*, sembra stia a significare che il discorso continua.

Se infatti il messaggio afferma che in Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, questo sta a significare che il dogma della fede si perderà con facilità in molti paesi del mondo. D'altra parte non ci si deve troppo stupire di questo; anche S. Paolo aveva predetto un periodo di crisi all'interno stesso della Chiesa: nella seconda lettera ai Tessalonicesi, all'inizio del secondo capitolo, l'Apostolo dice chiaramente che prima della venuta di Cristo, la Chiesa conoscerà il tempo dell'apostasia. Un esplicito riferimento lo troviamo anche nella seconda lettera a Timoteo, dove S. Paolo esorta con le seguenti parole: "*Annuncia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.*

---

<sup>2</sup> - Dalla rivista "Pro Deo et Fratibus". Luglio-Agosto 1995.

<sup>3</sup> - E' stata resa pubblica il 26 Giugno 2000: questa è perlomeno la versione ufficiale.



Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma per prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole”.

Già Paolo VI, nel 1977, un anno prima della sua morte, aveva detto: “C’è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede. Capita ora che mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di S. Luca: **“Quando il Figlio dell’uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?”**. Capita che escano dei libri in cui la fede è in ritirata su punti importanti, che gli episcopati tacciano, che non si trovino strani questi libri. Questo, secondo me, è strano.

Rileggo talvolta il Vangelo della fine dei tempi e constato che in questo momento emergono alcuni segni di questa fine.

Siamo prossimi alla fine? Questo non lo sappiamo mai. Occorre tenersi sempre pronti, ma tutto può durare ancora molto a lungo. Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del Cattolicesimo, sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non-cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del Cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia”. (Citazione tratta dal libro di Jean Guitton “Paolo VI segreto”, Ed. Paoline).

Secondo le indicazioni di suor Lucia, la Vergine avrebbe permesso la pubblicazione della terza parte del segreto dall'anno 1960. Ciò però non avvenne. Il Cardinale Ottaviani domandò a Lucia la motivazione di quella data. E Lucia rispose: “Perché allora apparirà più chiaro”.

A questo punto è bene riportare una significativa lettera scritta da suor Lucia il 22 maggio 1958 al padre Agustin Fuentes, postulatore della causa di beatificazione di Giacinta e Francesco. Il testo fu pubblicato dalla rivista mariana “L’Immacolata” nel numero di gennaio-febbraio 1959. Nella lettera, come si può chiaramente notare, suor Lucia si riferisce indirettamente al testo del segreto:

*"Padre, la Madonna è molto scontenta perché non si è fatto caso al Suo messaggio del 1917. Né i buoni né i cattivi vi hanno fatto caso. I buoni vanno per la loro strada senza preoccuparsi, e non seguono le norme celestiali; i cattivi, nella via larga della perdizione, non tengono in alcun conto i castighi minacciati. Creda, Padre, il Signore Iddio molto presto castigherà il mondo. Il castigo sarà materiale e, si immagini, Padre, quante anime cadranno nell'inferno, se non si prega e si fa penitenza. Questa è la causa della tristezza della Madonna.*

*Padre, lo dica a tutti, che la Madonna tante volte mi ha detto che molte nazioni spariranno dalla faccia della terra. Nazioni senza Dio saranno il flagello scelto da Dio per castigare l'umanità, se noi per mezzo dell'orazione e dei SS. Sacramenti non otteniamo la grazia della loro conversione. Lo dica, Padre, che il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, perché ciò che affligge il Cuore Immacolato di Maria e di Gesù è la caduta delle anime Religiose e Sacerdotali.*

*Il demonio sa che i Religiosi e i Sacerdoti, trascurando la loro eccelsa vocazione, trascinano molte anime all'inferno. Siamo appena in tempo per trattenere il castigo del Cielo. Abbiamo a nostra disposizione due mezzi efficacissimi: la preghiera e il sacrificio. Il demonio fa di tutto per distrarci e toglierci il gusto della preghiera. Ci salveremo, oppure ci danneremo.*

*Però, Padre, bisogna dire alle persone che non devono stare a sperare in un richiamo alla preghiera e alla penitenza né dal Sommo Pontefice, né dai Vescovi, né dai Parroci, né dai Superiori non Gene-rali. È già tempo che ognuno, di sua iniziativa, compia opere sante e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna Santissima.*

*Il demonio vuole impadronirsi delle anime consacrate, lavora per corromperle, per indurre gli altri all'impenitenza finale; usa tutte le astuzie, suggerendo perfino di aggiornare la vita religiosa! Ne proviene sterilità alla vita interiore e freddezza nei secolari circa la rinuncia dei*

piaceri e la totale immolazione a Dio. Lo ricordi, Padre, che due fatti concorsero a santificare Giacinta e Francesco: l'afflizione della Madonna e la visione dell'inferno.

La Madonna si trova come tra due spade: da una parte vede l'umanità ostinata e indifferente ai castighi minacciati; dall'altra, vede noi, che calpestiamo i Santi Sacramenti e disprezziamo il castigo che si avvicina, restando increduli, sensuali e materialisti.

La Madonna ha detto espressamente: **“Ci avviciniamo agli ultimi giorni”**, e me lo ha ripetuto tre volte. Affermò, prima, che il demonio ha ingaggiato la lotta decisiva, cioè finale, dalla quale uno dei due uscirà vittorioso o sconfitto. O siamo con Dio, o siamo col demonio. La seconda volta mi ha ripetuto che i rimedi ultimi dati al mondo sono il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. La terza volta mi disse che, “esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci offre con tremore l'ultima àncora di salvezza: la SS. Vergine in persona, le sue numerose apparizioni, **LE SUE LACRIME**, i messaggi dei veggenti sparsi in tutte le parti del mondo”; e la Madonna disse ancora che, se non l'ascoltiamo e continuiamo l'offesa, non saremo più perdonati. E urgente, Padre, che ci si renda conto della terribile realtà. Non si vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo, perché da quando la Vergine SS. ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema materiale né spirituale, nazionale o internazionale, che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendole tante lacrime dal suo Cuore Immacolato”.

Suor Lucia di Fatima, 22-5-'58

## **“CHE UN ALBERO NON CI IMPEDISCA DI VEDERE IL BOSCO”**

“Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona (...) Farò prodigi in alto nel cielo e **SEGNI** in basso sulla terra, **SANGUE**, fuoco e nuvole di fumo. Il Sole si muterà in tenebra e la Luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato” (Atti 2,17-21).

Suor Lucia ha parlato dell'ultima àncora di salvezza che Dio ci offre con tremore: “la SS. Vergine in persona, le sue numerose apparizioni, le sue lacrime, i messaggi dei veggenti sparsi in tutte le parti del mondo”... Non una salvezza soltanto terrena, da castighi materiali, ma salvezza eterna, seriamente minacciata dall'ostinazione nel peccato e nel rifiuto di Dio.

Dobbiamo urgentemente ascoltare le parole della Mamma e il grido delle sue lacrime: “La voce del Sangue grida a Me dalla terra” (Gn. 4,10). Questi segni –le lacrime della Vergine ed il Sangue– sono dei mezzi estremi che Lei sta impiegando in questa **lotta finale, escatologica**, che la Madonna SS., insieme con la sua Discendenza, si trova a combattere contro il demonio. E fin dall'inizio Dio ha promesso che la vittoria sarà di Maria, insieme con i suoi figli (cfr. Gen. 3,15 e Ap. 12).

Questi mezzi, questi supremi argomenti, le sue lacrime, il Sangue di suo Figlio (che è di Maria), Lei li sta mostrando a noi per coinvolgerci, e li sta mostrando a Dio affinché Dio ci possa vedere attraverso quelle lacrime e quel Sangue e possa ancora arrivare fino a noi la sua Misericordia.

È necessario prendere coscienza che un fatto straordinario, come è questo delle lacrime di Maria a Civitavecchia, non è poi tanto “straordinario”, ma fa parte di una costante, nelle angosciate manifestazioni della Madonna, soprattutto negli ultimi trent'anni.

Per limitarci soltanto alle manifestazioni della Vergine SS. nel ciclo delle “assistenze materne alla Chiesa” che si aprì nel 1830 alla Rue du Bac, di Parigi, dobbiamo notare che la Madonna si è fatta vedere piangendo in non poche occasioni.

L'apparizione a S. Caterina Labouré, a Parigi, in cui le manifestò la “Medaglia Miracolosa”, è prototipo di tutte le successive, così come il messaggio ricevuto da Lei nella prima apparizione

(la notte tra il 18 e il 19 Luglio 1830) e manifestato dalla Suora al Confessore poco prima di morire (nel 1876), è il riassunto di tutti i messaggi degli ultimi tempi.

L'apporto della Medaglia Miracolosa, inoltre, alla proclamazione del dogma dell'Immacolata è evidente e fuori discussione, ed è un perenne invito ai teologi perché cerchino lo sviluppo del Credo nelle fonti convenienti.

Ebbene, in quella prima apparizione di Maria, Santa Caterina racconta che, ad un certo punto, la Madonna disse piangendo: *“La Croce sarà disprezzata e gettata a terra, il trono sarà rovesciato, di nuovo sarà aperto il costato di N. Signore, l'Arcivescovo sarà spogliato delle sue vesti, le strade saranno piene di sangue...”* (e quasi senza poter più parlare, con il dolore dipinto sul volto, aggiunse) *“e il mondo intero sarà nell'angoscia”*. La Novizia domandò, logicamente: *“Quando succederà tutto questo?”*, e le fu risposto: *“Entro 40 e (durante) 10 e poi la Pace”*.

Ai pastorelli Massimino e Melania, la Madre di Dio apparve a La Salette (Francia) il 19 Settembre 1846. La videro che piangeva, perché l'umanità si avviava ormai a passi di gigante verso la grande apostasia, rinnegando Dio, senza che nessuno chiedesse misericordia e perdono. La bella Signora disse: *“Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, sono incaricata di pregarlo incessantemente per voi e voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, non potrete mai compensare la pena che io mi sono presa per voi”*.

A Sorano (diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello), la Vergine Addolorata apparve alla dodicenne Veronica Nucci, il 19 Maggio 1853. Sia il Vescovo della diocesi, mons. Francesco Maria Barzellotti, che il Papa Pio IX, accolsero con favore queste apparizioni, sebbene l'inchiesta canonica non giunse a nessuna sentenza formale per la morte dei vari Vescovi responsabili. Per conto nostro notiamo che in quell'occasione la Signora disse alla bambina: *“Aiutatemi a piangere”*. Veronica chiese: *“Perché piangete?”*. E la Signora: *“Piango per tanti peccatori”*...

Nelle apparizioni di Heede (Germania), dal 1937 al 1940, in certi momenti la Madonna si mostrò piangendo.

Ma, poi, la Vergine SS. ha voluto che le sue lacrime fossero viste, non da alcuni veggenti soltanto, ma da tutti i suoi figli, escludendo così in modo oggettivo, fotografabile, analizzabile, quello che altrimenti avrebbe potuto essere questionato come soggettivo.

Così, il 29 Agosto 1953, nella casa di una modesta famiglia di Siracusa, in Sicilia, una piccola immagine raffigurante il Cuore Immacolato di Maria (un bassorilievo in gesso) pianse davanti agli occhi di migliaia di persone durante tre giorni. Il caso della “Madonnina delle lacrime” di Siracusa, il primo avvenuto pubblicamente in tempi moderni, è diventato forse il più famoso e fu riconosciuto autentico dai Vescovi della Sicilia, meritando posteriormente l'erezione di un grandioso santuario.

*“E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? –scrive S. Giovanni–. Questi è Colui che è venuto con ACQUA E SANGUE, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con L'ACQUA e con IL SANGUE. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: LO SPIRITO, L'ACQUA e IL SANGUE, e questi tre sono concordi”* (1. Gv. 5,5-8).

È quanto è avvenuto nei tempi posteriori: alle lacrime “ordinarie” versate da immagini di N. Signore o della Vergine SS. si sono aggiunte le lacrime di sangue e le sudorazioni di olio, spesso profumato. Mentre l'acqua e il sangue evidentemente ricordano l'Incarnazione del Figlio di Dio e la nostra Redenzione, l'olio profumato è sempre stato un simbolo dello Spirito Santo e queste sudorazioni di immagini ben potrebbero considerarsi un segno profetico della “nuova Pentecoste” annunciata da diverse anime mistiche del nostro secolo.

Tali segni si sono moltiplicati in tutto il mondo a partire dagli anni settanta.

Dal 6 Luglio 1971 al 19 Agosto 1976, nell'abitazione della Serva di Dio Teresa Musco, la straordinaria mistica stigmatizzata di Caserta, sono avvenute numerosissime lacrimazioni (di lacrime “normali” e di sangue) di varie immagini alla presenza di moltissimi testimoni. Precisamente, in 24 immagini (statuette oppure quadri, talvolta cartoline) ci furono 757 lacri-

mazioni, sempre alla presenza di qualcuno. Tutto questo, mentre Teresa partecipava molte volte alla Passione di Cristo in modo cruento. I fenomeni furono accompagnati da messaggi della Madonna a Teresa, che altro non sono che una supplica materna rivolta a tutte le anime, soprattutto “ai prediletti”, ad un sincero ritorno a Dio, vivendo nella sua Grazia e nel suo Amore.

Dall'altra parte del mondo, ad Akita, in Giappone, una statua della Madonna, raffigurante “la Signora di tutti i Popoli” (come si era manifestata ad Amsterdam), pianse 101 volte, dal 4 Gennaio 1975 fino al 15 Settembre 1981, presentandosi come la Vergine Addolorata. È notevole che il tutto incominciò il 6 Luglio 1973 (coincidenza di data con i fatti di Caserta), quando si formò nella mano della statua della Madonna una ferita in forma di croce, dalla quale colava il sangue, mentre la stessa veggente, Suor Agnese Sasagawa Katsuko, soffriva per una ferita identica alla mano sinistra, apparsa misteriosamente pochi giorni prima di quella della Madonna (...Fu questa volta, forse, suggestione della statua!?). A quel primo segno nell'immagine della Madonna si aggiunsero altri ancora: raggi luminosi e abbondante sudorazione di olio profumato. Tutto ciò, accompagnato da messaggi molto simili a quelli di Teresa Musco e di Fatima, coincidendo anche le date.

A Damasco (Siria), in un santuario mariano, una statua della Madonna di Fatima pianse abbondantemente, dal 20 al 24 Luglio 1977, in presenza delle autorità della Chiesa Cattolica e di migliaia di persone di diverse confessioni e tendenze, provenienti anche da altre nazioni islamiche.

Pochi anni dopo, nella stessa città araba, in una modesta casa del quartiere di Soufanieh, una piccola icona in carta, raffigurante la Madonna, incomincia a sudare abbondanti gocce d'olio. Olio puro d'oliva, che non macchia e che evapora senza lasciare traccia. Anche questa volta, migliaia di persone constatano il fenomeno, che inizia il 28 Novembre 1882 e si protrae per diversi anni, accompagnato da altri segni: guarigioni, sudorazione di olio di centinaia di fotografie di questa icona in case private, apparizioni della SS. Vergine e di N. Signore a Mirna, da poco sposata, che riceve dei messaggi, vive nel suo corpo le stigmate della Passione e, fatto notevole, lei stessa diventa segno vivente della presenza di Maria, col trasudare abbondante olio d'oliva. Le autorità della Chiesa, testimoni dei fatti, si sono mostrate molto impressionate favorevolmente.

Dalla testimonianza di mons. J. Georges Habib Hafouri, Arcivescovo Siriano Cattolico, riporto queste parole: *“A Soufanieh, la Vergine esorta i suoi figli alla preghiera, al perdono e soprattutto all'unione. Oltre alla sua virtù curativa, l'olio, secondo alcuni, qui potrebbe essere il segno simbolico della Carità, che è il cammino indispensabile per raggiungere l'unione...”*

Ancora nell'Estremo Oriente, a Naju (Corea del Sud), in casa della famiglia Youn piange una piccola statua della SS. Vergine, a partire dal 30 Giugno 1985. Pochi giorni dopo, Julia incomincia a ricevere messaggi della Madonna e tre anni dopo anche da Gesù stesso. Le prime lacrime di sangue scendono il 19, 20 e 21 Ottobre 1986. Da allora migliaia di persone hanno visto piangere la statua. L'Arcivescovo di Kwangiu, diocesi a cui appartiene Naju, il 5 Febbraio 1989 ha dichiarato al parroco di essere convinto della verità del fatto delle lacrime e di riconoscere che in Julia non ci sono deviazioni. Numerosi altri vescovi coreani ne sono favorevolmente convinti; tra questi, mons. Angelo Kim, Presidente della Conferenza Episcopale. A questi fatti, che non sono ancora finiti, si sono aggiunti posteriormente altri fenomeni: movimenti della statua, stigmatizzazione di Julia, ecc. Partecipando alla S. Messa del Papa, il 31 Ottobre 1995, nella bocca di Julia la Santa Ostia si trasformò visibilmente in carne e sangue, come nel Miracolo Eucaristico di Lanciano; questo fatto fu visto da tutti i presenti, compreso il Santo Padre.

Le lacrimazioni storiche della SS. Vergine, sia nel corso di apparizioni (davanti ai veggenti), sia per mezzo di immagini (davanti a tutti), sono numerose. Tra il 1255 ed il 1745 si contano almeno 22 casi, dei quali 14 con il sangue. Dopo le apparizioni a S. Caterina Labouré a Parigi (nel 1830), ci sono perlomeno una novantina di casi, alcuni dei quali già accennati, come quelli

di Siracusa, di Caiazzo (Teresa Musco), di Akita, di Damasco e Soufanieh e di Naju. Ci sono lacrimazioni d'immagini documentate in molte nazioni:

In Germania 17 casi (7 dei quali furono di sangue); in Francia 9 (2 di sangue); in Belgio 7 (4 di sangue); in Ungheria 6 (4 di sangue); due casi in Austria e due in Irlanda, e si conosce un caso in Slovacchia, in Portogallo, in Inghilterra e in Spagna (quest'ultimo di sangue). In Italia si conoscono almeno 37 casi (dei quali, 19 sono state lacrimazioni di sangue). Fuori dall'Europa sono accaduti questi fatti in Siria, Libano, Corea del Sud, Giappone, Burundi, Brasile, Bolivia, Argentina, Perù, Ecuador, Colombia, Costa Rica, Stati Uniti, Canada, ecc., per più di 33 casi, circa la metà dei quali, anche molto recenti, sono stati di sangue.

In diverse occasioni le immagini che hanno pianto rappresentano la Madonna di Fatima, e in almeno 24 occasioni sono state immagini di Maria "Rosa Mistica" (come era apparsa a Montichiari, con un chiaro messaggio per i Sacerdoti e consacrati).

A Medjugorje (Erzegovina, ex-Jugoslavia), da dove proviene l'immagine della Regina della Pace che ha lacrimato a Civitavecchia, il terzo giorno delle apparizioni (26 Giugno 1981) la Vergine si fece vedere con una grande Croce nera e piangendo disse: *"Pace, pace, pace! Riconciliatevi! Tra Dio e gli uomini dovrà ritornare la pace"*.

E non a caso ha detto il 24.5.1984:

*"Cari figli, vi ho già detto che vi ho scelto in maniera particolare così come siete. Io, Madre, vi amo tutti. In ogni istante, quando avete delle difficoltà, non abbiate paura, perché io vi amo, anche quando siete lontani da Me e da mio Figlio. **Vi prego, non permettete che il mio Cuore pianga lacrime di sangue per le anime che si perdono nel peccato.** Perciò, cari figli, pregate, pregate, pregate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata"*.



## I FATTI CHE HO VISSUTO

- . SE LO AVESSI SOSPETTATO...
- . QUANTO È COSTATA LA MADONNINA
- . LA PROTAGONISTA È LEI
- . LE STATUE NON PIANGONO
- . LA PROVVIDENZA LA SA LUNGA
- . LA SCELTA DEL LUOGO
- . LA SCELTA DEL SACERDOTE
- . LA SCELTA DELLA FAMIGLIA
- . PICCOLI SEGNI PRECEDENTI
- . QUANDO DIO CI PRENDE SUL SERIO
- . NIENTE AVVIENE PER CASO
- . CHE COSA È SUCCESSO IL 2 FEBBRAIO 1995?
- . IL SEGNO SI RIPETE PERCHÉ IL MONDO CREDA
- . LA MADONNA VUOLE ANDARE DA SUO FIGLIO
- . LA SCELTA DEL VESCOVO
- . MARIA, SEGNO DI CONTRADDIZIONE

**... ECCO IL QUADRO CHE DIO HA DIPINTO**

### SE LO AVESSI SOSPETTATO...

Devo dire, innanzi tutto, che tutti siamo liberi nel nostro agire, che siamo anche chiaramente limitati in quanto alla conoscenza delle cose e che, comunque, Dio ha per tutti e per ognuno una delicata provvidenza e un disegno, dentro del quale liberamente ci muoviamo, ma che infallibilmente si compie. Questo è per noi un mistero.

A metà Marzo del 1993 arrivai come parroco a S. Agostino.<sup>4</sup>

Ricordo che mentre visitavo le case dei miei parrocchiani –tutti in campagna– nei primi tempi gettavo qua e là medagline della Madonna (la Medaglia Miracolosa), “affinché Lei ne prendesse possesso”. Non vorrei però che qualcuno vedesse in questo una sorta di rito magico, fatto per scaramanzia, né tanto meno intenzionato ad ottenere in futuro un effetto miracoloso, che sarebbe stato in realtà “miracolistico”.

Cose come questa avvenuta qui da noi, chi mai avrebbe potuto prevederle? Se l’avessi sospettato tre anni fa, quando comprai la statuetta a Medjugorje, dubito di me, che avessi avuto

<sup>4</sup> - Era la seconda volta che arrivavo a questa parrocchia. La prima fu nel febbraio del 1982, al mio primo arrivo alla diocesi insieme con una comunità di cui facevo parte, “i figli del Divin Volere”. Posteriormente dal 1997 fino al 2000, come collaboratore, ed infine nell’ottobre 2007 come vicario parrocchiale.

comunque il coraggio di acquistarla..., perché un segno così grave come le lacrime della Mamma non può non coinvolgere i figli. La Regina della Pace ben può dire sempre le parole di suo Figlio: *“Non crediate che lo sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada... Chi non prende la sua croce e non Mi segue, non è degno di Me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”* (Mt. 10,34-39). L'irruzione di Dio non è per renderci comoda e facile la vita, ma scuoterci dal torpore e dal letargo per richiamarci all'Amore, questo è un intervento del suo Amore.

Se avessi sospettato che il dolore della Mamma deve riscuotere il piccolo dolore dei figli (e non solo commozione o fervore), avrei saputo affrontare nella mia vita interiore, un po' meglio, una situazione che diventava, una settimana dopo l'altra, sempre più gravosa e carica di sofferenze. Ma è nella scuola del patire dove s'impara ad amare. A me non cadde “una tegola in testa”, come ebbe a dire il Vescovo di Civitavecchia, quando ancora non sapeva che si trattava di un grattacielo. A me cadde, semplicemente, una croce, o meglio, un delicato invito a stare con Maria sotto la Croce. Ed è lo spirito con cui va vissuta, quello che rende grande o piccola una croce, pesante o leggera, portata o sopportata, preziosa o di nessun valore... E una questione di amore.

Se lo avessi sospettato! Ma, purtroppo, non riuscivo a rallegrarmi, come San Paolo, nelle mie tribolazioni (cfr. Col. 1,24). La nostra povera natura non è fatta per soffrire. Eppure, quelle lacrime della Mamma vorrebbero, non solo dire, ma insegnarci qualche cosa. Sarà degno della Gioia chi è passato dal Dolore. Sarà degno di Maria chi avrà saputo piangere con Lei.

## QUANTO È COSTATA LA MADONNINA?

Ero stato invitato ad un pellegrinaggio in Terra Santa. Non andai allora. Così mi ero organizzato in parrocchia, trovando un prete amico che mi sostituisse in quei giorni. Una settimana prima mi fu comunicato che il gruppo che m'invitava al viaggio non poteva partire. Parlando con degli amici, mi dissero: *“Allora, verresti con noi a Medjugorje? Sai che noi siamo andati tante volte prima della guerra e ce l'abbiamo nel cuore. C'è posto anche per te nel nostro camper...”*

Partimmo il 13 Settembre 1994: un lungo viaggio sulle faticose strade della Slovenia, della Croazia poi e, infine, della Bosnia-Erzegovina. Abbiamo visto la desolazione e distruzione che l'odio e la guerra sono capaci di produrre. Ma c'era nel nostro interno una sottile sensazione di stranezza e di disagio... Non vedevamo chiaro perché eravamo andati lì, quale fosse lo scopo e il frutto di quel viaggio, diverso dai precedenti pellegrinaggi, poiché ci sembrava che qualcosa non ingranava...

L'ultimo giorno, prima di ritornare, andai a comprare dei regali: una statuina di San Michele Arcangelo, per la famiglia con la quale avevo fatto il viaggio, e una “Madonnina” per un'altra famiglia della mia parrocchia. Intanto, la Provvidenza, sorniona, sorrideva. Più avanti, a cose fatte, mi resi conto che quel giorno era il 16 Settembre, l'indomani della festa della Vergine Addolorata; era anche il compleanno di mia madre e la festa di Papa Cornelio, che nel 253 morì martire casualmente a Civitavecchia.

Comprai queste immagini in uno dei piccoli negozi di oggetti religiosi, che stanno di fronte alla casa parrocchiale. Ero entrato prima in tre o quattro di quei negozietti, pieni d'immagini, all'apparenza tutte uguali; in genere erano di Maria “Rosa Mistica” oppure della Madonna di Medjugorje, “la Regina della Pace”. Io ne cercavo una che esteticamente mi piacesse, per qualche sfumatura nell'espressione del volto. L'immagine che acquistai, alta appena 43 centimetri, in gesso bianco lucido, riproduce la bella statua di Maria che si trova sulla piazza, davanti alla facciata della chiesa di Medjugorje. Quanto la pagai? Non l'ho mai ricordato, ma non doveva essere molto: forse ventimila lire o poco più.

Quanto è costata la Madonnina? Dovremmo chiederlo a Dio, che L'ha creata *“all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora, dall'eternità”* (Prov. 8, 22), e così il suo

Amore è riuscito ad esaurire la sua Onnipotenza creatrice (che non ha limiti), la sua Sapienza infinita e tutti i suoi Attributi, riversandoli in questa Celeste Creatura...

Qual è il prezzo di Maria? Solo Dio può calcolarlo. Mai avrei potuto io pagarlo, e neppure tutte le creature messe insieme.

Ma si dà il caso che anch'io, anche noi siamo stati valutati... e a noi pure, è stato dato un valore che, di fatto, è infinito...

Sarà perché l'uomo fu creato ad immagine e somiglianza di Dio, o sarà perché Dio Padre pensava a Gesù e Maria quando ci mise al mondo... e (per forza!) ci ama tanto. Ci ha dato la quotazione di suo Figlio, di Se stesso! *"Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi"* (Rm. 8,32). E *"il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato Se stesso per me"* (Gal. 3,20).

Ebbene, prima che io (o chiunque) potessi acquistare la Madonna –e mai nessuno avrebbe potuto pagare il prezzo–, sono stato acquistato da Lei. Lei ha pagato per me un prezzo infinito: la Vita di suo Figlio. Tanto Lei mi ha amato, come la perfetta imitatrice del Padre, fino al punto di *"dare il suo Figlio unigenito, perché credendo in Lui non muoia, ma abbia la Vita eterna"* (cfr. Gv. 3,16). Lo attestano le sue lacrime ed il sangue di suo Figlio.

Parafrasando un'espressione di San Paolo, dirò che *"non è che io abbia acquistato la Madonnina, cioè, che sia ormai arrivato alla perfezione, ma mi sforzo soltanto di correre per acquistarla, perché anch'io sono stato acquistato da Lei"* (cfr. Fil. 3,12).

Per questo, quando qualcuno mi dice: *"Ah, è Lei che ha portato la Madonnina?"*, sono solito di rispondere: *"Piuttosto è il contrario: è la Madonnina che ha portato me"*. E l'Amore si paga con amore. Come potrei pagare un tale amore? È un obbligo di giustizia. Non mi rimane altra possibilità, se non fare mio con fiducia quell'amore, prendere quelle lacrime nel mio cuore. È l'innocente stratagemma del bambino che, volendo fare un regalo alla mamma, le deve pertanto chiedere i soldi. Questo è l'appagamento dell'amore: *"Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie"* (Gv. 17,10).

## LA PROTAGONISTA È LEI

Ben avvolta in panni, la statuetta fu sistemata nel "camper". Quale fosse il perché ed il frutto di quel viaggio, dovevamo scoprirlo da lì a poco, perché la nostra Mamma viaggiava con noi. Da duemila anni Lei viaggia con la Chiesa, accanto ai suoi figli. Il perché del suo viaggio è l'Amore di suo Figlio, che Lo ha portato alla Croce, e il dolore e il pericolo dei suoi figli, di rendere vana la Passione. Il frutto che questo viaggio della Nostra Madre deve produrre è il trionfo del Cuore Sacratissimo di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, il trionfo del Regno di Dio sulla terra come in Cielo. Questa è la vera causa e il vero scopo della Presenza materna di Maria accanto ai suoi figli.

La statuetta pure ha viaggiato molto. È passata da molte mani: l'artista che la fece, il negoziante che me la vendette, io che la portai (insieme con la famiglia con la quale facevo il pellegrinaggio), la famiglia della mia parrocchia alla quale la regalai, il Vescovo che poi la tenne e nelle cui mani pianse l'ultima volta, i professori di Roma che la esaminarono, e non so se qualche altra persona... Dobbiamo aggiungere ancora le migliaia di persone che abbiamo visto quel sangue sul suo volto, una cinquantina delle quali sono state testimoni dello sgorgare e dello scorrere delle lacrime; e poi, a partire dal 17 Giugno 1995, le decine e decine di migliaia di persone che sono venute a vederla nella sua nicchia blindata della chiesa di S. Agostino, e tutte le altre che l'hanno vista qualche volta per televisione o sulla stampa in tutto il mondo...

Lei lo ha fatto per tutti. Ha pianto per tutti. Il peccato e il dolore di tutti ha trafitto, come spada, il suo cuore. Lei ha acquistato tutti a caro prezzo. Lei è di tutti. Se non avesse dato quel segno, la sua immagine sarebbe, come tante altre, soltanto un oggetto sacro, un oggetto che apparteneva prima al venditore, poi a me, che l'avevo comprata, e infine alla famiglia alla quale l'avevo donata. Ma dal momento che ha dato quel segno, anzi, che quella statuetta è diventata



un segno, è diventata di tutti, cioè, della Chiesa, pur essendo di proprietà della famiglia scelta da Lei.

Tutti noi siamo stati i fortunati figli per i quali ha dato quel segno, rivolgendo il suo grido silenzioso, i figli che Lei ha voluto accompagnare nel loro cammino e ai quali ha chiesto di accompagnarla nel suo cammino... Maria ripete misteriosamente quello che ha fatto suo Figlio: *“Mentre discorrevano e discutevano insieme (oh, sì, quante discussioni tra noi!), Gesù in persona si accostò e camminava con loro; ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”* (Lc. 24,15-16).

Nel Vangelo si trovano molti personaggi, più o meno vicini o lontani da Gesù, ma soltanto Lui è il Protagonista. E così è nella presente storia: molti di noi, sia pure in varia misura e con diversa responsabilità, siamo coinvolti; ma la Protagonista è soltanto Lei, la Madonna.

## LE STATUE NON PIANGONO

Mai si è sentito dire che una statua abbia pianto in un museo o in un giardino pubblico, per esempio. Invece, come ho già detto, si conoscono più di cento casi storici (e molti sono recenti) di lacrimazioni di lacrime ordinarie o di sangue, e persino sudorazioni di olio profumato, in immagini sacre, per lo più della Vergine SS. E questo fenomeno avviene soltanto nella Chiesa Cattolica. Come si spiega?

Ultimamente il Santo Padre ha ricordato il valore di “segno” che hanno le immagini sacre, in particolare della Madonna. Un’immagine religiosa, che è stata benedetta e che è oggetto della venerazione dei fedeli, non è semplicemente un oggetto più o meno artistico, ma un segno (appunto) di una particolare presenza della persona santa rappresentata (N. Signore, la Madonna o i Santi). Una presenza per un’assistenza, per suscitare un rapporto speciale di amore e di vita...

Quindi, stiamo attenti: quando diciamo che “una statuetta ha pianto” (se è autentico il fatto), dobbiamo intendere che ha pianto la Madonna e che a noi lo fa vedere per mezzo di una sua immagine. Come Lei ha detto a Suor Lucia di Fatima: *“La SS. Vergine in persona, le SUE lacrime”*... Infatti, il gesso o qualsiasi altro materiale non può produrre “liquido biologico”, cioè, lacrime oppure sangue, per di più umano. Quando questo avviene, si tratta di una creazione “*ex nihilo*”, dal nulla. Soltanto Dio può farlo.

Dunque, la vera protagonista non è neppure una statua della Madonna, ma è proprio Lei personalmente. Dico questo, nel desiderio di aiutare molte persone a riflettere e a comprendere che la statuetta, in quanto tale, dopo che il segno è stato dato da Dio e visto da noi, per quanto sia degna di venerazione, non deve essere l’oggetto ultimo della nostra attenzione e del nostro attaccamento. Per questo dicevo alla gente: *“Siete già stati a vedere la Madonnina? L’avete vista già due, tre volte? Che altro volete vedere? Si vede di più con gli occhi chiusi davanti al Tabernacolo...”*

## LA PROVVIDENZA LA SA LUNGA

Avevo lasciato la macchina in casa di un amico a Vicenza.

Prima di separarci pregammo insieme. Chiedemmo al Signore una parola e, nell’aprire la Bibbia, mi cadde la vista su Atti degli Apostoli 20, 22-23, che mi suonò come una misteriosa premonizione: *“Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni”*.

Ho sperimentato molte volte che la Parola di Dio, quando Lui vuole, parla anche ad ognuno di noi in modo spettacolare e non a vanvera. Sono cose sperimentate dai Santi nella storia e in questi tempi da molti nell’esperienza del Rinnovamento Carismatico.

Per cominciare, al mio arrivo a Civitavecchia, trovai che la mia casa era stata saccheggiata dai ladri un momento prima: sembrava che all’interno fosse passato un uragano. Quando

accade qualche “sorpresa” del genere (che, per esempio, ti hanno portato via la macchina o simile), *“rallegrati ed esulta”* (Mt. 5,12), perché è segno che Dio ti prepara il frutto del dolore. “Per un dolore oggi, una gioia domani”. Pareva che la Madonna mi dicesse: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”* (Sir. 2,1).

Il 18 Settembre, l'indomani del mio ritorno, portai il regalo alla famiglia Gregori (Fabio e Anna Maria) ed insieme parlammo di come sistemarla in giardino. In un foglio di carta disegnai l'abbozzo di una grotticella o nicchietta di pietre, dove collocarla. Pochi giorni dopo, Fabio la costruì con sassi marini, illuminandola con due lampadine elettriche, una ai piedi della statua e l'altra dietro (egli è elettricista). Finito il lavoro mi chiamarono, affinché vedessi l'opera d'arte. Mi piacque –dissi–, anche se sarebbe forse stata meglio un po' più alta.

Purtroppo, nel collocarla sulla piccola base di sassi, toccata dalla bambina, la statuetta cadde in avanti contro le pietre, risultando una piccola escoriazione sulla testa, nel velo, come si vede nelle fotografie, e qualche altro minuscolo graffio sul corpo, per cui si pensò a fermarla col cemento... Ciò doveva risultare poi provvidenziale, al momento delle indagini, a dimostrazione che la statua che aveva lacrimato non era un'altra sostitutiva dell'originale e opportunamente truccata, come qualcuno ipotizzava.

Quindi “la Madonnina” rimase nella sua nicchia di sassi, nel giardino, di fronte alla porta d'ingresso della casa, dalla fine di Settembre in poi.

## LA SCELTA DEL LUOGO

Il luogo scelto dalla Provvidenza fu questo giardino della casa della famiglia Gregori, sita in via Fontanatetta, n. 10, località Borgo Pantano, comune di Civitavecchia, parrocchia di Sant'Agostino. Dista circa 800 metri dalla chiesa parrocchiale, prima di arrivare ad essa, ed è distante circa sei chilometri dal centro della città, che non si vede. Si trova in aperta campagna, in direzione di Tarquinia. L'indicazione al bivio sulla via Aurelia è “Bagni di Sant'Agostino”, perché è tradizione e anche parere degli archeologi, che su una piccola spiaggia, a pochi chilometri, sia avvenuto quel misterioso incontro del Santo con il bambino che voleva mettere il mare in una piccola buca.

In effetti, una diffusa leggenda popolare, riportata anche in scritti di antichi autori fin dal XII secolo e che ha trovato ampia risonanza nella letteratura e nell'arte, racconta che Agostino Aurelio, dopo il suo battesimo a Milano e prima di imbarcarsi per l'Africa, essendo ospite nell'eremo della SS. Trinità di Centumcellis, presso Allumiere, fece un giorno una passeggiata fino al mare, meditando sul mistero della SS. Trinità. Gli apparve allora un Bambino, che prendeva l'acqua del mare con il cavo della mano, versandola in una piccola buca scavata nella sabbia. Alla domanda del perché di tale azione, il Bambino rispose che voleva mettere tutto il mare in quella piccola buca. Agostino gli fece notare come fosse impossibile una tale impresa; ma il Celeste Fanciullo gli disse: *“È più facile versare in questa piccola fossa tutta l'acqua del mare, che mettere il mistero della SS. Trinità nella tua intelligenza”*... Detto ciò, il Bambino scomparve.

Certamente, il mistero dell'Amore di Dio, della sua Vita intima, della Trinità di Persone Divine, non può essere rinchiuso nella mente della creatura, ma ben volentieri si lascia rinchiuso nel nostro cuore.

Non doveva essere l'unica volta che il mistero dell'Amore Divino, sotto altri aspetti, si annunciava in quel luogo. L'ultima volta lo ha fatto mostrando a tutti il volto dolce della nostra Madre, irrigato da minuscoli rivoli di lacrime di sangue. Fu notato che fin dal primo momento, il rivolo sottile arrivò fino al suo Cuore, come a dirci che quel Sangue noi dobbiamo metterlo nel nostro Cuore. Solo il cuore semplice e docile alla Grazia è capace di percepire il Messaggio, di comprendere il mistero, di credere all'Amore.

## LA SCELTA DEL SACERDOTE

Il Sacerdote scelto dalla Provvidenza è colui che scrive. Non so perché il Signore ha voluto che in mezzo alle sue cose ci sia sempre un Sacerdote. Che ci stia la Vergine SS. posso capirlo, essendo al centro del Mistero del suo Amore; ma che ci debba stare come ministro della sua Grazia e suo rappresentante un pover'uomo, è eccessivo per la mia capacità di stupirmi... Che poi, in questo gesto d'amore incommensurabile che sono le lacrime della Mamma, abbia voluto coinvolgere me, è cosa da farmi sentire la vertigine. Con squisita misericordia mi permetterebbe di essere così poco sensibile; altrimenti mi travolgerebbe. Eppure Gli debbo dire: hai voluto proprio me? Signore, non Ti capisco! Ma che gusti che hai!... Si vede che sono affari tuoi, ed io debbo dire soltanto: *Fiat!* Sia fatto in me!

Ero arrivato in Italia nel primo pomeriggio del 24 Giugno 1969.

L'aereo sorvolò la città di Civitavecchia, entrando in Italia precisamente all'altezza della parrocchia di Sant'Agostino, come tutti gli aerei provenienti da Madrid.

Dopo più di trentacinque anni, ricordando queste cose comprendo come Dio guidava la mia vita con la sua Provvidenza.

Ero nato ad Albacete (Spagna), in via, casualmente, "*de San Agustín*", n. 60. Chi mi avrebbe detto che quasi ventiquattro anni dopo sarei diventato parroco di quella parrocchia e coinvolto nei fatti straordinari che vi sarebbero accaduti?

Dodici anni esatti dopo il mio arrivo in Italia, in quel pomeriggio della festa di S. Giovanni il Precursore incominciarono le apparizioni della nostra Mamma, la Regina della Pace, in Medjugorje, che, oltre all'importanza oggettiva che hanno nella vita della Chiesa, tanta dovevano avere per me personalmente in futuro. Chi me lo avrebbe detto!

Arrivai senza sapere che cosa dovevo fare. Speravo di terminare l'ultimo anno di teologia e diventare Sacerdote. Non è che io avessi quella fede di Abram, quando ubbidì a Dio che gli diceva: "*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che Io t'indicherò*" (Gn. 12,1).

Arrivai con alcuni amici, con i quali condividevo la devozione alla Madonna. Avevamo il progetto di formare una comunità di sacerdoti mariani, dedicati alla direzione spirituale dei giovani. Ma il vero motivo del nostro arrivo in Italia fu una misteriosa lettera, pervenuta al sacerdote che guidava il gruppo pochi giorni dopo la morte del venerato Padre Pio, oggi Santo, il 23 Settembre 1968. Era firmata da p. Pellegrino (che aveva assistito Padre Pio la notte della sua morte), dall'oggi Servo di Dio professor Enrico Medi e dalla Serva di Dio Luigina Sinapi, e diceva –la frase che ricordo–: "*Venite al più presto in Italia, perché Padre Pio al morire ha lasciato per voi UNA GRANDE EREDITÀ*".

Diventai Sacerdote a Frascati, il 25 Marzo 1970. Cosa fosse quella "grande Eredità", incominciamo a scoprirlo due anni dopo, quando la solita Provvidenza ci mise tra le mani alcuni preziosi scritti, pagine di un diario spirituale, che parlavano della Divina Volontà come Vita di Dio e come il massimo dono di grazia che Dio desidera dare alla sua creatura, per avere così il suo regno... A questi scritti fin d'allora ho dedicato il meglio della mia vita. Era il diario della "Serva di Dio" Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà".

Dietro queste tracce ci spostammo più volte e nel 1982 arrivammo nella diocesi di Civitavecchia. Al sacerdote che era a capo della piccola comunità fu affidata la parrocchia di Sant'Agostino. Quanto a me, fui nominato viceparroco di un'altra parrocchia della città<sup>5</sup>. Poco tempo dopo, con profondo dolore, ma con animo convinto, dovetti lasciare i miei compagni nel Febbraio 1987. Mi aspettava di nuovo la nostra Mamma Celeste a Medjugorje per darmi forza e

---

<sup>5</sup> - La parrocchia di San Gordiano; abitavamo a pochi metri, nella casa che era stata di Mons. Giulio Bianconi, dove più tardi andò ad abitare il Vescovo Mons. Grillo. In quella casa pianse l'ultima volta tra le sue mani, il 15 Marzo 1995.

guidarmi in una nuova impostazione della mia vita e del mio sacerdozio.

Un anno dopo, i miei antichi compagni lasciarono l'Italia, mentre io rimasi a Civitavecchia. Il disegno divino riemergeva per me nel 1993, quando a Febbraio fui nominato parroco della chiesa di Sant'Agostino, rimasta vacante fin dal Novembre 1988 e affidata ad un parroco vicino.

Nel raccontare queste cose, lungi da me vantarmi di nulla che non abbia fatto unicamente il Signore: *“Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé... Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi... Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza”* (2 Cor. 10,12-14 e 11,30).

Dichiaro di non aver programmato io la mia vita; anche perché se avessi remotamente sospettato i travagli e le difficoltà che mi attendevano, probabilmente sarei fuggito come Giona; temo (come ho detto) che non avrei avuto il coraggio di andare avanti; il che vale per ogni persona. Come d'altronde non avrei mai immaginato le grazie inapprezzabili che mi riservava il Signore.

Non ho scelto io di trovarmi coinvolto così in questo grandioso Disegno di Dio. È stato l'Amore eterno di *“Colui che mi scelse fin dal seno di mia Madre e mi chiamò con la sua grazia, compiacendosi di rivelare a me suo Figlio”* (Gal. 1,15). Chi mi avrebbe potuto dire, per esempio, al momento dell'acquisto, quello che doveva accadere con quella statuetta della Madonna? Veramente *“lo Spirito Santo soffia dove vuole”*, ma il suo Disegno è altissimo e misterioso! *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imper-scrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore o chi mai è stato suo consi-gliere?...”* (Rom. 11,33-34). Ed è per questo che non permetterò a chicchesia di questionare la legittimità di quanto sono convinto nella mia coscienza. In queste cose dobbiamo rifiutare ogni polemica, evitando cadere nella trappola delle provocazioni, che non mancheranno, ma aggrappati alla mano materna di Maria preghiamo per coloro che ci provocano o disprezzano.

## LA SCELTA DELLA FAMIGLIA

Fabio Gregori aveva allora 31 anni e Anna Maria Accorsi 30. Si erano sposati il 20 Marzo 1988 nella chiesa di San Gordiano, e si dà il caso che assistetti alla Messa del loro Matrimonio. Dalla loro unione nacque Jessica, che avrebbe dovuto compiere 6 anni pochi giorni dopo, e Davide, di due anni, uno dei primi bambini che battezzai dopo il mio arrivo come parroco. Poi, nel 2002 è nato il terzo figlio, Manuel.

Mi è caro ricordare che al mio arrivo, due anni prima, questa famiglia fu una delle prime che mi accolsero in casa, presentato da un altro giovane sacerdote, con il quale avevano stabilito un rapporto di amicizia.

Fabio, che lavorava come elettricista nella centrale dell'ENEL, trovò modo di aiutarmi fin dall'inizio a sistemare tutta la parte elettrica della casa canonica, come altri amici mi aiutarono con altri lavori. Per diversi anni, a Natale, è lui che ha fatto il Presepio in chiesa, insieme a suo fratello Enrico. L'ultimo anno prima dell'evento della Madonnina, egli stesso organizzò nella parrocchia un concorso di presepi nelle famiglie, che poi visitammo insieme.

A pochi metri dalla loro abitazione ci sono le case di altri due fratelli di lui e vi abita anche la loro madre ed uno zio, deceduto dopo qualche anno. Dopo la morte del padre, la famiglia è in certo modo rappresentata dal fratello maggiore, Enrico. Accanto vi abita il terzo fratello, Gianni, e poi Fabio, che è il più giovane. In città abita il secondo fratello, Salvatore.

*“Jesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Jesse: Il Signore non ha scelto a nessuno di questi. E gli domandò: Sono qui tutti i giovani? Rispose Jesse: Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge. Samuele ordinò a Jesse: Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui”* (1 Sam. 16,10-11).

Ritengo questa famiglia buona, semplice, sana e sincera.

Più che una piccola famiglia, direi, è una famiglia di piccoli.

Erano già prima “religiosi” in modo connaturale. Forse per questo si sentivano già da tempo notevolmente attirati a leggere la Bibbia, stuzzicati in questo dai Testimoni di Geovà, che si trovavano tra i colleghi di lavoro di Fabio. Non è vero –come qualcuno ha scritto– che Fabio si era avvicinato alla loro fede; sono stati invece i Testimoni di Geovà ad avvicinare la famigliola, trovandola sensibile al discorso religioso, con quella loro insistenza assillante caratteristica. Fino a qualche tempo prima delle lacrimazioni, Fabio mi raccontava dei frequenti battibecchi con loro. Sapendo io che questa famiglia era particolarmente oggetto delle loro attenzioni, volli aiutarla, iniziando un incontro settimanale di “lettura della Bibbia” in casa, fin dall’estate del ‘94. Inoltre, Fabio mi chiese di procurargli qualche bella immagine della Madonna, in uno dei miei viaggi a qualche santuario mariano, per metterla in giardino come avviso e deterrente contro quel tipo di visitatori.

Dal momento che già altri ne hanno scritto, così coinvolta nelle lacrimazioni della Madonnina, non penso di essere indelicato nel tracciare, con affetto di parroco e di amico, un piccolo ritratto di famiglia (necessario per capire bene certe reazioni e comportamenti posteriori).

Fabio è il più giovane di quattro fratelli. Di temperamento gioviale, allegro, sincero, molto spontaneo ed emotivo, facilmente ingenuo; si fa prendere in certe occasioni da qualche impeto di collera, che passa quasi subito. È intraprendente, lavoratore, altruista, giusto. E anche precipitoso; collezionista d’incidenti. È un puro, un bambino grande, che ama tanto i bambini. Oltre alla sua preparazione professionale come elettricista, la sua cultura non è ingombrante. Dopo due anni di mia assenza, lo ritrovai –logicamente– più riservato e, senz’altro, spiritualmente più maturo, come del resto tutta la sua famiglia.

La moglie, Anna Maria, è per molti aspetti come lui: semplice, ingenua, sensibile ed emotiva, forse più calma e riflessiva. I loro bambini hanno ereditato, è naturale, l’indole dei genitori.

Fu la bambina, Jessica, la prima ad accorgersi delle lacrime della Madonnina. Senza voler vedere chissà che di straordinario in questo, è da notare che gli interlocutori di Dio sono sempre i bambini o quelli che hanno il cuore di bambino.

Penso però che sarebbe imprudente e sbagliato, come qualche volta hanno fatto i giornalisti, voler fare della bambina una specie di “nuova Bernadette” e di Civitavecchia “una nuova Lourdes”. Queste cose sono uniche nella storia, non si ripetono. Ognuno è ognuno e, alla fine del discorso, rimane niente davanti a Dio; oggetto di un Amore irripetibile e con la responsabilità di dover rispondere ad esso. Ognuno di noi, in questa storia, ha avuto assegnato un ruolo grande o piccolo, pubblico o nascosto, ma sempre importante agli occhi della Mamma. Quello che conta è come lo ha svolto o lo sta svolgendo.

In conclusione: prima di proseguire nella narrazione, è importante notare che Dio privilegia sempre la piccolezza. Maria esultò nel proclamarlo: *“L’anima mia magnifica il Signore..., perché ha guardato l’umiltà della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente...”* (Lc. 1,46 ss.).

Per questo, la Provvidenza ha scelto una famiglia di “piccoli”, tra le più piccole famiglie della parrocchia, che è la più piccola di una delle diocesi più piccole d’Italia, avendo allora soltanto 25 parrocchie, ma vicinissima a Roma e direttamente soggetta alla Santa Sede.

Si è scelta una piccola statuetta di gesso di appena 43 cm. (compresa la base). Per vederla bene occorreva inginocchiarsi, abbassarsi, perfino prostrarsi. La prima a vedere il pianto di Maria è stata una bimba di cinque anni... Altrove, in altre occasioni, il segno delle lacrime è stato molto più abbondante o spettacolare; qui, invece, per essere un fatto con risonanza mondiale, è stato veramente piccolo...

Queste sottolineature, penso, ci danno subito un chiaro messaggio: invito alla piccolezza, alla semplicità, all’umiltà. Tutti i nostri guai, tutte le disgrazie, tutti i pericoli del mondo, derivano esattamente dalla pazzia della superbia, dall’adorazione di sé... “Mamma, quanto sei piccola!... Ma quanto sei grande!”.

## PICCOLI SEGNI PRECEDENTI

Verso la metà di Ottobre, la moglie di Fabio mi avisò che nel campo di loro proprietà, che è dietro la loro casa, dopo che il pecoraio aveva seminato l'erbaio per le pecore, era comparsa da sola una grande croce di fiori bianchi, profumati. Era lunga circa 50 metri e larga forse una ventina. Stranamente tra due tralicci dell'alta tensione. Nessuno l'aveva seminata. Dopo mesi ancora si vedeva nitida la striscia lasciata in mezzo al verde. Lì per lì non le abbiamo dato importanza. Fu vista da molte persone. A Dicembre, mentre Fabio usciva un giorno dalla casa, trovò ai piedi della Madonnina, sul prato, una colomba bianca; si vedeva che mangiava qualcosa. Poi andava ad appollaiarsi sul tetto della casa. Questo durò quattro giorni. Non si sa da dove fosse venuta né dove se ne fosse andata; nei dintorni non ci sono colombaie.

Non di rado il Signore istruisce alcuni suoi figli mediante sogni, oppure li preavverte misteriosamente. Per certi sogni particolarmente significativi vale quello che dice la parola di Dio riguardo ai profeti: *“Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione: di lui non devi aver paura”* (Dt. 18,21-22).

Prima che piangesse la Madonnina ci fu qualche sogno che, mi sembra, andava oltre quello che è privato e soggettivo. Dal momento che allora fu sentito da più persone, mi permetto di aggiungerlo tra i segni che fecero da prologo al Segno.

A metà Gennaio Anna Maria sognò la Madonna, che aveva Gesù in braccio e glielo mostrava; in quel momento, per quanto fosse bello il sogno, non ci fece caso. Ma due giorni dopo venne in chiesa, a raccontarmi inquieta un altro sogno “molto vivo” che aveva fatto: sognò di trovarsi in una chiesa, dove c'era un ritratto di Gesù, il quale piano piano si animava. Gesù uscì dal quadro e la prese sotto braccio. Anna Maria gridava, chiamando con gioia il parroco, e diceva: “Padre Pablo, Gesù! È venuto Gesù!”... Ed io le avrei risposto nel suo sogno: “No, Anna Maria, non adesso, non è arrivato il momento”. Quindi, arrivò Fabio, suo marito, con un bambino in braccio, e Gesù disse a lui: *“A LEI me la porterò via; tu non piangerai per la mia misericordia, ma per la sua morte IL GIORNO DELLA CANDELORA”*.

Questo fu il sogno, che è rimasto scolpito nella sua memoria. In quel momento lo interpretò nel senso che lei sarebbe morta il giorno della Candelora, e diceva: “Va bene, Gesù, come vuoi Tu, ma abbi pietà; Tu vedi che ho queste due creature...”. Pensava che le parole “A LEI me la porterò via” si riferissero a se stessa, che dovesse morire il giorno due Febbraio. Io le dissi: *“Non ti preoccupare; ne riparleremo il giorno cinque...”*.

Soltanto dopo abbiamo capito che le parole “A LEI” si riferivano alla Madonnina, alla sua statuetta, come difatti avvenne il 6 Febbraio, con grande dolore e lacrime di Fabio, nel doversene distaccare per portarla da me in chiesa. Il sogno parlava concretamente del GIORNO DELLA CANDELORA, come il giorno della sua morte. Di chi? Di Maria! Infatti, quel giorno della Presentazione di Gesù incominciò per Maria la morte, con quelle parole di Simeone che le trafissero il Cuore.

Di segni personali ce ne furono altri, a diverse persone, ma appunto perché li ritengo cose soltanto private non credo sia il caso di parlarne. Soltanto aggiungo il fatto d'ordine diverso, e veramente squallido, dell'invito stampato per una festa in una discoteca di Tarquinia, grande quanto un'immaginetta: era di colore nero, con la data della festa in alto (il 2 Febbraio), il che significa che era stato fatto e distribuito prima. Sul retro, con lettere in bianco, tutte le indicazioni della festa; sul davanti invece si vedeva una immagine sacra, della Madonna Addolorata, come nelle raffigurazioni barocche, con la corona sul capo, il cuore trafitto e un viso con le lacrime..., il viso di un travestito, sacrilega burla della Vergine Addolorata! Titolo della festa: “Heaven above”. Credo sia più di una coincidenza. Ma, di tutti i segni precedenti il Segno, ritengo come il più importante e più chiaro la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, fatta dalla parrocchia il 27 Novembre 1994, prima domenica di Avvento.

## QUANDO DIO CI PRENDE SUL SERIO...

Una volta mi disse il mio Vescovo: *“Dovunque vai, quello che ti raccomando è di parlare sempre di Lei”*. Risposi: *“Stia tranquillo, Eccellenza, è quello che sempre ho fatto”*. Sempre ho cercato, inevitabilmente, di irradiare la seria e profonda devozione a Maria, sulla più solida base teologica.

L'ho fatto nella mia parrocchia e dovunque. Posso dire che è stata la cosa più facile, più bella, più scontata, più spontanea. E una constatazione: *“Dove passa Maria, resta fatta la Via”*.

Lei non è un elemento secondario nel Disegno di Dio, non è opzionale nella vita del cristiano. Ricordo sempre le parole di un amico: *“Tutto può pretendere di essere il demonio: il più grande teologo in assoluto, un angelo di luce... e persino Dio! Tutto, **tranne che devoto di Maria!**”*. E queste altre: *“Quando uno di quei papaveri vi parli di Dio, e vi parli fin troppo bene, ma si dimentichi di Maria..., statene alla larga”*. Per questo motivo avevo il desiderio di fare qualcosa di “decisivo” per la parrocchia: un solenne e pubblico impegno, un patto con Maria, una consacrazione al suo Cuore Immacolato.

Quindi, avevo stabilito di fare questa consacrazione delle famiglie e dell'intera Parrocchia a Maria, dopo una certa preparazione, nella prima domenica di Avvento, il 27 Novembre 1994. Era il primo giorno del nuovo anno liturgico e felicemente coincideva con la festa della Medaglia Miracolosa. Ho già detto che all'inizio, quando arrivai in Parrocchia, qua e là avevo “seminato” medagline della Madonna, “affinché Lei ne prendesse possesso”. Sono stato sempre devoto a questo sacramentale, dopo che all'età di sette anni, stando in fin di vita in un ospedale (i medici avevano detto ai miei genitori che “dovevano rassegnarsi, non c'era niente da fare”, perché non avevo globuli rossi), mia madre fece un suo personale accordo con la Madonna “*Milagrosa*”, della quale è sempre stata molto devota..., ed eccomi qui ancora.

Quella domenica, dopo il rinnovo delle promesse battesimali, al momento della Comunione, benedissi e consegnai a tutti i presenti la Medaglia Miracolosa; quindi leggemmo tutti insieme una preghiera di consacrazione alla Madonna, che avevo preparato appositamente. Poi ognuno la firmò, consegnandomela. Raccolsi più di cento firme (forse anche centotrenta), come espressione di questo solenne impegno di vita, mettendole insieme a Gesù nel Tabernacolo, “affinché Lui sostenesse la serietà del compromesso e ne fosse il garante”. I fatti straordinari accaduti 67 giorni dopo, mi convincono di più che il Signore ci prese sul serio...

## NIENTE AVVIENE PER CASO

Ripeto ancora che non intendo sostituirmi a nessuno ma che nell'offrire la mia testimonianza ho diritto alle mie riflessioni. Al tempo stesso, lungi da me pretendere che gli altri mi debbano dare ragione; tuttavia, dico con San Paolo: *“Ho creduto, perciò ho parlato”* (2 Cor. 4,13). Come non pensare ad un nesso di causa-effetto tra la consacrazione della Parrocchia e le lacrime della Madonna?... Ma di parrocchie consacrate a Maria ce ne sono tante; e allora? Come posso non pensare ad un altro nesso, tra la lacrimazione della SS. Vergine ed il fatto che la parrocchia scelta dal Cielo fosse proprio quella che celebra la grande lezione che il Celeste Fanciullo diede ad Agostino Aurelio e che, a distanza di secoli, pare indirizzata proprio a noi? Come potrei ignorare che, proprio in questa parrocchia, alcuni anni prima era stata annunciata **LA DIVINA VOLONTÀ COME VITA**, seppure fosse in modo a volte discutibile? Come posso non vedere che Dio ci ha dato questo Segno proprio dove ero stato messo come parroco, trovandomi allora in possesso di quel tesoro di dottrina, “la mia cara Eredità”? E che volle dare il segno della sua lacrimazione in mano al Vescovo, in quella “villa” dove pochi anni prima ero vissuto con altri confratelli, studiando gli scritti sulla Divina Volontà, della Serva di Dio Luisa Piccarreta –per me come una seconda madre dopo la Madonna–, e copiandoli in lunghe notti in quegli anni?

Per non giudicare il mio pensiero come puramente soggettivo, occorrerebbe conoscere sufficientemente la spiritualità di una nuova costellazione di mistici, che lo Spirito Santo ha fatto

sorgere nel nostro secolo, per annunciare l'arrivo del Re dei re e il sorgere del Sole del VOLERE DIVINO sulla terra; in modo particolare (lo ripeto) la dottrina spirituale della Serva di Dio Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà", nella quale la Provvidenza ha voluto che per parecchi anni dovessi esercitarmi. Ritengo, in coscienza, che questa coincidenza di fatti mi rivela UN MISTERIOSO DISEGNO DI DIO, del quale non mi è lecito dubitare.

D'altronde, su questa dottrina la Chiesa non si è ancora pronunciata ufficialmente, come avviene per questo segno delle lacrimazioni e per tanti altri possibili interventi del soprannaturale nel nostro tempo.

Certo, l'evento delle lacrime di Maria e la vita e la dottrina di qualche anima bella sono due cose chiaramente diverse. Questo è pacifico. Non vanno confuse entrambe le cose. Ma il fatto che le due cose –per misterioso Volere della Provvidenza– abbiano coinciso nella mia povera perso-na, nel tempo e nel luogo, mi fa pensare che, forse, c'era un motivo.

Un motivo di dolore del Cielo, per un annuncio fatto in modo a volte sbagliato, per un progetto mancato... Ma vedo un altro motivo: che la SS. Vergine in persona abbia voluto attirare la nostra attenzione verso l'adorabile Volontà di Dio, fondamento ed essenza della sua vita, della sua missione e delle sue stesse lacrime. Non vi è dubbio che Maria non intende attirare la nostra attenzione verso di Lei, ma verso suo Figlio, verso Dio, verso il Volere del Padre.

Le molteplici opere che lo Spirito Santo compie nella Chiesa non sono cose che finiscono in se stesse, ma tasselli di un unico mosaico, per raggiungere un unico traguardo. La comunione dei Santi significa che nella Santa Chiesa si fa gioco di squadra: i figli devono eseguire nei loro vari compiti i desideri della Madre, affinché il Figlio sia glorificato e si realizzi il Progetto o Volere del Padre.

Perciò, nessuno di noi –per quanto siamo stati coinvolti– e nessun'anima bella, per quanto santa o strumento fedele sia nelle mani di Dio, può permettersi di fare un gioco in proprio, un gioco che non sia sotto la guida di Maria. "La squadra" è la Chiesa e si gioca nella Chiesa e per la Chiesa: per il trionfo del Regno del Padre.

Nessuno di noi –penso a me per primo, per quanto mi veda coinvolto in questo Segno– può essere il protagonista, al centro dell'evento. "Tutti siamo utili, si dice; nessuno è necessario". Nessun'anima bella o santa che sia, può essere al centro dell'attenzione; nella Chiesa sarà senza dubbio come una finestra, che il Sole Divino ha trovato aperta e docile, per far entrare quella particolare Luce, ma essa non è il Sole.

Gesù stesso ha incominciato la sua Vita consacrando in certo qual modo a Maria, consegnando a Lei tutto Se stesso, affinché Lei Lo plasmasse, Lo realizzasse, Gli desse compimento. E la sua Vita culminò consacrando al Padre, alla sua Volontà: "*Per loro consacro Me stesso, affinché siano anch'essi consacrati nella Verità*" (Gv. 17,19). È dunque logico –e così ho l'abitudine di fare nei vari ritiri che do– incominciare dalla consacrazione a Maria, per finire, al tempo opportuno, facendo la consacrazione alla Volontà del Padre.

La nostra consacrazione a Maria, il 27 Novembre, ci portò, dopo una gestazione di poco più di nove settimane, alla Presentazione di Gesù nel Tempio, il 2 Febbraio. Quel giorno, "*entrando nel mondo, Cristo dice: Eccomi che vengo per fare, o Dio, la tua Volontà*" (Ebrei 10, 5-7).

## **CHE COSA È SUCCESSO IL 2 FEBBRAIO 1995?**

Quel Giovedì era la festa "della Candelora", cioè, la Presentazione di Gesù al Tempio. Per tale motivo avevo chiesto a tutti i parrocchiani di affermare pubblicamente la loro fede in Cristo. Luce del mondo, accendendo le candele benedette, o comunque i lumini, in ogni finestra delle loro case. Dovevamo accenderli tutti alle ore 20.

Io non li accesi. Non mi trovai in casa, perché nel pomeriggio era accaduto il fatto straordinario. Vi racconto quello che ho vissuto.

Le giornate si allungavano e così, dovendo iniziare le visite di ogni anno alle famiglie per la benedizione delle case, qualche giorno prima avisai del nuovo orario della Messa, posticipata di



mezz'ora, alle 16,30. Arrivai alle quattro e trovai un gruppetto di fedeli alla porta della chiesa; tra questi c'era la famiglia Gregori al completo. Vado in sagrestia mentre la gente inizia il Rosario. Mi affaccio in chiesa e non vedo più Fabio con i bambini. Alle quattro e mezzo, al momento d'iniziare la Messa lo vedo che arriva in chiesa con i piccoli e parla sottovoce alla moglie, con evidente agitazione. Finita la Messa, verso le cinque e qualche minuto, Fabio Gregori entra in sagrestia, visibilmente commosso, e mi dice:

–*“Padre Pablo, mi devo confessare; io ho fatto un peccato, un sacrilegio!”*

–*“???”*

–*“Ho toccato il sangue della Madonna, mi sono sporcato il dito”;*

–*“Ma quale sangue e quale Madonna?”*

–*“Quella che è nel giardino di casa, che tu ci hai portato, sta piangendo sangue ed io l'ho toccato!”*

–*“Calmati, per favore! Torna a casa; preghiamo e domandiamo un po' di luce al Signore per capire, che non si tratti di qualche brutto scherzo... Lasciami chiudere la chiesa e vengo subito da voi”.*

La sua commozione era dovuta, oltreché all'impressione che può causare nell'animo l'inattesa visione di un fatto del genere (nessuno è preparato ad affrontare queste cose), anche il timore che ciò potesse avere il significato del presagio di qualche disgrazia o minaccia che incombesse, e il timore di aver fatto chissà quale peccato toccando “il sangue” che scorreva sulla guancia dell'immagine. Questo mi disse.

Dopo un quarto d'ora arrivai alla casa. Avvicinandomi alle Madonnina nel giardino, vidi subito due rivoli di colore rosso oscuro, che partendo dagli occhi scorrevano sul viso, uno fino all'orlo della veste, sotto il collo, l'altro (quello dell'occhio sinistro) ancora più giù, fino all'altezza del cuore. All'aspetto si presentavano, inizialmente, nello sgorgare dagli occhi, abbastanza acquosi; sebbene si vedevano molto ben delimitati, perché ai bordi estremi, quello che sembrava sangue appariva come due lineette molto nitide, dello spessore di un capello, parallele, come un binario. Man mano che scendevano, seguendo il percorso naturale del viso, diventavano due strisce di colore rosso cupo, formando ogni tanto il piccolo ingrossamento di una goccia; il tutto in proporzione alla grandezza della statuina, quindi una vera miniatura, di un millimetro o poco più di spessore. C'era qualche macchiolina di “sangue” nell'incavo degli occhi, ma la cosa più sorprendente è che guardando l'immagine dal basso verso l'alto (e per poterlo fare occorreva umiliarsi, mettersi quasi con la faccia a terra) si vedeva che le palpebre superiori, all'interno, sembravano piene di questo “sangue”, come se da lì scorresse.

Alla vista non risultava né inchiostro, né pittura, né salsa di pomodoro; l'aspetto era quello che tutti conosciamo del sangue coagulato da poco, e in alto si vedeva addirittura come “diluito” in acqua. Quello che io ho visto, sia allora che i giorni posteriori, era fermo, non si muoveva. E, naturalmente, non potevo sapere che tipo di sangue fosse quello.

Impiego inoltre molto più tempo a riferire i miei pensieri, che a vederli sfilare nella mia mente. Il rivolo iniziale, sulla guancia sinistra, appariva notevolmente deviato, contravvenendo la legge della gravità: non era disceso in verticale. In una persona viva, questa traccia avrebbe significato che il rivolo sulla guancia destra e quello sulla sinistra, oltre ad essere avvenuti in momenti diversi, avrebbero trovato la testa spostata, cioè in posizione diversa. Ciò mi fece pensare che, se fosse stata opera della bambina, per esempio, o di un artista, avrebbe potuto trasgredire distrattamente la legge della gravità in favore dell'arte; mentre, se fosse stata opera di un falsario mediante un contagocce, sarebbe stato impossibile, prima di tutto, perché la statuina era solidamente cementata e non la si poteva mettere inclinata per fare scorrere il liquido con quel percorso (inizialmente obliquo, fino all'orecchio, e poi, con un angolo di circa 90° scendeva fino al cuore); e poi, se fosse stata levata (e successivamente cementata di nuovo e in gran fretta), il percorso del sangue in una guancia avrebbe avuto, anche in questo caso, il medesimo percorso che sull'altra... Questa mancanza di logicità, che un abilissimo falsario non avrebbe commesso, mi indusse a pensare che non poteva essere stato fatto da nessuno.

In effetti pensavo: Chi ha potuto fare questo? La bambina? Si sa che ai bambini piace tante volte dipingere, anche sulle pareti o dove sia.

Ma con che cosa? Con una "biro", con una penna a spirito, con un pennello? Impossibile! Con che cosa l'hanno fatto? Non può essere stato dipinto, e così perfettamente, da nessun artista e in pochi minuti, nel breve intervallo di assenza della famiglia. Non può essere stato fatto con un contagocce e neppure con una siringa (che avrebbe spruzzato il viso in modo orrendo, a parte il fatto che il sangue coagula, e in così minima quantità vince in velocità lo stesso spostamento verso il basso)... E poi, chi lo ha fatto, che cosa avrebbe voluto ottenere?

In un minuto forse pensai un po' tutte queste cose. E mentre me lo domandavo, e con la stessa velocità scartavo le possibili soluzioni normali, avvertivo di avere in me, in fondo in fondo, un sospetto latente che non osavo sospettare; quello di trovarmi di fronte ad uno "scherzo" del Cielo, di quelli che so che ogni tanto il Signore fa, in mezzo a tanti brutti scherzi degli uomini o del nemico per confonderci le idee. Ricordavo che di recente ci sono state lacrimazioni di sangue in immagini della Madonna, approvate dai rispettivi Vescovi, a Naju e ad Akita.

E quel sentimento, insieme con un certo turbamento, andava crescendo rapidamente in me e prendeva la forma di un pensiero: *"Ma, Signore, non sarà mica...? Non vorrai dire che è sul serio? Ma proprio a me...!"*

Mi scuso di aver parlato di me, ma è stato necessario per rendere completa la mia testimonianza. I fatti erano avvenuti in questo modo: alle ore 16, la famiglia Gregori era uscita di casa per andare in chiesa. Al loro arrivo, arrivavo anch'io da visitare due famiglie. Inizia il Rosario e il piccolo Davide incomincia a far chiasso. Il papà si convince che è meglio portare a casa i bambini per dar loro la merenda. Verso le 16,10 sono di nuovo a casa; la Madonnina non aveva niente sul viso. Dieci minuti dopo escono di nuovo.

Quindi, lascio raccontare a Fabio quel momento indimenticabile:

«Diedi la merenda ai bambini, dopo di che, verso le 16 e 20, presi sul collo Davide, di due anni, e Jessica, che stava vicino a me, per recarmi in chiesa per la Messa. Nel passare davanti alla Madonnina mi feci il segno della croce e sul viso non aveva nulla. Mia figlia, mentre ero arrivato vicino alla macchina, tornò indietro fino alla Madonnina e disse: **"Papà, la Madonnina piange"**.

Io continuai a camminare verso la macchina e le risposi: *"Muoviti, vieni, che facciamo tardi per la Messa; la Madonnina è una statua, non può piangere"*.

Misi il bambino dentro la macchina nel seggiolino, ma Jessica continuava a dire: **"Papà, papà, la Madonnina piange tutto sangue"**.

Allora mi sono messo paura perché, vicino alla Madonnina, con un ferro si erano formate su due rose e avevo pensato che si fosse fatta male; ma nell'avvicinarmi vidi scorrere la goccia di sinistra all'altezza circa del collo. Con il dito della mano destra toccai quel liquido e mi sporcai. Sentendo un gran brivido nel corpo, presi mia figlia e impaurito mi recai di corsa in chiesa a chiamare padre Pablo. Arrivato, la Messa era già iniziata e avvertii subito mia moglie. Appena finita la Messa avvertii padre Pablo, che si recò subito a vederla. Mi sono confessato, perché toccando il sangue pensavo di aver fatto peccato».

Dissi alla famiglia di non dire nulla, di non perdere di vista la statua, di pregare e di non alterare più del necessario la vita normale della famiglia. Di ritorno a casa, telefonai ad un amico per un logico bisogno di rendere partecipe qualcuno sufficientemente capace di accogliere e valutare un fatto come questo. Era il colonnello Fabio Rubulotta, che era venuto a Medjugorje con me in due occasioni e si era fatto una buona cultura in tema di apparizioni mariane e altri fenomeni soprannaturali. Pensavo: quattro occhi vedono meglio di due, e poi mi serve qualche consiglio... Adesso lo faccio parlare qui, prendendo alcuni stralci da un articolo suo pubblicato nella rivista "Il Segno del Soprannaturale" (Giugno 1995):

«La sera del 2 Febbraio 1995 mi telefonava don Pablo Martín, parroco di S. Agostino, parrocchia dell'estrema periferia di Civitavecchia, per dirmi, con un filo di voce e malcelata emozione, che lì, verso le 16 e 20, il volto di una statua della Madonna di Medjugorje era stato trovato coperto di lacrime, all'apparenza sangue. Quando un quarto d'ora dopo si è presentato a casa mia, mai l'avevo visto nel viso così bianco, come un lenzuolo. Veniva d'urgenza a prelevarmi, per avere il conforto di un altro paio di occhi fidati che lo aiutassero a discernere meglio. (...) Alle 18,20 giungevamo al n. 10 di via Fontanatetta, nel giardino di Fabio Gregori, davanti ad una statua tutta bianca (...). Tuttora non so spiegarmi come sia riuscito a mantenermi impassibile. Mi sembrava troppo bello vedere all'improvviso realizzata una grazia che io andavo chiedendo con tanta insistenza da anni alla Mamma del Cielo, giusto per il desiderio di scuotere il cuore di molti fratelli (...). Davanti ai miei occhi c'era la prima delle 14 lacrimazioni, quella ancora non pasticciata dalle successive colate, di una delicatezza e di una perfezione indicibili, presenti don Pablo, Fabio e la figlia Jessica, il fratello Giovanni con sua moglie Celestina e poco dopo Anna Maria, la moglie di Fabio, Enrico, l'altro fratello, ed i parenti Cesare e Giulia (...). Mi sono allora steso supino per osservare l'esatta provenienza del liquido e così mi sono accorto che solo da quella posizione si potevano vedere gli occhi perfettamente colmi di sangue, senza la più impercettibile sbavatura di colore.

Non ho potuto trattenere di rinnovare ripetutamente e a viva voce i miei complimenti a quel pennello miracoloso che escludeva ogni possibile frode o inganno, e ho proceduto quindi a fare un vero e proprio interrogatorio a ciascuno, separatamente. Avevo già ascoltato don Pablo, che era stato il primo ad accorrere; ho sentito quindi Fabio, poi Jessica, infine Anna Maria. Tutte le versioni concordavano tra di loro. Era stata la piccola Jessica la prima a vedere, dicendo: *Papà, la Madonnina piange!*

D'istinto il padre, sbigottito, aveva intinto il dito nel liquido e noi tutti abbiamo creduto alla sua testimonianza, perché abbiamo visto il segno lasciato sulla statua (...).

Ad un tratto don Pablo, per verificare l'autenticità dell'evento, propose di pulire il volto con un fazzoletto, in attesa e nell'ipotesi di eventuali nuove lacrimazioni. E mentre Giovanni si opponeva, io suggerivo di fare, per doverosa testimonianza, almeno qualche foto, scattate poco dopo da Enrico.

Alla fine, al momento di salutarci, casualmente Fabio era tornato a ripetere di aver toccato il sangue... *mentre "aveva visto" scendere la lacrima sulla guancia sinistra*. Solo a quel punto abbiamo scoperto, tutti, che Fabio era stato, insieme alla bimba, testimone oculare della seconda lacrimazione <sup>6</sup>. È stato allora facile per me convincere don Pablo che non era più necessario pulire il volto della Madonnina, ai cui piedi esortava a inginocchiarsi subito per recitare il S. Rosario, come ringraziamento del segno miracoloso e nel contempo come la riparazione del pianto divino...»

Inizialmente dissi a quelle persone (erano otto persone della famiglia) che, indipendentemente da qualsiasi spiegazione del fatto –ammesso e non concesso che fosse arte di qualche burlone (difficile a credersi in questo caso), o che fosse invece un segno da parte di Dio–, la cosa importante per noi era di saper cogliere “il messaggio”; il significato, al di là del segno. Messaggio molto eloquente, senza parole, che ognuno può leggere nella propria coscienza, dal momento che “non cade foglia che Dio non voglia”... Come vedete, è stata questa preoccupazione la prima cosa che è sorta istintivamente in me.

Ho aggiunto che, davanti allo stato di peccato del mondo in cui viviamo, avviene quello che ha detto il Signore: “*Se questi tacciono, grideranno le pietre*” (Lc. 19,40), e le pietre, le statue, stanno gridando.

---

<sup>6</sup> - Per ben capire: si tratta sempre della “prima” lacrimazione, verso le 16,20 del 2 Febbraio. “La prima” lacrima, sulla guancia destra della statua fu notata per prima dalla bambina; pochi istanti dopo lacrimò “la seconda” lacrima sulla guancia sinistra, e fu quella che Fabio vide scorrere.

Infine, ho detto che questo fatto si poteva interpretare per il momento come la vicenda privata di una famiglia, che ha diritto ad essere lasciata in pace e, per tanto, occorreva tanta discrezione da parte di chiunque aveva visto; che, insomma, se era di Dio ed Egli voleva farsi propaganda, aveva il diritto e il potere di farsela, ma noi –dissi– credo che non dovevamo farla, anche perché di solito si sottolinea ciò che è secondario e non si bada alle cose più importanti.

Dissi quest'ultimo in previsione di persone curiose o pettegole, o peggio, di persone dubbie (dedite a maghi, spiritisti o fattucchieri). Infatti, già il terzo giorno c'è chi mi disse di averne riconosciuto qualcuna, presentatasi insieme con quelle che spontaneamente si erano radunate per dire il rosario. In questi casi so che è inevitabile, perché quando si accende una luce si attirano tanti moscerini; ma esortai la famiglia a tenere gli occhi ben aperti, sia verso qualche persona del genere, eventualmente, sia verso gli esaltati che prima o poi si sarebbero fatti notare.

## IL SEGNO SI RIPETE PERCHÉ IL MONDO CREDA

Il 3 Febbraio, venerdì, passai più volte dai Gregori, per sapere se c'era qualche novità. Nulla, a parte qualche presenza venuta da Civitavecchia. Dal momento che l'accaduto non era un segreto e incominciava a propagarsi, mi sono sentito in dovere di dare notizia durante la S. Messa: *“Nella nostra piccola parrocchia è accaduto un fatto straordinario: un'immagine della Madonna, a quanto pare, ha pianto lacrime di sangue. Non lasciamo cadere nel vuoto questo messaggio”*.

In programma c'era la festa “di carnevale” per i bambini, la domenica, per cui si doveva preparare la sala parrocchiale.

Quindi, dopo la Messa vennero ad aiutarmi i soliti collaboratori, Fabio e Cesare. Finito il compito, alle 18,45 mi recai ancora una volta con Fabio a casa sua. Lui discese dalla macchina e andò a prendere un po' di legna per il camino, mentre io mi soffermai, secondo mia abitudine, davanti alla Madonnina, a dirle un'Ave Maria e a guardarla: era uguale al giorno prima. Conservava nitido il sangue della prima lacrimazione, che, per qualche secondo, non era stata simultanea sulle due guance (il che fece scrivere –come abbiamo visto– a Fabio Rubulotta, che il rivolo che Fabio Gregori aveva toccato, mentre scorreva, era “la seconda lacrimazione”, mentre era sempre la stessa, cioè, la prima).

Entro nella casa e trovo in cucina sei o sette persone. Dopo due o tre minuti, il padrone di casa, mollando la legna per terra si affaccia sconvolto e chiama subito me e la moglie: *“Venite, venite; la Madonnina sta piangendo un'altra volta!”*

Ci precipitiamo fuori e vedo che, nel giro di quei due o tre minuti al massimo, si era formata sulla guancia destra una chiazza di sangue, come un ematoma. Sembrava come se nella sua parte inferiore, quel sangue stesse ingrossandosi per effetto della gravità, come se si accumulasse in qualche gocciolina; il tutto, ovviamente, era una miniatura. Quanto al colore del sangue che già c'era, anche l'altro rivolo sottile, dal bruno scuro del sangue coagulato era diventato rosso vivo.

Chiesi una lampadina, anche se la nicchietta era sufficientemente illuminata e a quell'ora c'era ancora un po' di luce.

Tutti i presenti si erano ammicciati dietro di me e attorno.

Dopo mezzo minuto, non riuscendo a vedere meglio di quello che già vedevo, mi alzai, lasciando che gli altri si avvicinasero, pieni di stupore. *“Le lacrime –dice Fabio Gregori– erano appena sotto gli occhi e scendevano piano piano”*. Questo fu visto dagli altri presenti; io, invece, non ho visto **il movimento** delle lacrime, ma ho potuto soltanto constatare **il cambiamento** avvenuto. Posteriormente ho capito che per questo motivo non sono stato incluso nell'elenco dei testimoni ufficiali delle lacrimazioni, che comprende una cinquantina di persone, con un testimone di eccezione dell'ultima lacrimazione: il Vescovo stesso.

Solo dopo tutti questi anni mi è stato fatto notare che questa mia affermazione (che non ho visto *il movimento* delle lacrime, pur essendo presente) contraddice la mia prima relazione che scrissi quella sera stessa (dove è scritto: *“incominciava a scendere qualche gocciolina”*), e anche la mia testimonianza data il giorno dopo davanti all'ispettore di polizia. Purtroppo in quei momenti concitati adoperai un termine ambiguo o piuttosto improprio, *scendere*, che di per sé dice *movimento*, e quindi chi ha letto entrambi i documenti ha capito che io *avevo visto* questo movimento, traendolo così in errore. Volevo essere estremamente preciso nel descrivere ogni particolare, che la novità che vedevo dopo quei 2 o 3 minuti era l'essersi ravvivato il colore del sangue dell'anteriore lacrimazione e l'essersi formato sulla guancia come un ematoma, il cui bordo inferiore sembrava ingrossarsi di sangue; ecco perché usai impropriamente il termine *“scendere”*. Se qualcuno allora mi avesse domandato come potevo spiegare la contraddizione tra questi due o tre documenti e se avessi visto *“muoversi”* le lacrime, avrei detto di no, pur insistendo in quello che sì avevo visto, ciò che appariva di nuovo alla vista.

In ginocchio attorno alla nicchietta recitammo allora il Rosario, meditandolo. Eravamo a metà quando arrivò Enrico, il quale tornò poco dopo per scattare altre fotografie, come già la sera precedente. Poco dopo arrivò un altro amico, Aldo Murgia, con la moglie, con l'idea di parlare della festa di domenica con Fabio. Vedendo me, disse: *“Mi tolga una curiosità: è vero che qui, a S. Agostino, c'è una Madonna che piange sangue?”*. Ed io: *“Sì, eccola”*.

Passata circa un'ora mi ritirai, con intenzione di scrivere una relazione per informare il Vescovo, perché era giusto che la notizia gli arrivasse dal parroco e non da altri. Ma prima di andare via consigliai ancora di non toccare nulla, di proteggere la Madonnina con un vetro o una plastica, e di non perderla di vista, facendole compagnia con la preghiera.

Appena giunto a casa squillò il telefono: alla presenza di nuovi testimoni, la Madonnina aveva lacrimato ancora, per la terza volta, nel momento in cui Aldo Murgia stava collocando un vetro di protezione, che poco prima era andato a prendere in casa sua. Erano circa le 20,15. Mi dissero che quella notte avrebbero vegliato nel giardino, in preghiera. Questa fu la prima notte.

Da parte mia mi affrettai a scrivere una prima relazione, informando di ogni cosa il Vescovo. L'indomani, sabato, dovendo io andare a Roma, passai prima dal Vescovo in casa sua, ma nessuno rispose al suono del campanello. La consegnai quindi al mio ritorno, ad una delle suore della casa del Vescovo, verso l'una del pomeriggio. Qualche ora più tardi mi chiamò per telefono mons. Grillo per dirmi di *“non dare peso a queste cose”*. Posteriormente mi disse che, *appena data un'occhiata alla relazione, l'aveva buttata nel cestino*.

La giornata del sabato, fin dal mattino, vide un crescente via vai di curiosi nel giardino dei Gregori, che, tra l'altro, non era ancora recintato. Nel pomeriggio ritornai, verso l'ora di pranzo e ancora più tardi, e mi toccò rispondere “per le rime” ad un giornalista, che per telefono mi esprimeva la sua tesi: che i Gregori avessero messo qualche pompetta dentro l'immagine per farla piangere... Mi saltò la mosca al naso e gli risposi che “le pompette le aveva lui in testa”. Non tutti i giornalisti, certamente, si sono comportati da screanzati, ma nei primi giorni, soprattutto, mi fecero avere abbondanti scariche di adrenalina. Era il tempo di “carnevale” e il mio maggiore desiderio, in quei momenti, sarebbe stato quello di mascherarmi... da uomo invisibile. Per lungo tempo mi è rimasta la brutta sensazione di sentirmi davanti alle telecamere come se mi puntassero un mitra.

Nella Via Crucis di Nostro Signore ci fu di tutto: grida, insulti, spintoni, frustate, cadute, mosche, polvere, sete, croce... Mancarono solo i giornalisti. Mi perdonino quelli bravi.

Quindi andai in chiesa e non ritornai più dai Gregori, perché non sapevo in realtà che fare e, vedendo sempre più gente, non volevo che la mia presenza sul posto venisse forse strumentalizzata.

Quella sera ci furono altre due lacrimazioni, in presenza di nuovi e sempre più numerosi testimoni oculari: la quarta alle ore 19 e, circa mezz'ora dopo, la quinta. La strada era intasata di macchine. Arrivarono due pattuglie della polizia e, poco dopo, anche i carabinieri e i vigili urbani. Tra i curiosi e i visitatori una donna in preda ad una crisi isterica tentò con violenza di levare il

sangue della statua e di romperla; riuscirono a bloccarla, ma per quel motivo Fabio chiamò le forze dell'ordine ad intervenire in casa sua. In questo modo alcuni poliziotti e lo stesso comandante dei vigili urbani, Giancarlo Mori, furono testimoni di queste lacrimazioni.

La seconda veglia notturna fu fatta da molte persone, presenti anche le forze dell'ordine. Parenti ed amici si erano organizzati in turni per vegliare e pregare malgrado l'intenso freddo della notte. Dalle testimonianze risultano nuove lacrimazioni nella notte tra il sabato e la domenica: verso le 21, le 23, l'una e un quarto e le 4,30. Domenica mattina, il flusso già molto intenso della sera precedente si fece ancora più forte. I giornali già ne davano la notizia. La rete televisiva "Italia Uno" parlò di 20.000 persone. Alle 8,30 ci fu ancora un'altra lacrimazione, che si ripeté ancora un'ora dopo, in presenza di alcuni giornalisti. Vennero messe delle transenne. Il Vescovo mi chiamò per dirmi di contattare qualche medico di mia fiducia, per vedere se il liquido fosse sangue o altro. Verso le ore 10 parlai con il dott. Umberto Natalini, che conosco e stimo come uomo sinceramente religioso, il quale, a sua volta, contattò un medico ematologo del "Centro Diagnostico Europa", il dott. Graziano Marsili. Arrivarono da me al termine della Messa principale (verso mezzogiorno); quindi, li feci accompagnare a casa dei Gregori.

Alla presenza delle forze dell'ordine fecero un primo prelievo di una parte del rivolo coagulato sul petto (il più lungo) ed effettuarono sul posto la prima analisi e contranalisi. Il risultato fu: "Liquido biologico". "Che vuol dire?". "In altre parole, sangue".

Durante queste operazioni, i funzionari di Pubblica Sicurezza redis-sero un verbale.

La folla era enorme; le strade intasate; si parlò di far intervenire l'esercito. Arrivarono altri giornalisti e operatori televisivi. A sera ne parlarono tutti i telegiornali... Io avevo detto: "Se è di Dio ed Egli vuole farsi propaganda, Lui la farà". Non l'avessi detto! Già quel giorno mi arrivarono telefonate dal Canada e dall'Argentina; volevano avere notizie. Altri casi avvenuti sono rimasti nel silenzio o nell'oscura repressione, oppure si sono spenti da soli; qui, no.

Nel pomeriggio ci furono contatti tra il dott. Aldo Vignati, responsabile del commissariato, e il Vescovo, mons. Grillo. Il Commissario desiderava conoscere il parere e le intenzioni del Vescovo, il quale rispose sicuro: "Lasci stare, si esaurirà tutto in un paio di giorni".

È importante saper leggere i segni dei tempi, per non incorrere nello sbaglio del contadino che, il giorno prima del Diluvio, guardando le nubi cariche di pioggia, disse sorridendo: "Credo che quest'anno avremo un buon raccolto!"

In parrocchia, nonostante le novità e la folla enorme venuta da fuori, nel pomeriggio fu realizzata "la festa di carnevale dei bambini" già programmata, quasi come per "sdrammatizzare" la situazione; la stessa cosa fu ripetuta nella domenica successiva. In un primo momento avevo cercato di far conciliare, alla famiglia e ai parrocchiani, l'evento nuovo con la vita "normale"; ma che ne sapevo io! Dopo un po' di tempo incominciai a comprendere che il Disegno di Dio ci spiazzava e l'andamento abituale della vita non sarebbe stato più possibile.

Per tutti, questa doveva essere una gran fatica. Un cambio forzato e urgente di mentalità. Per i miei parrocchiani, con tutta la loro buona volontà, risultava senz'altro difficile. La loro parrocchia, centro della loro vita religiosa e sociale, all'improvviso era di tutti, di tutto il mondo; si trovarono che lì "non erano più nessuno", secondo il loro punto di vista (e non do loro torto). Ma non si può pretendere di fermare il mondo, per non scomodare noi.

Conosciuto il risultato della prima analisi –che si trattava di sangue– mons. Grillo manifestò il desiderio di conoscere i Gregori. Quella sera comunicai alla famiglia che il Vescovo li aspettava il giorno dopo, alle ore 10. Mi dissero che tra i visitatori erano state delle Autorità civili e, tra queste, il Sindaco, il quale si era interessato per dare alla statuetta una sistemazione migliore e più protetta.

Verso le nove di sera ci fu ancora un'altra lacrimazione. Quella notte si fece la terza veglia. Prima di ritirarsi, oltre la mezzanotte, Fabio rassicurò la gente, che la Madonnina non sarebbe stata tolta dal giardino; per quanto la famiglia fosse provata dalla fatica, questa era la sua sincera intenzione.

L'ultima lacrimazione di cui siamo a conoscenza, nella nicchia del giardino, avvenne alle ore 4,50 del mattino del lunedì, alla presenza di nuovi testimoni.

Non sempre le lacrimazioni lasciarono tracce evidenti o rivoli nuovi; delle volte si sovrapposero a quelle precedenti, come fu notato in qualche lacrimazione. Non sempre gli orologi o la memoria dei testimoni del sabato e della domenica coincidono esattamente, ma la ricostruzione dei fatti dà il numero di tredici lacrimazioni. La quattordicesima ed ultima accadde tra le mani del Vescovo, la mattina del 15 Marzo, quaranta giorni dopo la prima delle lacrimazioni.

In diverse occasioni, i presenti avvertirono dei segni particolari: ondate d'aria tiepida, malgrado il freddo notturno e la tramontana, ondate misteriose di intenso profumo di fiori, ecc.

Ci fu tanta preghiera; giovani che si erano dichiarati non credenti, non sapevano andare via, restando raccolti in preghiera lunghe ore; persone che si riconciliarono tra di loro davanti alla Madonna; persino testimoni di Geovà, che si fecero il segno della Croce!

Da allora, logicamente, la presenza della gente in chiesa aumentò di parecchio, non soltanto la domenica, ma anche i giorni feriali. Frequentemente si vedevano in chiesa, a diverse ore, persone e gruppi in preghiera, provenienti da ogni parte. Anche le Confessioni, da allora, aumentarono sempre di più in numero e in "calibro".

## LA MADONNA VUOLE ANDARE DA SUO FIGLIO

Lunedì 6 Febbraio, verso le ore 5 del mattino, Fabio dormiva con il piccolo Davide nella stanzetta della bambina, la quale si era spostata presso la madre. Possiamo immaginare lo stato di stress e la stanchezza alla quale era sottoposta da giorni la famiglia, in particolare i bambini. Fabio dormiva con il piccolo, perché questi, poco prima, si era svegliato stringendosi forte forte alla mamma come se avesse paura. Quindi dormiva, quando all'improvviso fu svegliato da una voce maschile, che lui sentì "con le orecchie", voce che veniva dall'alto, allo stesso tempo che vide entrare una intensa luce bianca attraverso la persiana. Si alzò di colpo, corse in camera dalla moglie e le disse: *"Prendi Davide, perché devo portare la Madonnina in chiesa!"*.

La voce che lo aveva svegliato disse: *"PORTALA IN CHIESA, VUOLE ANDARE DA SUO FIGLIO"*. Allora mi svegliò a sua volta per telefono.

Ricordo che mi disse: *"Devo portare la Madonnina in chiesa. Non ce la faccio più! Sto tremando come una foglia"*.

Gli risposi: *"No, in chiesa non è possibile, perché sarebbe come dare noi una valutazione ufficiale, che la Chiesa non ha dato ancora. Senz'altro il Vescovo non lo approverebbe"*.

E lui: *"Allora la metto nella piazza, nel giardino davanti alla chiesa, perché è lì che vuole andare e qui non posso tenerla"*.

*"Ma no, aspetta che si faccia giorno!"*

*"No, io te la devo portare; e se la Chiesa non la vuole ricevere, allora resterà fuori"*.

A questo punto gli dissi: *"Va bene, non la posso tenere in chiesa; la terrò con me, le preparerò una stanza e nessuno saprà dov'è"*.

Così, in quel momento provai quella trepidazione che provò Davide: *"Come potrà venire da me l'Arca del Signore?"* (2 Sam. 6,9).

Alle 5,30 arrivò Fabio, con gli occhi rossi dal pianto, accompagnato da due poliziotti emozionati, portandomi la Madonnina. *"E il discepolo La ricevette in casa sua"* (Gv. 19, 27).

Io non sapevo della voce; pensavo che fosse una decisione della famiglia, dovuta alla continua e crescente pressione della gente, per cui non avevano più tempo, né di mangiare, né di dormire, né di andare al lavoro... Questa voce fu la vera ragione dello spostamento della Madonnina, dall'ambito privato di una famiglia alla chiesa, per essere ufficialmente di tutti.

In quel momento straordinario, Fabio interpretò "la chiesa" come l'edificio parrocchiale; più avanti abbiamo capito che si riferiva, ancor di più, alla Chiesa con maiuscola, alla Chiesa in quanto autorità e in quanto destinataria del segno di Maria.

Nell'uscire di casa, Fabio, che aveva visto quella intensa luce bianca entrare attraverso la persiana, trovò fuori tutte le luci spente, eccetto quelle piccole della nicchia della statuetta. Ancora c'era gente in preghiera; tra i presenti c'era un ex-carcerato, che aveva pregato lì tutta la notte, insieme con Zi' Pietro (zio di Fabio) e i due agenti di polizia che lo aiutarono a rimuovere la statuetta dal cemento dove era fissata.

La Madonnina volle stare da me, dalle 5,30 fino alle ore 8.

Prima del suo arrivo, le preparai come meglio potevo un posto nella stanza accanto alla mia. Pregai con Lei, la osservai a lungo. Quando fu un'ora conveniente chiamai il Vescovo per informarlo dell'accaduto. Trovai che mons. Grillo si era giustamente arrabbiato, avendo saputo che alcuni sacerdoti e suore si erano presentati tra la gente, facendo dichiarazioni inopportune. Mi disse che in giornata avrebbe proibito ai sacerdoti di andarvi, che non avrebbe ricevuto la famiglia e che io dovevo assolutamente restituire la statuetta o, meglio, che *"la buttassi via"*.

Immediatamente chiamai Fabio; venne con i suoi fratelli e spiegai loro la situazione. Convenimmo che non poteva rimanere la statuetta nel giardino della casa, né in chiesa, né in luogo pubblico. Allora chiamai in disparte Enrico e gli dissi di prenderla lui in custodia, temporaneamente, e nasconderla in modo sicuro, per sottrarla all'assalto della gente. Nessuno, all'infuori di noi due, doveva saperlo; né la sua famiglia, né suo fratello, fino a quando non si risolvesse la situazione o decidesse il Vescovo. In una strada di campagna, lontano da occhi indiscreti, la statuetta, convenientemente imballata e protetta, fu trasferita dal portabagagli della mia macchina a quello della sua. La nascose in un posto sconosciuto da tutti; soltanto lo disse a me, dopo avergli giurato che avrei mantenuto il segreto.

Il 7 Febbraio, martedì, il Vescovo mi disse che voleva vedere la famiglia e l'appuntamento restò fissato per il giorno dopo, alle ore 18. Quindi, il mercoledì dopo la Messa accompagnai la famiglia dal Vescovo. Con me venivano Fabio e la moglie Anna Maria, Enrico e un'altra famiglia: Aldo Murgia con la moglie Concettina e il loro bambino, testimoni di varie lacrimazioni. I reporter ci stavano aspettando alla porta della residenza del Vescovo.

Enrico prese la parola per far presente –in modo piuttosto pesante– che la statuetta era proprietà della famiglia, che erano d'accordo che fossero fatti tutti gli esami e le analisi necessari, ma volevano che fossero fatti in presenza di qualcuno della famiglia. Inoltre desideravano che, trattandosi di esami scientifici e per non coinvolgere la religione, fossero fatti possibilmente presso qualche istituto o università laica.

Mons. Grillo fece presente la necessità di poter agire lui in piena autonomia e libertà, e che si trattava di un problema di fiducia.

Quel primo incontro fu apparentemente sereno, ma il giorno dopo, giovedì, il Vescovo mi chiamò per dirmi, con santa ragione, il suo sconcerto, poiché se la famiglia non si fidava di lui, lui non si fidava di loro. A quel punto, se non si faceva come lui diceva, avrebbe dichiarato chiuso da parte sua il caso e *"avrebbero dovuto vedersela con la Magistratura"*. Non poteva accettare le imposizioni della famiglia; era la famiglia quella che doveva sottostare all'autorità del Vescovo.

A questo punto, dichiaro di aver toccato con mano una particolare assistenza del Signore su tutti noi, frutto evidente della preghiera di tante persone. Ancora non possiamo immaginare quanto sia sottile e insidiosa l'arte del demonio, di creare malintesi e ostilità, lavorando sulla nostra emotività e i nostri pregiudizi, spesso a livello subcosciente, e questo in noi tutti. Stavamo entrando in una prova molto delicata, in una tentazione subdola, verso una lezione da imparare molto importante.

Chiamai immediatamente Enrico, che venne subito dal lavoro. Quindi, dopo avergli fatto capire il problema e quale fosse l'unica soluzione, chiamammo Fabio, che venne ugualmente dal lavoro. Quindi, in mia presenza parlarono per telefono con mons. Grillo, mettendosi d'accordo con lui per consegnargli la statuetta alle ore 21 di quello stesso giorno. Li avrei accompagnati io e sarebbe venuto lo stesso testimone dell'altra volta, Aldo Murgia, per garantire che la statua fosse sempre quella e che non c'era stata nessuna sostituzione. (A questo riguardo, come ho già



detto, si tenga presente l'escoriazione inconfondibile che si vede sul capo della Madonnina in tutte le fotografie, così come altri due piccoli segni, che non si vedono in esse, ma che noi ben conosciamo).

Fu un pomeriggio pesante e buio, sia nell'atmosfera, sia nello stato d'animo di quei fratelli. Arrivò la crisi e l'aggressione del tentatore. Motivo: la mancanza di fiducia nell'uomo che è mons. Grillo. Sfiducia "ambientale" e ormai annosa della gente, in particolare dei parrocchiani di S. Agostino; sfiducia che si era auto-alimentata in una sorta di circolo vizioso: certe frasi o parole piuttosto dure del Vescovo (non sempre a torto), provocate da certi atteggiamenti della gente, e viceversa.

Sfiducia fin dalle prime dichiarazioni del Vescovo, riportate dalla stampa nei primi giorni: *"Ci sono in giro troppe Madonne che lacrimano, troppa gente che ha le visioni, e la Chiesa deve muoversi con estrema cautela e grande prudenza... I due grandi problemi di questi tempi sono il satanismo e le visioni"*... Come prima cosa, mons. Grillo spiegò che nella zona di Aurelia, Pantano e S. Agostino si fanno pratiche magiche e demoniache.

Quindi ci fu una lettera aperta, firmata da ottantadue parrocchiani e pubblicata: *«... Monsignore, ci dispiace molto che Colui che deve guidarci nella Fede con l'esempio, non perda l'occasione per disprezzarci ed umiliarci... L'ultimo episodio avvenuto nel nostro territorio, è stato commentato subito come uno scherzo di carnevale, da parte di chi doveva, sì, avere prudenza, ma non indifferenza... Noi da parte nostra preghiamo, come abbiamo sempre fatto per Lei, affinché lo Spirito Santo possa illuminarla e farle capire che noi non siamo nemici da combattere, ma figli e fratelli da prendere per mano e guidare».*

Queste poche frasi danno idea dell'ambiente in mezzo al quale doveva "atterrare" il segno della Regina della Pace.

È evidente che qui, la prima cosa urgente era ascoltare il grido silenzioso della Madonna: *"Pace, pace, pace! RICONCILIATEVI!"*

Origine della mancanza di fiducia è il sospetto; origine del sospetto è il giudicare il fratello; origine di questo giudicare è la mancanza di amore; origine della mancanza di Carità è la superbia... *"La Carità è paziente, è benigna; non è invidiosa la Carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"* (1 Cor. 13,4-7).

Su questa mancanza di fiducia il tentatore fece leva nei fratelli Gregori. Con quale strumento? Quello della loro coscienza: per amore della verità, temere un raggio da parte dell'Autorità, che fosse loro tolta la Madonnina e che il caso venisse tergiversato, oppure insabbiato... In altre parole, volendo "salvare la Madonnina", sottrarla alla Chiesa! Come se fosse possibile separarle. Il primo risultato della tentazione doveva essere il separare nella loro mente "l'uomo dal cristiano", l'umano dal divino, l'uomo Girolamo Grillo dal Vescovo e la Madonna dalla Chiesa.

La stupenda e fondamentale lezione da imparare era proprio questa: *"Non separi l'uomo quello che Dio ha unito"* (Mc. 10,9).

È proprio del diavolo, appunto, il dividere. La grande lezione da imparare, prima di proseguire, era quella della Fede: **"Credo la Chiesa..."**. Una lezione, per noi, molto concreta. E anche la lezione dell'ubbidienza, se è necessario, fino al sacrificio di Abramo; ubbidienza che, mentre ci dà morte, ci salva in modo sorprendente e ci dà vita.

Quel pomeriggio Enrico, Fabio e Anna Maria, senza dirmi niente –la sfiducia si estendeva come un'ombra anche a me–, andarono a consultare un procuratore legale. Dopo averli ascoltati, prospettò loro le possibili vie, secondo lui: se non volevano passare attraverso il Vescovo, avrebbero potuto affidare la statua a qualche laboratorio e andare avanti con le indagini scientifiche, oltre le quali non sarebbe stato possibile andare; ma con la Chiesa avrebbero chiuso. In questo caso, avrebbero dovuto affrontare delle grosse spese, ma in quel momento erano disposti persino a vendere la casa... L'altra possibilità era che avrebbero potuto affidare le

indagini ad una televisione privata, la quale avrebbe sponsorizzato il tutto. A quel punto, Fabio si insospettì e in questo modo finì tutto. Si separarono; Fabio e la moglie andarono a trovare alcuni parenti, mentre Enrico tornò a casa.

In quel momento, la Provvidenza volle che io arrivassi da lui, per metterci d'accordo per l'appuntamento della sera, e lui mi disse: *“Non si fa niente, non andiamo dal Vescovo”*.

Era sconvolto, non era Enrico. Volle spiegarmi le sue ragioni sotto segreto, come se fosse confessione. Posteriormente le spiegò lui stesso al Vescovo in presenza di noi altri.

Io gli dissi: *“Ma non vedi che, così facendo, voi da soli distruggete un disegno di Dio? Vi assumete questa responsabilità? Non vedi che, se evitate il passare attraverso la Chiesa, state dichiarando nulla tutta la vostra vita finora e la vostra fede cristiana? Credi o non credi che al di sopra degli uomini c'è Dio e che Egli veglia sulla retta soluzione del presente caso? E che temi, che il Vescovo o qualcuno potesse arrivare a far scomparire la statua o a distruggerla? Ma anche se così fosse, non è capace Dio di rifarla, come è capace di far risuscitare i morti?”*.

Con grande sofferenza, un poco alla volta, si calmò. Dissi ancora, mentre andavamo verso la casa di Fabio: *“Questa è una chiara tentazione, ed è anche una prova da parte del Signore. Noi adesso siamo come dei ciechi, che si devono lasciar condurre per mano. Soltanto l'ubbidienza ci salva”*.

Nel frattempo si era fatto tardi ed era già passata l'ora dell'appuntamento con il Vescovo. Arrivò Fabio con la macchina; lo vidi sconvolto, sembrava che stesse per avere un infarto. Abbracciò il fratello piangendo e disse: *“Dobbiamo consegnarla al Vescovo, dobbiamo portarla alla Chiesa”*.

Quando si tranquillizzò ci spiegò che, stando a cena in casa del suocero, aveva sentito di nuovo quella misteriosa voce maschile, sentita con l'udito e da lui soltanto: **“MI STAI TRADENDO. LA DEVI PORTARE IN CHIESA”**. Sua moglie lo vide sbiancare; e lui disse: *“La dobbiamo portare subito, immediatamente, al Vescovo”*.

La Grazia aveva vinto.

Chiamarono il Vescovo, scusandosi con lui, e fu fissato un nuovo appuntamento: dovevano consegnargli la Madonnina senza condizioni, l'indomani alle 8,30. Fuori era cessato il vento, le nubi se ne erano andate e il chiarore della luna dava il bacio della pace alla terra.

Il venerdì 10 Febbraio, all'ora stabilita, andammo dal Vescovo portandogli la Madonnina. La portava Enrico nella sua macchina, in grande segretezza. Eravamo presenti, inoltre, Fabio e Anna Maria, Aldo Murgia in qualità di testimone ed io.

Ci fu finalmente l'inizio dell'apertura d'animo d'ambo le parti. La sincerità e l'umiltà prevalsero. Tutti ci sentivamo alleggeriti da un grande peso. La dolce presenza della Madre amata dissipò da sola le insicurezze e le paure. Soltanto la Mamma riunisce i figli. Nel pomeriggio il Vescovo doveva portarla a Roma, per farla esaminare dagli scienziati.

Finalmente, la Regina della Pace, proveniente da Medjugorje, arrivava in lacrime e per mano di un successore degli Apostoli, a Roma. Una venuta, secondo la consuetudine di Dio, mite ed umile, in incognito.

In pochi giorni aveva manifestato il suo grande dolore ad ogni categoria di persone: in primo luogo ad una famiglia (e la prima ad accorgersi fu una bambina); quindi ad un sacerdote, il parroco. Poi ancora a giovani, vecchi e bambini, poliziotti, giornalisti, medici, autorità civili (il sindaco), credenti ed increduli... Mancava soltanto il Vescovo, come supremo responsabile della Chiesa diocesana. Ma a lui riservava un segno speciale. Il segno della Chiesa doveva apparire al completo. Lei, come Madre, interpella tutti i suoi figli, rappresentati nelle loro categorie da quanti l'hanno vista in quei giorni.

Ho accennato prima ad un particolare: i giorni di tentazione furono veramente rispecchiati dalla natura, soprattutto il giovedì, dopo mezzogiorno, quando il tempo si fece ancor più torbido e minaccioso. Ma la sera, dopo aver parlato con il Vescovo, assicurandolo che la mattina dopo gli sarebbe stata consegnata la Madonnina, il vento cessò, le nubi si diradarono e venne fuori una luna stupenda e un bel cielo stellato. Ci colpì questa “coincidenza”.

Il sabato mattina, 11 Febbraio, mons. Grillo mi chiamò dicendomi che potevo dire alla gente, anzi, che m'incaricava di dire che ai primi esami i Professori avevano escluso che vi fossero strumenti o marchingegni occulti nella statuetta; che avevano visto che il materiale della statua non poteva produrre da sé alcun liquido e che questo era sangue; quindi, sarebbero andati oltre con gli esami. Aggiunse pure che *“gli esorcisti avevano escluso un'origine preternaturale o demoniaca del fatto”*. Lo comunicai alla famiglia. Vennero da me e chiamarono il Vescovo per chiedere consiglio sul modo di comportarsi. Risposta: *“Mantenere il silenzio”*. Quindi il prelado fissò un nuovo appuntamento allo scopo di conoscere la bambina, quello stesso giorno.

Il seguente sabato andammo di nuovo dal Vescovo, e in quell'occasione Fabio raccontò al Vescovo tutte le cose che erano accadute e che ho riferito in queste pagine. Ormai si erano consolidati i rapporti di confidenza e massima trasparenza con il Vescovo.

Per una misteriosa ragione della Provvidenza, diverse persone sono state vincolate, con motivi particolari, al segno delle lacrime di Maria, e pertanto vincolate tra loro: la famiglia Gregori, il parroco, il Vescovo... A questa chiamata noi possiamo corrispondere o no; ma la Madonna non si ritratta: Lei è fedele!

## LA SCELTA DEL VESCOVO

Mons. Girolamo Grillo è arrivato a Civitavecchia il 12 Febbraio 1984, proveniente dalla diocesi di Cassano Jonio, in Calabria, che è sua terra nativa. Era stato fatto Vescovo il 27 Maggio 1979 dal Papa Giovanni Paolo II. È lui il Vescovo scelto dalla Provvidenza per accogliere il segno delle lacrime della Regina della Pace, insieme alla sua piccola diocesi, e per suo mezzo presentarlo a Roma.

*“Non voi avete scelto Me, ma lo ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (Gv. 15,16).

Anche trattandosi del Vescovo, penso che la Provvidenza non abbia scelto a caso; ha voluto un Pastore della Chiesa con caratteristiche che contribuissero a dare una speciale risonanza al segno delle lacrime di Maria e al suo significato.

Mons. Grillo è consacrato a Maria fin da bambino, quando fu miracolato. È figlio del nostro tempo e della Chiesa del nostro tempo, la quale, per quanto dipende dagli uomini che ne fanno parte, presenta luci ed ombre spesso mescolate, da rendere estremamente problematica *“la navigazione”* in mezzo a tanti scogli; e per quanto riguarda il loro comportamento – *“i pensieri di molti cuori”* – comprendo bene quanto sia difficile fare discernimento, farlo bene, tempestivamente e senza tentennamenti. Voglio dire che in questa difficoltà inevitabile si è trovato mons. Grillo in più occasioni; eppure, sebbene in un primo tempo avesse una determinata idea, manifestata senza reticenze e anche pubblicamente, ha saputo poi ricredersi e accettare magari il contrario di quanto supposeva inizialmente.

Questo dimostra l'onestà e l'amore alla verità.

Nell'esprimere queste mie povere riflessioni sul mio Vescovo (ed è necessario farlo in una testimonianza come questa), dei fatti che ho vissuto, desidero chiedergli scusa per quello che potrebbe essere soltanto una mia idea personale, nonché manifestargli pubblicamente il mio rispetto ed il mio affetto.

Il suo ministero pastorale a Civitavecchia, che raffigura ai miei occhi uno stato abbastanza generalizzato nella Chiesa, non sempre è stato senza problemi. Da un lato, una certa incomprendimento di alcuni suoi sacerdoti verso di lui e di lui verso di loro, per cui ha sofferto (e questo è normale in un Pastore di anime); dall'altro, certe sue normali prese di posizione, non senza motivo, e certi provvedimenti pastorali (per esempio, lo spostamento di alcuni sacerdoti) hanno contribuito a indisporre la gente verso di lui, per cui si è venuta ad innescare una sorta di circolo vizioso, superato d'ambo le parti ogni volta con il ricorso a Dio, fonte della pace, della carità e del buon senso.

Occorre dire che, nella presente storia delle lacrimazioni a Civitavecchia, queste cose sono state a momenti amplificate in eccesso dai mass media. E lui, d'altronde, spesso cerca di avvicinare la gente attraverso i mezzi di comunicazione (non a caso mons. Grillo è delegato della Conferenza episcopale del Lazio per le comunicazioni sociali e settimanalmente entra nelle famiglie con una catechesi televisiva). Indubbiamente la Provvidenza si è servita anche di questo per far conoscere l'evento della Madonnina.

In questa circostanza, al posto di mons. Grillo, nessuno forse avrebbe saputo agire meglio. Non vi è dubbio che nessuna persona al mondo è preparata per affrontare un fatto misterioso e compromettente come questo.

Maria "si turbò" quando l'Angelo la salutò in quel modo, cioè, sentì la vertigine nell'intuire l'infinita distanza che c'è tra Dio e la sua creatura e l'infinita vicinanza che Dio le proponeva... Ognuno reagisce in un certo modo di fronte all'irruzione del soprannaturale, ma vi è sempre timore e stupore.

Anche nel Vescovo, in questa circostanza, è emerso l'uomo con tutti i suoi pregi e i suoi limiti, con le sue perplessità e i suoi sforzi. In aiuto della natura è intervenuta la Grazia, e lo ha fatto con prepotenza, frutto anche della preghiera sua e di tanti.

Non mi riferisco solo al fatto che abbia pianto nelle sue mani l'ultima volta; quella è stata l'ultima spallata della Provvidenza. Dai primi di Febbraio fino al 15 Marzo c'è stata in lui un'evoluzione di atteggiamento: da essere fortemente prevenuto –come in genere lo è il clero del nostro tempo– contro tutto quello che può presentarsi come soprannaturale, e quindi manifestarsi scettico, è passato giorno dopo giorno, man mano che acquistava conoscenza di come erano le cose, ad essere più possibilista. Da prevenuto a prudente. E tuttavia, malgrado sapesse ormai che non vi erano trucchi nella statuetta, che si trattava di sangue umano ufficialmente maschile e che la famiglia Gregori è semplice ed onesta, il Presule aveva ancora l'inquietudine di un dubbio in fondo al cuore... Egli stesso racconta:

«Avevo una grande paura che fosse frutto di mistificazione, di inganno. Non dubitavo minimamente delle persone, nella cui casa si era verificato il fatto. Ma avevo grossi dubbi sull'ambiente; e mi interrogavo continuamente su quanti avrebbero potuto avere interesse a mettere alla berlina il popolo cristiano della città... A quel punto, durante le mie preghiere chiesi luce alla Vergine Maria. *"Perché non mi dai un segno? –implorai–. Se è vero, fammi capire"*. Ma non pensavo certo, che la mia preghiera sarebbe stata esaudita...»<sup>7</sup>

Il Vescovo chiese un segno a Dio. E Dio glielo diede. In questi casi penso che ogni Pastore della Chiesa dovrebbe fare così, con semplicità e fiducia nel Signore. E il Signore non mancherebbe di chiarire le cose al suo rappresentante in modo inequivocabile. Invece noi uomini abbiamo complicato terribilmente i nostri rapporti con Dio e con le sue cose, dimenticando le parole del Signore: *"Il vostro parlare sia sì, se è sì; no, se è no. Il di più viene dal maligno"* (Mt. 5,37).

Il segno che Dio gli ha dato, un segno mai accaduto prima, è stato vedere lui piangere la Madonnina mentre la teneva tra le mani.

Era come quella misteriosa pietruzza che, non gettata da nessuna mano umana, colpì la colossale e complessa statua che aveva sognato il re Nabucodonosor, atterrandola e distruggendola (cfr. Dn. 2,31-45).

Anche il Vescovo aveva sognato la Madonna, che gli svelava il segreto della sua lacrimazione; ma dopo non ricordava niente.

Era come dirgli: *"Perché Mi hai visto hai creduto. Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno"*. Ma non si può dire a chi ha creduto dall'inizio: "imprudente", né a chi non ha creduto prima di avere una prova sufficiente: "duro di cuore".

Era come dirgli: **"Figlio, difendimi!"**

---

<sup>7</sup> - "Rapporto su Civitavecchia". pagine 56 e 89.

La sera del 5 Aprile mons. Grillo parlò in televisione: *“È vero, la Madonnina ha pianto tra le mie mani e con me c'erano quattro o cinque testimoni... Purtroppo la Madonna ha pianto in un momento difficilissimo per me, perché mi era pervenuto da una mistica un messaggio molto drammatico. Mi son detto: non resta altro che pregare la Madonnina. Avevo appena celebrato la Santa Messa e in quel momento erano le 8 e 15 del mattino del 15 Marzo. Ho preso la Madonna –io la tengo in un canestro con della bambagia– e, mentre si recitava la Salve Regina, ha ricominciato a lacrimare sotto i miei occhi. Mia sorella ha toccato, è stata più coraggiosa di me. Si è insanguinato il dito. Io non ho avuto il coraggio e ho visto una lacrimina scendere piano piano, piano piano. E da qui, passare lentamente sotto il collo. Cosa che hanno visto poi gli scienziati e l'hanno ripreso, e pare sia sangue umano anche questo...”*

Quella stessa sera, parlando davanti alla cattedrale al termine della Via Crucis cittadina, disse: *“Non posso aggiungere che la mia commo-zione. Di solito parlo a braccio, ma questa sera le lacrime me lo hanno impedito e me lo impediscono ancora perché non vi nascondo che vedere una statua piangere tra le mani è traumatizzante e non fa dormire, ve lo posso assicurare: non fa dormire. Non vi dico altro. Credo che da tutti noi la Madonna si aspetti una grande cosa. Civitavecchia è stata scelta per un messaggio all'Italia e al mondo intero: dobbiamo essere all'altezza di questo compito, non tiriamoci indietro. Anch'io, come tutti sapete, inizialmente ero scettico, non credevo, poi lentamente la Madonna si è fatta strada..., e se la fa in una maniera incredibile, supera tutti gli ostacoli. Tanto che le ho detto: te ne possono mettere quanti ne vogliono di ostacoli, la strada te la sai fare. E se la sta facendo meravigliosamente! Non vi dico altro”.*

La stampa del giorno dopo dava la grande notizia, con titoli come questo: **“HA PIANTO FRA LE MIE MANI - IL VESCOVO GRIDA AL MIRACOLO”...**

Certo, quest'ultima parola non l'ha mai detta finora il Vescovo; è stata la semplice deduzione della gente, non conoscendo i contenuti precisi delle parole degli “addetti ai lavori”; il Prelato ha parlato soltanto di “fatto misterioso”. Un fatto certamente straordinario, che entra nell'ordine dei “segni”, come li chiama San Giovanni nel suo vangelo (neppure lui li chiama “miracoli”). Ma una cosa come questa, in Italia e in questi tempi, non poteva essere pacifica.

Tre giorni dopo, il 9 Aprile, sulla stampa si leggeva:

**“VESCOVO E PROCURATORE AI FERRI CORTI”... “IL VESCOVO: MI RIFIUTO DI ESSERE SENTITO COME TESTIMONE”...**

**“MONSIGNOR GRILLO CONTRO LA PROCURA: SPARITE LE NUOVE TRACCE”... “IL VESCOVO: HANNO MANOMESSO LE PROVE”.**

Quindi, il giorno 10:

**“E ORA GRILLO INVITA ALLA CAUTELA... IL VESCOVO: MAI PARLATO DI MIRACOLO”... “MONSIGNOR GRILLO FA DIETROFRONT: CI VORRANNO ANNI PER SAPERLO”...**

Anche se queste frasi sono testuali e senz'altro dicono il vero, in questi titoli ad effetto e nei momenti di alta tensione che si vivevano, avevano l'apparenza di una smentita che in realtà non c'era.

Il giorno 6 aveva detto: *“Dopo quanto affermato dal professor Umani Ronchi –uno dei due scienziati che ha esaminato la statuetta– non potevo più tacere. Devo rendere pubblico questo sconvolgente avvenimento cui ho assistito con i miei occhi”.*

Invece, il giorno 9, disse in cattedrale: *“Nessuno ha mai parlato di miracolo. Ci vogliono anni ed anni, e poi forse neppure si deciderà, oppure verrà detto che tutto è un bluff, noi non lo sappiamo”...*

Realmente, dalle prime parole alle seconde la distanza è troppo grande.

Capisco che sotto pressione –e a quali pressioni è stato sottoposto il Vescovo!, ne so qualcosa per esperienza anch'io– si possono dire cose che a mente serena mai si direbbero.

Ma far pensare alla pubblica opinione, in più di una occasione, che ritrattava le sue precedenti affermazioni, è stato per tanti uno shock. E ovvio che non era affatto questa la sua intenzione. A caldo possono lasciarsi queste sbavature nel parlare; a tutti capita in momenti d'intensità emotiva o di particolare sofferenza.

Certamente grande doveva essere la sua sofferenza di fronte all'atteggiamento della Magistratura, che gli aveva sequestrato la Madonnina, quasi che fosse "il corpo del reato" (di quale reato?), e che invase il terreno di sua competenza. Per questa ingerenza non fu possibile restituire la Madonnina alla chiesa di S. Agostino il Venerdì Santo, come era stato annunciato. E poi, altre pressioni si aggiunsero in determinati momenti: iniziative per proprio conto del sindaco pidiessino Pietro Tidei, sollecitazioni dei parrocchiani di S. Agostino e di Civitavecchia e (forse) pressioni dall'alto, magari da qualche porporato del Vaticano...

Tutte queste forze in campo, spingendo ognuna in una direzione, hanno dato come risultato un certo equilibrio, essendo spesso tra loro in contrasto ed annullandosi tra di loro. Voglio dire che, se per ipotesi una di loro fosse prevalsa, la causa della Madonnina sarebbe andata perduta. Forse, anche, se non avesse pianto in mano al Vescovo.

In tutta questa vicenda, a mio avviso, è avvenuto un altro contrasto, evidenziato più volte dagli interventi di mons. Grillo. Un contrasto nel suo interno tra il desiderio sincero di scoprire la verità e aderirvi, e il timore. Timore di sbagliare, timore che eventualmente il fatto non venisse da Dio, ma dall'inganno o dalla malvagità degli uomini o del demonio, e timore di nuove ingerenze arbitrarie e contrasti sofferti.

Ha cercato collaborazione e appoggi diversi, man mano che si evolveva la situazione. All'inizio chiese l'intervento della polizia: *"Quando è scoppiato il caso ho chiesto degli accertamenti, ma nessuno si è mosso"*, ha detto a proposito della Magistratura, lamentando che essa si sia mossa tardivamente, soltanto a richiesta del Codacons<sup>8</sup> e per entrare in concorrenza con lui.

Più avanti, nonostante che lui e soltanto lui avesse l'autorità competente, quando ha compreso che questo caso non era una cosa banale "che si risolve in un paio di giorni", ha cercato sostegno presso il Vaticano. In effetti, si è visto subito che "il caso" della Madonnina assumeva dimensioni che andavano ben oltre la diocesi, a livello mondiale. Un sostegno in quanto a consiglio e come appoggio di solidarietà: così è stata coinvolta più da vicino l'Autorità superiore, senza per questo togliere la responsabilità di giudice competente al Vescovo.

In casi come questo è prudente e consigliabile che un Vescovo si faccia assistere da una Commissione di esperti o "teologica". Alla Commissione creata da mons. Grillo (di cui fanno parte prestigiosi mariologi, come l'abbé René Laurentin e il p. Stefano De Fiores, ed altri segnalati dai cardinali Ruini e Sodano) si è aggiunta la consulenza della "Consulta medica", annessa alla Congregazione per le cause dei santi. Si tratta di un aiuto da dare al Vescovo come responsabile dell'ultimo verdetto; ma nel caso di Civitavecchia è avvenuto il fatto singolare che colui che deve essere il giudice si è trovato inaspettatamente ad essere testimone. Per questo motivo, la Commissione non soltanto ha dovuto aiutare il Vescovo nei lavori d'indagine e di valutazione, affiancandolo, ma anche "mediare".

Pensavamo: se il Vescovo è testimone, tutto diventa più facile, più semplice! Invece, l'iter diventava così più complicato, più difficile, pur nella trasparenza del fatto.

Il p. René Laurentin, eminente membro della Commissione, rispondendo alla domanda riguardante a che punto stavano gli studi della Commissione per le lacrimazioni della Madonnina, senza toccare la questione, ha detto in modo generale: *"Penso che lo studio della Commissione abbia poca importanza (...). Penso che sia molto difficile che una commissione riconosca un'apparizione<sup>9</sup> perché l'esito non è mai certo, resta sempre nella sfera del*

---

<sup>8</sup> - "Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori", di mentalità quanto meno strana rispetto a quella cattolica.

<sup>9</sup> - Non è il caso che ci occupi (dalla rivista svizzera "Stella Maris" n.320. p 23)

*probabile. A quel punto, la commissione conclude i lavori dichiarando che non c'è constatazione di soprannaturalità. La questione resta aperta, ma il verdetto è negativo (...). Il riconoscimento ufficiale non è fondamentale. Consiglio ai vescovi di non cercare riconoscimenti, ma di guardare alla pietà del popolo. Se i frutti sono buoni e se la gente prega, i vescovi non devono frapporre ostacoli, bensì incoraggiare..."*

Evidentemente, un'apparizione ha bisogno, in genere, di molti riscontri e indagini, prima di tutto sull'attendibilità psichica e morale dei veggenti e sul contenuto dei possibili messaggi. Un caso come questo, del pianto di una statuetta, è di per sé molto più trasparente, sereno, oggettivo, verificabile. Se ci sono state le difficoltà che sappiamo, queste non sono state dovute al fatto in sé ma a ragioni estrinseche. I problemi "della Madonna" sono stati gli apriorismi, i pregiudizi delle persone. I problemi erano nella mentalità e nel cuore.

Ricordo il racconto di un sacerdote, don Giuseppe De Santis:

«Diversi anni fa assistetti anch'io ai fatti straordinari come quelli di cui oggi si parla su tutti i giornali: cioè, la lacrimazione di sangue comparso su diverse statue della Madonna e in diversi luoghi, sia in Italia che all'estero (...). Ero anche obbligato spiritualmente a parlarne al mio Padre spirituale Padre Pio da Pietrelcina. Gli presentai una piccola statua che aveva quei segni di sangue, dagli occhi in giù. Gli chiesi: "Padre, ha veramente pianto?". Rispose deciso: "È STATO CONSTATATO! E BASTA!". Io soggiunsi: "Padre, che segno è?" "Brutto segno quando la Mamma piange!", mi rispose addolorato (...).»

Noi oggi mettiamo tanto in discussione questi segni di sangue, confondendo la mente ed il cuore, forse per la paura che siano autentici e quindi impegnativi per ciascuno di noi e per la società. Fa comodo sbarazzarcene, per non avere in essi dei taciti accusatori. Ma siamo sinceri. Non è forse ridicolo ipotizzare marchingegni e trucchi, quando le cose sono avvenute alla luce del sole e non solo dinanzi a testimoni, ma sulle mani di testimoni inconfutabili, anzi indisposti sia pure per motivi umani e per non avere grattacapi di sorta?

Quanto è bella invece e semplice la risposta di Padre Pio: "È stato constatato! E BASTA!" Il Santo, che tutto il mondo conosce, non ha dubbi, perché ama la verità; e la verità è evidenziata dal fatto, come dice un assioma: "*contra factum non valet argumentum*" (se c'è il fatto è inutile ragionare).

Certo, ogni fatto va analizzato, e nel nostro caso anche abbondantemente. Che si abbia almeno il coraggio (perché sembra che ci si vergogni della verità) di dire almeno: È un fatto straordinario che non si può spiegare, perché è al di sopra delle leggi della natura. Poi a chi vuol credere di più, non gli si impedisca di farlo; a meno che l'autorità della Chiesa non vi riconosca l'errore; ma sembra che non sia questo il caso.

In un problema come questo (che è diventato complicato solo perché "ci sono stati tanti galli a cantare"), c'è un pericolo concreto: che tanti "personaggi" di questa storia possano deviare l'attenzione nostra dall'unico Personaggio che conta in tutta questa vicenda. Che le cronache di tutte queste beghe nascondano ai nostri occhi l'intervento che la Vergine SS. ha voluto fare nelle nostre vite. Che le voci di tanti commenti, dichiarazioni e polemiche coprano l'unica Voce senza voce, che a tutti vorrebbe parlare nel segreto della coscienza.

Tutto è stato permesso da Dio in questa vicenda, o da Lui previsto e ordinato al buon esito del Suo progetto. Ma da noi dipende il buon esito oppure il fallimento.

Sembrirebbe, poi, che tutto il problema consista in qualche dichiarazione conclusiva, da parte dell'Autorità, affermando o negando la soprannaturalità dell'evento.

Ha ragione il p. Laurentin: il riconoscimento ufficiale non è fondamentale. Il vero problema non sono le parole o le affermazioni, ma i fatti che dobbiamo produrre nella nostra vita. "*Dai frutti si conosce l'albero*" (Mt. 12,33). Non dobbiamo puntare l'attenzione verso una direzione inutile.

In effetti, cosa cambierebbe una dichiarazione ufficiale di soprannaturalità per chi ci crede? Poter dire: “avete visto che io avevo ragione”? E per chi non ci crede? Forse potrebbe fargli mutare idea e condotta di vita? Nessuno ha acquistato la fede perché un altro gli abbia recitato il Credo. È giusto che al momento opportuno ci sia un verdetto che renda onore alla Verità, che non lasci spazio legittimo alle lingue mordaci. Penso tuttavia che non sarebbe giusto rimandarlo alle calde greche.

Dal 1933 (apparizioni di Banneux, Belgio), l’Autorità ecclesiastica non si è compromessa in nessun fatto soprannaturale. Soltanto di recente è stata riconosciuta l’autenticità delle apparizioni di Kibeho, e il 31 Maggio 2002 il Vescovo di Haarlem-Amsterdam ha riconosciuto le apparizioni della Signora di tutti i Popoli (dal 1945 al 1959) con questo verdetto: “*Constat de supernaturalitate*”.

La prassi abituale, nei migliori dei casi, è concedere il permesso di “culto e diffusione”. Negli ultimi anni diversi Vescovi lo hanno dato ad altrettante apparizioni mariane nel mondo: La Codosera (Spagna, 1945), Amsterdam (Olanda, 1945-1959), Tre Fontane (Italia, 1947), Akita (Giappone, 1973-1981), Finca Betania (Venezuela, 1976-1987), Kibeho (Ruanda, 1981-1989), San Nicolás de los Arroyos (Argentina, 1983-1988). In certi casi particolarmente clamorosi –come ho già detto– dopo tanti anni che l’Autorità non ha trovato motivi di smentita, penso che ognuno sia libero in coscienza di credere, secondo il detto: “chi tace acconsente”.

In un caso ben delimitato ed oggettivo, come le lacrime della SS. Vergine a Civitavecchia, dove durante quei mesi che racconto non ci furono apparizioni o messaggi (e se poi ci furono, come sembra, costituiscono un capitolo a parte), suppongo che le indagini non siano tanto faticose, ma relativamente concise. Perciò non riesco a capire tutte quelle eccessive analisi a cui la statuetta è stata sottoposta dalla Scienza (forse in nome delle idee). Per sapere il DNA bastavano una cellula e venti minuti. Era davvero necessario levare tutto quel sangue alla Madonnina, cancellando la maggior parte del segno? “È stato constatato! E BASTA”.

Dopo che la Madonnina pianse nelle mani del Vescovo, mons. Grillo ne ha dato molte volte pubblica testimonianza. La prima volta dovette farlo, dopo tre settimane di silenzio, costretto dalle parole del professor Umani Ronchi in televisione e dopo aver saputo che la Magistratura pretendeva portargli via l’immagine. Poi lo ha fatto in tante altre occasioni, a motivo della sua responsabilità di fronte all’opinione pubblica. La quale da un lato è protesa a gridare al miracolo e dall’altro decisa a negarlo comunque, con atteggiamento preconcepito contro ogni possibilità del soprannaturale.

Contro questa possibilità, di fronte all’opinione pubblica, purtroppo sembrarono schierarsi taluni Cardinali e Vescovi con inutili ed inopportune dichiarazioni pubbliche, che mortificarono soprattutto il Vescovo, sebbene non mancarono altri che lo sostennero in quella difficile situazione. Tra questi ultimi, in particolare il cardinale polacco Andrzej Maria Deskur, grande amico del Santo Padre Giovanni Paolo II, ed altri porporati.

Appena scoppiato il contrasto con la Magistratura locale, che era arrivata fino al sequestro della Madonnina, il cardinale Deskur venne a Civitavecchia, a dare pubblico appoggio al Vescovo. In cattedrale partecipò ad un’ora di preghiera organizzata dalla Pontificia Accademia dell’Immacolata, della quale è fondatore e presidente emerito, e a nome del Santo Padre benedisse una statuetta della Regina della Pace, portata da Medjugorje e identica a quella che ha pianto <sup>10</sup>. Al termine della cerimonia, tra gli applausi dei presenti, il Vescovo me la consegnava affinché io la portassi alla famiglia Gregori, in cambio dell’altra che avevano affidato alla Chiesa.

---

<sup>10</sup> - Questa seconda statua –la Provvidenza ha insistito nel sottolineare con essa il misterioso legame tra Civitavecchia e Medjugorje– dopo è diventata “protagonista” di una nuova fase: sudorazioni di una sorta di “olio” profumato ed altri segni, insieme a comunicazioni di “messaggi” e “segreti”, dei quali il Vescovo è a conoscenza, sebbene non si sia finora pronunciato. Di questi nuovi fatti parlano alcune pubblicazioni e anche dei *reportage* televisivi. Ma di questa seconda fase io non sono in grado di raccontare né di opinare.



L'atteggiamento del Vescovo –aldilà delle sue manifestazioni, spesso condizionate da contrasti esterni– è stato ispirato dall'esigenza di invitare la gente ad avere pazienza e ad attendere con fiducia nella preghiera e nel silenzio, fino a quando tutto fosse stato chiarito secondo la Verità.

Mons. Grillo, che molte volte ha parlato pubblicamente come testimone eccezionale del fatto straordinario, ancora non ha parlato ufficialmente come giudice. Non è lontano, probabilmente, il momento in cui lo farà. Pensavo che sarebbe stato sufficiente semplicemente una "lettera pastorale". Adesso, essendo emerito, forse sarà più libero per dire una parola che superi ogni reticenza. Non si tratterebbe, certo, di una dichiarazione di magistero, ma possiamo supporre che sarebbe sufficiente dichiarare l'evento misterioso come veramente accaduto, senza entrare in merito alla sua origine, ma riconoscendo in esso il suo valore pedagogico e provvidenziale e l'opera della Grazia, nonché la legittimità del culto privato.

Il segno delle lacrime di Maria parla sicuramente della nostra Redenzione, la quale forma il centro della Rivelazione pubblica. Di essa invece non fa parte quanto accade a Civitavecchia. Non ha pertanto bisogno di un atto ufficiale di Magistero, ma penso che sarà una semplice dichiarazione conclusiva, che determini bene i margini dell'evento e, al tempo stesso, lasci aperta la possibilità a posteriori approfondimenti. Fare questo sarebbe rendere onore alla Verità e gloria a Dio, per Maria, nonché un doveroso atto di carità verso tutti noi, verso la Chiesa.

Che possa arrivare quel sospirato momento, anche se non è tutto né la cosa principale, è giusto e necessario. Ma, attenzione, esso non dipende tanto da altre indagini, approfondimenti o discussioni, né da calcoli di opportunità, ma sarà frutto della Grazia e dono del Signore, e, come tale, dobbiamo ottenerlo tra tutti. Sarà il migliore aiuto che possiamo dare al Vescovo. Anzi, alla nostra Madre. Al Progetto di Dio.

## MARIA, SEGNO DI CONTRADDIZIONE

La statua è della SS. Vergine, ma il sangue è ufficialmente maschile? Contraddizione! La Regina della Pace ci dà con le sue lacrime di sangue un messaggio inquietante, angoscioso? Contraddizione! Maria è segno e vincolo di unità, eppure la sua presenza divide? Contraddizione!

Maria è il grande Segno di Dio (Ap. 12). Segno di contraddizione. Come suo Figlio. La stessa sorte dolorosa e bellissima.

L'anziano Simeone disse di Lui a Maria sua Madre: *"Egli è qui per la rovina e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc. 2,34-35).

Uniti in tutto, anche in questo.

Motivo di contraddizione: pur essendo il Principe della Pace (Is. 9,5), Gesù non è venuto a portare pace sulla terra, ma "una spada" che divide (Mt. 10,34-35). Salvezza per chi Lo accetta; perdizione per chi Lo rifiuta (Mc. 16,16). *"Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli, la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla Parola"* (1 Pt. 2,6-8).

La stessa cosa avviene di Maria. Oggi più che mai si compie la parola di Dio pronunciata all'inizio della storia: *"Porrò inimicizia tra te (Satana) e la Donna (Maria), tra la tua discendenza e la sua Discendenza: essa ti schiaccerà la testa..."* (Gn. 3,15). Oggi più che mai –dobbiamo riconoscerlo– la devozione alla Madonna è l'ancora di salvezza per molti nella loro Fede, mentre per molti altri il rifiuto teorico o pratico della SS. Vergine è il segno più certo del loro naufragio. Oggi, più che mai, la devozione a Maria è attaccata come mai lo è stata, partendo da prammatiche impostazioni pseudo-intellettuali.

*"Possiamo unirvi con voi, cattolici –dissero un giorno certi prote-stanti ad un mio amico–; basta che togliate la Madonna..."*

Ecco, ci sono alcuni, persino nella Chiesa Cattolica, che in nome dell'unità tra i fratelli vorrebbero sopprimere la Madre.

Ogni volta di più, la lotta si va facendo più serrata attorno ai "tre punti bianchi": l'Eucaristia, la Madonna e il Papa. Può non sembrare così, fin-tanto che si rimane a livello teorico, ma è subito evidente nella concretezza dei comportamenti pratici...

*"Lasciamo Maria nelle pagine del Vangelo: tanto, lì dice appena qualche frase. Ma questa Madonna troppo chiacchierona, non ha di meglio da fare?"*

*"È vero! Non ha da fare di meglio che cercare in tutti i modi di salvare i suoi figli in pericolo".*

La Vergine del Vangelo (...oh, l'adesso tanto decantato silenzio di Maria!) è la stessa che appare di qua e di là in tutto il mondo? La stessa che da più di ventisei anni appare ogni giorno ai veggenti di Medjugorje, dando loro dei messaggi? Contraddizione!

Ma per contraddire chi la critica come "troppo chiacchierona", a Civitavecchia ha dato un segno senza parole. Ma il muto linguaggio delle lacrime, con tutte le circostanze che ne fanno da cornice, è "un grido silenzioso" carico di messaggio. Ritengo che il segno delle lacrime a Civitavecchia sia una specie di "sparticque". Solamente Dio conosce i cuori; ma sta di fatto che davanti alle lacrime molti lontani si sono istintivamente avvicinati, così come altri, che sembravano al di sopra di ogni sospetto, si sono automaticamente dileguati. E non è finita la cernita.

Così come non è finito ancora l'evento delle lacrime, sebbene il segno fu completato nello spazio di quaranta giorni con la lacrimazione tra le mani del Vescovo, perché il motivo del profondo dolore e pianto non è stato ancora rimosso. Quelle lacrime, tolte in fretta ed in modo irriverente dalla Criminalpol,<sup>11</sup> non sono state ancora asciugate veramente dalla nostra conversione. Non mi riferisco alle tante conversioni alla Grazia o alla riscoperta della Fede o al perdono e la riconciliazione; ma l'Italia ha capito? Civitavecchia si è convertita? E noi, tanti di noi?

Qualche giorno dopo la notizia della lacrimazione davanti al Vescovo i giornali riportavano una frase del Papa, che commentava il fatto con i suoi collaboratori: **"SE LA MADONNA PIANGE, DOBBIAMO CONSOLARLA"**.

Queste lacrime sono realmente "segno di contraddizione", nel senso che mettono a nudo le tante contraddizioni che intasano la nostra vita e la nostra coscienza. Le lacrime di Maria ci invitano a guardare dentro di noi: "Perché piangi, Mamma?"... Ma noi preferiamo guardare fuori, che cosa fanno o dicono gli altri, per trovare "un colpevole" di qualche cosa, in chi scaricare responsabilità o qualcuno da colpire. Così ci siamo aggrovigliati nei nostri malintesi, nei nostri litigi: Vescovo, Magistratura, Sindaco, polizia, giornalisti, parroco, parrocchiani... Abbiamo dunque confermato che la nostra Mamma ha tanti motivi per piangere.

Passarono così quattro mesi densi di cronaca e di manovre di ogni sorta, fino al 17 Giugno, il giorno in cui la piccola statuetta fu trionfalmente portata da mons. Grillo alla chiesa di S. Agostino ed esposta in una nicchia blindata alla venerazione dei fedeli.

Dissi all'inizio che mi sarei limitato a raccontare le cose che direttamente ho visto o saputo o vissuto. Per tanto non tocca a me raccontare le dispute, le dichiarazioni, le smentite, le risposte, le richieste, le manovre che ci furono in quel periodo, avendo come epicentro la casa del Vescovo, dove stava la Madonnina. È già stato scritto da altri.

Ma come vissi io quei quattro mesi? Travolto in mezzo al turbine cre-scente. Travolto spiritualmente, intellettualmente, emotivamente, fisicamente. Travolto da un evento che era per me chiaro, sicuro e pacifico, inteso come lacrimazioni avvenute; ma oscuro, insidioso e

---

<sup>11</sup> - Dopo essere stata sequestrata la Madonnina dalla Magistratura, il Procuratore pretese dal Vescovo che questi rendesse loro conto in quanto testimone. Mons Grillo disse nella conferenza stampa: *"Io testimone? Non accetterò mai! Sono loro che hanno tolto le nuove lacrime. Hanno avuto fretta di toglierle. Appena è arrivato il loro perito è andato a prendere proprio il rivolo che si era formato ultimamente. Non mi fido di questa magistratura"*.

angoscioso, in quanto nuova situazione conflittuale. L'angoscia di sapere che dietro ogni parola poteva esserci un pericolo. L'ansietà di trovarmi ogni giorno più bloccato nell'abituale attività come parroco. Il dover pensare a mille cose concrete, delle quali mai mi ero occupato. Il non poter dare più l'attenzione e lo spazio ai quali avevo abituato i miei parrocchiani e altri. Lo stress dell'amministrazione, della burocrazia, delle riunioni. Le insinuazioni: "Stia attento...". Il non vedere più chiaro chi era l'amico e chi poteva essere nemico. Le incomprensioni. I facili giudizi. I litigi. Gli approfittatori. Le notizie. Le emozioni. Il non riuscire. Il non avere più tempo. E la gente a frotte. E i giornalisti. E il telefono in continuazione. E il telefono intervenuto. "Qualcuno dovrà essere colpito, se si tratta di dimostrare che il reato è di associazione a delinquere". E i venditori e rappresentanti di oggetti sacri. E "il servizio d'ordine". E le riunioni...

Fino a quando il Vescovo tenne la Madonnina in casa sua, potevo ancora vivere con una certa tranquillità. Ma dopo il 17 Giugno la parrocchia fu presa d'assalto.

Il mio racconto qui si ferma. Altrimenti andrei fuori dell'ottica e dei limiti di questa mia testimonianza.

Mai uno affronta le situazioni come dovrebbe e come vorrebbe.

Veramente, il demonio, quando non può frenare, spinge. Non si riusciva a riposare, a dormire la notte, a momenti veri di preghiera, a niente... Sono stato circa cinque mesi praticamente senza dormire, con continuo mal di testa; perdevo facilmente il filo del pensiero mentre parlavo. Il medico mi prescrisse: "*Sessanta giorni, subito, di riposo assoluto*"... Così lasciai la parrocchia, dedicando tuttavia due anni a dare ritiri e conferenze, col permesso del Vescovo e tenendolo regolarmente informato, in diversi paesi in America.

*"Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; travolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi..."* (2 Cor. 4,7-9).

Anche noi dobbiamo essere "segno di contraddizione", malgrado noi stessi e i nostri limiti: *"Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la loro morte e per gli altri odore di vita per la loro vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti?"* (2 Cor. 2,15-16).

## **Sarà degno di Maria chi avrà saputo piangere o soffrire con Lei.**

Lei è il Segno. Il Segno ci è stato dato. Dopo che la sua immagine fu portata alla Chiesa ed esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. Agostino, Lei ha continuato in silenzio a lavorare in tanti cuori: lo dicono i sacerdoti che lì ascoltano le confessioni. Ma da allora il segno delle sue lacrime, quel poco di sangue che avevano risparmiato le analisi, col passare del tempo e la complicità, forse, della temperatura, l'umidità e la salsedine, un po' per volta è sparito; ne rimane adesso poco più di una macchiolina grigia sulla guancia destra. Meno male che le fotografie ne rendono testimonianza, benché non di tutte le quattordici lacrimazioni, purtroppo.

Non sarà per farci comprendere che adesso il segno di Maria, al posto delle sue lacrime, dobbiamo esserlo noi?

Come Gesù lasciò lo spazio ed il compito alla Chiesa il giorno della sua Ascensione (come dire: "adesso tocca a voi"), così, dopo quel 17 Giugno 1995, la nostra Mamma immagino che dica:

**"Adesso tocca a voi. Piangete con me per amore e non dovrete piangere al momento della Giustizia. Comprendete ed approfittate il tempo della Misericordia, che si sta offrendo a voi fino all'eccesso".**

Pare che dica: **"Se non saprete asciugare queste mie lacrime con il vostro amore e la vostra conversione, c'è il pericolo che un giorno io debba vederle sul vostro viso..."**

Per questo dissi alla gente, al momento in cui ferveva il lavoro per modificare la chiesetta: *“Stiamo attenti a non fare della Mamma che piange un motivo di spettacolo!”*

E il giorno dell'arrivo della Madonnina: *“Sono contento per l'arrivo della Madonna, ma non in questo clima da festival. Certo, l'avvenimento non poteva passare sotto silenzio e una certa organizzazione ci voleva senz'altro, ma in tutto questo c'è qualcosa di troppo, di eccessivo..., come sarebbe stato eccessivo l'arrivo in elicottero... Vedremo se la gente saprà fare qualcosa di più del semplice pensare ad una statuetta. Ritorno a quello che ho sempre detto: c'è stato un segno, un segnale importante, e bisogna passare alla svelta al suo significato, a capirlo”.*

Qualcuno ricordò l'accenno del Vescovo al drammatico messaggio di una mistica. Risposi: *“Quando si parla di un dramma si pensa sempre a qualcosa di materiale, ma non è così. Il dramma è quello della coscienza; davanti al grido del Signore, il vero dramma è quello spirituale”.*

Nell'omelia della Messa celebrata sul sagrato della chiesa di S. Agostino il giorno dell'arrivo della Madonnina, mons. Grillo disse tra l'altro:

*«Asciughiamo le lacrime della Madonna, le lacrime che Ella versa per il “misterium iniquitatis”, che purtroppo regna nel mondo e che ha i suoi influssi nefasti nella vita della Chiesa e della società civile, nella famiglia, nella scuola, nelle istituzioni.*

*O Maria, vogliamo asciugare le tue lacrime per le violenze, per le turpitudini, per le corruzioni a tutti i livelli, per la corsa cieca verso la soppressione con la brutalità su tutta la terra, a motivo soprattutto di nuove armi, per la scomparsa della coscienza del peccato, per i milioni di uomini spazzati dalla carneficina delle guerre e degli aborti.*

*Qui, fratelli e sorelle carissimi, non finisce, ma comincia la storia della Madonnina di S. Agostino, della Madonnina di Civitavecchia che, d'ora in poi, sarà come uno dei tanti fulcri dell'attenzione dell'uomo moderno che vuole ritornare al Cristo, al Vangelo delle Beatitudini, della sofferenza accettata e della Croce, alla autentica conversione dello spirito.*

*Qui, fratelli miei –e questo è l'augurio più forte– sorgerà un grande santuario, ma un santuario di persone desiderose di ripercorrere la strada del Vangelo, prima che un santuario di mattoni (...). Così diamo il via a questa stupenda avventura che mettiamo nelle tue mani, **o Regina della Pace**, perché la pace scenda sul mondo, sulle nazioni in guerra e in particolare sulla tua **Bosnia...**, sulla nostra Italia (...). A te affidiamo, o Regina della Pace, i nostri desideri, i nostri aneliti e le nostre speranze. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.»*

Dopo quanto è detto, come suonano eloquenti le parole di S. Pietro, se vogliamo applicarle alla Madonnina! Leggiamo nella sua prima lettera, 2,1-5:

*“Deposta dunque ogni malizia e ogni frode, le ipocrisie, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza, se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a **LUI, PIETRA VIVA**,<sup>12</sup> rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di **UN EDIFICIO SPIRITUALE**, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo”*

---

<sup>12</sup> - È facile leggere: *“Stringendovi a LEI, PIETRA VIVA...”*

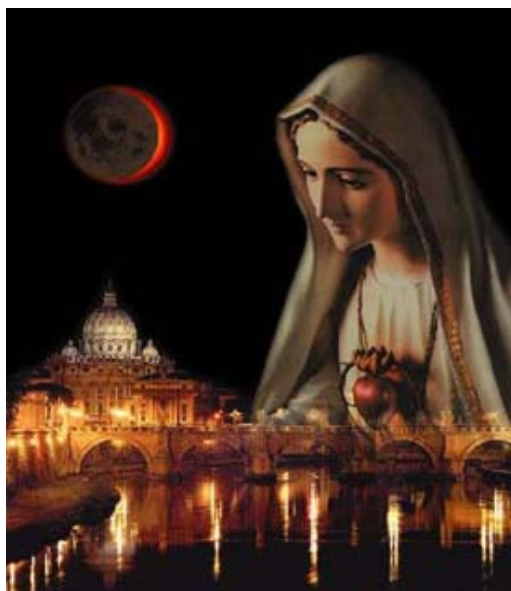


3

## **“Donna, perché piangi?” (Gv. 20,13)**

- **RICAPITOLIAMO**
- **IL GRANDE SIGNIFICATO DELLE LACRIME DI MARIA**
- **MAMMA, PERCHÉ PIANGI?**

**Questa è la mia interpretazione  
del possibile significato del “quadro”**



Quando fu vicino, alla vista della Città, *pianse su di essa*, dicendo:  
«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, *la via della pace!*  
Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui  
i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte;  
abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,  
perché non hai riconosciuto *il tempo in cui sei stata visitata*»

(Luca 19,41-44)

Da noi dipende che adesso così non avvenga.

Queste parole di Gesù nel Vangelo e queste lacrime di sangue della nostra Madre, la Regina della Pace, sono per i figli un chiaro segno d'amore ed un accorato appello.

## RICAPITOLIAMO

Sono passati ormai circa tredici anni, da quando abbiamo visto quel Segno delle Lacrime di Maria. L'immagine, la provenienza, la data, il luogo ed altre circostanze risultano sommarie e significative.

Dio ci tende una mano: letteralmente lo fa nell'atteggiamento che esprime la piccola statuina della Vergine... E Dio attende ancora una risposta.

È accaduto a Civitavecchia, che si trova praticamente nel centro dell'Italia. È interessante notare che il rivolo di lacrima e sangue che si formò sulla guancia sinistra sin dal primo giorno evoca con notevole somiglianza la figura dell'Italia. Sicuramente è un segno per l'Italia. Ma essere avvenuto a Civitavecchia è, come dire, "sotto la finestra del Papa". Questo segno eloquente non è più riservato a qualche anima prescelta, come S. Caterina Labouré o Melania Calvet o i ragazzi di Medjugorje, ma pubblicamente offerto alla constatazione e al senso di Fede di tutti, oltre che al loro senso comune. Penso pure che sia stato dato, forse, in modo speciale, per il Santo Padre.

Non si tratta di un segno grandioso, ma assai modesto, nel segno della piccolezza e dell'umiltà. È venuto a tastarci il polso, innanzi tutto per ciò che riguarda la nostra sincerità ed umiltà. Una piccola statua della Madonna, di scarso valore artistico e commerciale, nel seno di una piccola famiglia, nella parrocchia più piccola di una delle diocesi più piccole d'Italia; con un segno di lacrime di sangue, che era una perfetta miniatura, ancora più esiguo dopo le varie analisi compiute.

Quattordici volte lacrimò allora, secondo i testimoni, come quattordici erano in quel momento gli anni che duravano le apparizioni a Medjugorje e quattordici sono le stazioni della Via Crucis. Dalla prima all'ultima lacrimazione passarono quaranta giorni (calcolati al modo biblico, come "sere e mattine"), evocando quei quaranta giorni che Gesù passò in preghiera e digiuno nel deserto: dalla sua presentazione pubblica come Redentore, come "Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" e il suo battesimo, alla seconda testimonianza di Giovanni e l'inizio della vita pubblica di N. Signore.

Appare molto significativa la data della prima lacrimazione: il 2 Febbraio 1995, festa della Presentazione di Gesù nel Tempio e Purificazione di Maria. Quel giorno Gesù si presentava ufficialmente al Padre, con le parole che (secondo la lettera agli Ebrei 10, 5-10) Egli disse entrando nel mondo: *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà"*. Ritengo che Maria, scegliendo questa data per darci il suo Segno, abbia voluto attirare la nostra attenzione verso suo Figlio, verso il Volere del Padre.

Gesù ci ha dato nel Vangelo una certa "chiave di lettura": il segno di Giona, quando ci avverte che nessun altro segno sarebbe stato dato agli uomini. Perciò, quel segno dei tre giorni morto e sepolto, prima della Risurrezione, deve essere la vera lettura di ogni vero segno. L'unico segno, il segno supremo dell'Amore e del dolore salvifico.

Significative, inoltre, sono le parole del vecchio Simeone, che si leggevano quel giorno nella Messa e che dopo, rileggendole, hanno un suono particolare: *"Questo Bambino –e noi possiamo dire: questo segno– è stato dato per la salvezza, ma anche per la rovina di molti in Israele, segno di contraddizione, affinché si scoprano i pensieri di molti cuori; e anche a te una spada di dolore trafiggerà l'anima"* (Lc. 2,33-35). In verità quelle parole segnarono per Maria l'inizio di un continuo morire senza morire. E già nella prima lacrimazione il sottile rivolo di sangue arrivò fino al Cuore di Maria, come un invito a mettere noi quelle lacrime nel nostro cuore.

E come mai la SS. Vergine ci mostra le sue lacrime adesso, quando Lei è Assunta in corpo e anima in Cielo e glorificata come Madre di Dio e nostra e come Regna del Cielo e della terra?

È contraddizione questo? Niente affatto. Il mistero sta nel tempo, al quale la nostra coscienza è rigidamente legata in questa vita, cosa che non avviene di sicuro nella Beatitudine.

Maria ci mostra adesso il suo dolore e le sue lacrime versate allora per i motivi nostri di adesso.

Ma come si spiega che le sue lacrime –abbiamo detto già che le statue non piangono, a meno che non siano segno di una sua presenza– sono, a quanto pare, inizialmente acquose, per diventare poco dopo di sangue?

E che senso può avere che sia sangue ufficialmente "maschile", di uomo? La mia opinione è che *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc. 1,37). Che Dio *"confonda i superbi nei pensieri del loro cuore"* (cfr. Lc. 1,51). Ma soprattutto che ci voglia far capire che Gesù e Maria hanno lo stesso sangue, come hanno un solo Cuore (pur essendo due persone fisicamente distinte), un solo Amore, uno stesso soffrire, una sola Vita. *"Non separi l'uomo quello che Dio ha unito!"* (Mt 19,8). In effetti, Gesù è l'unico figlio il cui sangue lo ha ricevuto soltanto da Maria. Solo dalla Madre Egli ha avuto tutti i suoi cromosomi, perché è stato concepito per opera unica del Volere Divino, per opera dello Spirito Santo.

Ma forse Maria ha pianto sangue nella Passione? Non sarebbe da stupirsi, dato che il Figlio sudò sangue nell'Orto degli Ulivi e dato che nessuno ha mai partecipato come Maria, in corpo e anima, alla Passione e alla Redenzione operata da suo Figlio.

E come mai piange? Lo ha detto a Medjugorje: il suo Cuore piange lacrime di sangue per quelli che si perdono nel peccato, poiché noi non abbiamo fatto niente per evitarlo o almeno per riparare e aiutare. Suor Lucia lo aveva già detto: *"Questa è la causa della tristezza della Madonna"*: il castigo materiale imminente (oh, la parola che non ci piace sentire!) e le tante anime, e non solo corpi, che si perderebbero. Per sempre.

Ci mostra quanto Lei ci ha amato e valutato: ha pagato per noi la vita di suo Figlio, come ha fatto il Padre.

Da quel 2 Febbraio 1995, in modo misterioso, Maria, Segno di contraddizione, è diventata Segno di Giudizio divino e di separazione, punto di non ritorno. Quelle lacrime sono uno spartiacque.

Dall'accoglienza reale che ognuno di noi riserva a **MARIA ADDOLORATA**, a **MARIA CORREDENTRICE**, scopre da che parte si trova: con Lei sotto la Croce o contro di Lei e contro la Croce. Già in figura era avvenuto così agli israeliti schiavi in Egitto: la notte della liberazione l'angelo sterminatore passò su tutto il paese di Egitto, sterminando i figli primogeniti del popolo oppressore, ma risparmiando le case segnate con il sangue dell'agnello. Per questa ragione, ogni primogenito degli israeliti veniva presentato nel Tempio, come proprietà di Dio, e riscattato mediante il sacrificio di due piccole colombe..., segno dei due Innocenti che dovevano riscattarci mediante il loro Sacrificio.

Il 2 Febbraio 1995 Maria ci ha offerto il segno del Sangue dell'Agnello, affinché lo prendiamo nelle nostre case e nella nostra vita, *"perché si avvicina la nostra liberazione"* (Lc. 21,28). D'allora, forse, gli angeli del Signore vanno *"segnando sulla fronte"* coloro che accolgono il Sangue dell'Agnello, perché dietro di loro si avvicina l'angelo sterminatore...

Qualcuno si è chiesto la provenienza di quel Sangue: da dove lo avrebbe preso Dio per farlo scorrere dagli occhi di una statuetta? Grande difficoltà! E da dove lo prese per riformarlo nelle vene ricostruite istantaneamente nel Corpo di Gesù, al momento della sua Risurrezione? Ripeto che il tempo è il problema per noi, ma non per Dio, che ha tutto in un eterno presente.

Queste lacrime di Maria sono un segno di culminazione, nel senso che tutte le sue assistenze materne alla Chiesa culminano a Medjugorje, dove Lei si è manifestata come "la Regina della Pace", ultima delle invocazioni delle litanie del Rosario, e questa dovrebbe essere l'ultima mariofania a carattere universale (come fu comunicato al Papa in una lettera nel 1983), preparazione al vero rinnovamento e trionfo della Chiesa. A sua volta, questa manifestazione di Medjugorje ha avuto, in modo arcano, come un ulteriore e silenzioso sviluppo in queste lacrime a Civitavecchia.

Rifiutata dopo tanti anni nella sua "patria adottiva", è venuta come esule in Italia, alle porte di Roma, a Civitavecchia. Anche qui sarà pure rifiutata? Per Giuseppe e Maria, che stava ormai per dare alla luce il Figlio, non ci fu posto nell'albergo a Betlemme (Lc. 2, 7).

La sua presenza in lacrime di sangue (e questo fa ricordare il messaggio del 24.05.1984 a Medjugorje, già citato) vuol dire che le anime continuano *"a perdersi nel peccato"*, che i suoi materni messaggi restano ancora per noi belle parole e che purtroppo *"abbiamo permesso che il suo Cuore pianga appunto lacrime di sangue"*, e tutto questo malgrado aver superato Medjugorje la stessa Fatima in quanto a numero di pellegrini ogni anno. È necessario che di questo prendiamo coscienza. Non riduciamo il segno delle lacrime di Maria ad "un pio e commovente fatterello", del quale possiamo tranquillamente discutere sul più e sul meno!

A chi ha detto in modo sconsiderato che *"in tutte queste apparizioni la Madonna parla troppo"*, Lei risponde in silenzio con il discorso più eloquente, culmine di quanto Lei viene dicendo dal 1830 in poi. La Conferenza Episcopale Jugoslava riconobbe legittimo il culto e i pellegrinaggi nel 1990, anche se posteriormente si ritornò ad una certa ambiguità.

A chi chiedeva: *"Che cosa vuol dire la Madonna con queste lacrime?"*, rispondevo: guardiamo dentro nella nostra coscienza e capi-remo. Quando una Mamma piange, vuol dire che non le resta altro da dire, che ci ha detto tutto, che le parole ormai stanno lasciando il posto ai fatti... Certo, ai miei parrochiani dissi: se una mamma fa vedere ad un figlio il suo pianto, senz'altro è perché ancora confida in questo figlio, che possa comprenderla e consolarla. È un segno di predilezione, di fiducia. Se io debbo chiedere un favore, mi rivolgo ad un amico, non ad un estraneo.

Il culmine della vita di Gesù è stata la sua Passione e la sua Croce, mediante la quale ci ha redenti. Successivamente, la Risurrezione ha segnato l'inizio del trionfo del suo Regno. Così la



Chiesa, suo Corpo Mistico, sta per arrivare al culmine della manifestazione della Divina Misericordia, del trionfo della Redenzione: la Chiesa sta entrando nel periodo conclusivo della sua Passione, della sua “grande tribolazione”, necessaria “*per entrare nella sua gloria*” (Lc. 24,26), cioè nella manifestazione del Regno di Dio e la sua Giustizia, quel trionfo del Regno che domandiamo nel Padre Nostro, il compimento della sua Volontà “sulla terra come in Cielo”...

Sono come due versanti: l'epoca che volge al termine, nella quale si è manifestata la Redenzione, e quell'altra annunciata in tanti modi e da tanti mistici, nella quale avrà compimento pieno il Regno di Dio. Entrambe riflettono i due aspetti del mistero del Verbo Incarnato: Cristo Redentore e Cristo Re, la sua Incarnazione e la sua Parusia (Lc.19,12-15), la sua Misericordia e la sua Giustizia.

Ebbene, credo legittimo pensare che quelle lacrime di Maria a Civitavecchia manifestino il culmine del mistero della Redenzione nella Chiesa e che, al tempo stesso, contengano un riferimento al tempo del Regno della Divina Volontà tanto sospirato. Anche le due fasi che si avvertono negli eventi di Civitavecchia, rappresentate dalle due statuette uguali della Regina della Pace (di cui ho già parlato), ma oggetto di segni diversi, sembrano fare riferimento ai due tempi del Mistero: la Redenzione e il Regno.

Le lacrime di Maria sono segno del suo amore materno e quindi del suo dolore; noi siamo la causa di ciò. **Questo Sangue dell'Agnello, che è anche suo, è segno della Passione: la Passione di Gesù e di Maria, venti secoli fa, e della Passione della Chiesa, adesso e nell'ora che arriva.**

Quel Sangue sul volto di Maria sta dicendo a noi: “*Figli miei, ho preso lo le vostre lacrime ed il vostro sangue per risparmiarlo a voi, ma se non fate il possibile per asciugarmelo con la conversione e con l'amore c'è il pericolo che un giorno possa vederlo Io sul vostro volto*”.

Se non sappiamo piangere davanti alla Misericordia che piange, forse un giorno dovremo piangere davanti alla Giustizia.

Il segno posteriore –che anch'io ho visto in filmati e di cui si parla in vari libri–, una sorta di “olio profumato”, fa certo riferimento all'*unzione dello Spirito Santo, a consacrazione, alla Carità, alla Pace...* Sapremo di più quando un giorno saranno eventualmente resi pubblici dei “segreti” o “messaggi”. Nel frattempo possiamo osservare e riflettere.

La statua della Madonna a Medjugorje ha un nome: “**Regina della Pace**”. Il suo atteggiamento pare che dica: “*Vi sto chiedendo il cuore per darvi il Mio*”...

Nelle sue manifestazioni alla famiglia Gregori, posteriori al tempo in cui ero parroco, si è data anche altri nomi: “**Madonna delle rose**”, in evidente riferimento ai misteri del Rosario (è lo stesso con il quale era apparsa a San Damiano di Piacenza quarant'anni fa), “**Regina delle famiglie**” e “**Madre della Chiesa**”...

Dico la verità, a rischio di essere frainteso: sono stato sempre restio a chiamarla “*la Madonnina*”, come di fatto è conosciuta. Lei è “la gran Madre di Dio, Maria Santissima”. È vero che “*la Madonnina*” è un modo vezzeggiativo e familiare di chiamarla, affettuoso anche, ma di per sé indica un oggetto, una statua (come quella del duomo di Milano), e le statue non piangono. Piangono le persone, e Lei è una persona che ci ha mostrato attraverso una sua immagine, nelle sue lacrime, il suo dolore ed il suo amore. Quindi, parlando di Lei e del segno che qui ci ha dato, penso che sarebbe stato più corretto nominarla diversamente: “la Madonna” per esempio. Per conto mio non la chiamo mai neppure col suo nome anagrafico, Maria, ma mi è molto più naturale chiamarla “Mamma”... Penso che a Lei piace di più.

Il nome dell'immagine che ha pianto sangue a Civitavecchia, la Madonna stessa lo sta dicendo con le sue lacrime: **Lei è L'ADDOLORATA, la CORREDENTRICE**, perché ha collaborato con suo Figlio nella nostra Redenzione, perché venti secoli fa Lei stava sotto la Croce al momento di diventare la nostra Madre e così Lei starà di nuovo presso la Croce per raccogliere la nostra vita e darci la Vita di suo Figlio.

Il titolo di “Corredentrice”, usato ampiamente da mistici, santi e pontefici (Giovanni Paolo II lo ha usato molte volte) <sup>13</sup>, non piace ad alcuni teologi del nostro tempo in ossequio al dialogo con i protestanti, per cui in questo momento non gode ancora il favore di alcuni membri della Gerarchia.

*“Presso la Croce di Gesù stava Maria, sua Madre”* (Gv. 19,25).

Quando morì Gesù, la sua Vita non poteva morire: continuò a vivere in Maria. Lei accolse la pienezza della Redenzione e ne divenne il deposito, la sorgente e il canale per darla agli uomini. Quando morì Gesù, la Redenzione fu interamente depositata, affidata e appoggiata in Lei, al punto che, così come Dio non si incarnò senza di Lei, così avviene di tutto il resto, che va compreso nell’Incarnazione.

Pertanto, anche la Risurrezione fu opera di Dio e di Maria: Dio aveva messo come condizione indispensabile la Fede assoluta di Maria, la sua Speranza ed il suo Amore, cioè, l’esercizio della sua Maternità divina nel Volere onnipotente di Dio. Tutto dipendeva da Maria Corredentrice.

Adesso sta arrivando il tempo in cui la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, deve *completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo* (Col. 1,24). Adesso sta vivendo la Chiesa in quanto tale, un suo misterioso Getsemani. E quando un giorno si sentirà abbandonata da molti dei suoi discepoli e figli sperimenterà persino le tenebre dell’abbandono da parte di Dio, mentre il mondo si rallegrerà, credendo che sia morta, il Signore allora dirà: *“La bambina non è morta, ma dorme”* (Mt. 9,24). La Chiesa non morirà perché, come Gesù, continuerà vivendo in Maria, fino alla sua Risurrezione. Di nuovo la Risurrezione ed il trionfo della Chiesa avverranno per mezzo di Maria. Senza di Lei tutto si ferma, nulla si ottiene, nemmeno il trionfo del Regno di Dio, che è il frutto supremo della Redenzione. Tutto dipende da Maria in quanto Corredentrice.

## IL GRANDE SIGNIFICATO DELLE LACRIME DI MARIA

Coloro che ammettono la realtà del segno si fermano il più delle volte all’aspetto drammatico che queste lacrime hanno per noi. È vero questo aspetto. Padre Pio disse: *“Brutto segno, quando la Mamma piange!”* Ma più brutto segno è quando non facciamo niente per asciugare le sue lacrime.

*“Padre –mi fu chiesto– è un presagio di qualche disgrazia?”*

Risposi: piuttosto è **un avvertimento affinché ciò non avvenga**. Adesso dipende da noi, come tutto. Persino le profezie di cose, la cui realizzazione dipende dall’uomo, sono condizionate. Ricordiamo l’annuncio di distruzione che Giona fece a Ninive. Non si realizzò, perché i niniviti fecero penitenza, eppure la profezia era vera. Persino l’Incarnazione dipendeva dalla libera risposta di Maria.

Quindi, se a mezzanotte la Mamma grida: “Al fuoco, al fuoco!”, non è che per questo brucia la casa; al contrario, lei avvisa, anche in modo drammatico, affinché i figli si sveglino e facciano di tutto per spegnere il fuoco prima che sia troppo tardi. Quindi il segno ha sicuramente **un significato “morale”**, che cioè riguarda il nostro comportamento. Mettiamo dunque in pratica tutto quello che Gesù ci ha detto già nel suo dimenticato Vangelo. Mettiamo in pratica tutto quello che la Madonna è venuta a ricordarci con la sua materna catechesi mensile (e prima ancora settimanale) a Medjugorje, ormai da più di ventisei anni, così come sta facendo in altri luoghi di grazia. *“Fate tutto quello che mia Madre vi sta dicendo”*, pare che oggi ci dica Gesù.

---

<sup>13</sup> - Per esempio in Ecuador, il 31 Gennaio 1985: **“Il ruolo di Maria come LA CORREDENTRICE non cessa di esistere con la glorificazione di suo Figlio”**

Ma ritengo che il **significato del segno sia innanzitutto di tipo “dogmatico”, cioè dottrinale**: probabilmente ci vuole dire qualcosa di Lei che ci riguarda, che per noi dovrebbe essere molto importante.

Maria che piange. Che piange lacrime di sangue... Che cosa ci fa pensare? Di cosa ci sta parlando? **DELLA PASSIONE! LA SS. VERGINE NELLA PASSIONE, SOTTO LA CROCE, NEL MOMENTO DI DIVENTARE LA NOSTRA MADRE.** C'è qui una verità di Fede rivelata che deve essere meglio compresa, una verità su Maria che deve essere affermata con forza e collocata nella Chiesa come la bandiera della Vittoria.

Per questo desidero qui offrire alcune mie considerazioni sulla verità della **CORREDENZIONE DI MARIA.**

\* \* \*

Dio disse: **“FIAT LUX”, “sia fatta la luce!”** (Gn. 1,3). Dal **“FIAT”** di Dio Creatore è uscita tutta la Creazione. Maria disse: **“FIAT MIHI SECUNDUM VERBUM TUUM”, “sia fatto in me secondo la tua parola”** (Lc.1,38). Dal **“FIAT”** di Maria trae origine l'Incarnazione del Verbo Redentore.

Da un solo **“FIAT”** di Dio sono usciti milioni e miliardi di stelle, milioni e miliardi di granelli di sabbia, di gocce d'acqua, di foglie degli alberi, di esseri viventi, di uomini e di angeli, di atti di esistenza, di pensieri e di palpiti... Allo stesso modo, dal **“FIAT MIHI”** di Maria sono usciti tutti gli atti e tutta la Vita di Gesù Cristo, tutto quello che Egli è e tutto quello che Egli ha fatto per compiere la Redenzione.

Nel **“FIAT MIHI”** di Maria ha avuto realtà quanto Dio aveva “sognato”, quanto Dio aveva decretato, fino all'ultimo respiro del Verbo Incarnato. Nel dono della Incarnazione c'era già tutto: quindi era compresa e presente la Passione, la Morte e la Risurrezione; c'era la Chiesa, la nuova Creazione, la Salvezza eterna; c'era l'Eucaristia, c'era la remissione dei peccati, c'era **tutta la Redenzione** che Gesù avrebbe com-piuto, così come nel piccolo seme è già presente tutto il futuro sviluppo della pianta con i suoi frutti...

Maria è **“figlia della Redenzione”** e il suo primo e supremo frutto. Maria è la prima creatura che deve tutto, la sua Immacolatezza, alla Redenzione. In questo modo lei è la prima Redenta, *non per essere salvata come gli altri uomini, ma affinché il peccato non la toccasse.* Maria deve a suo Figlio Redentore la pienezza della Grazia, che l'ha resa Immacolata e l'ha riempita di Dio.

Ma la Vergine è anche **“Madre della Redenzione”**, in quanto che dal suo **“FIAT”** infinitamente più grande del suo grembo verginale (cfr. Lc. 11,27-28) proviene il Redentore. Nella causa va già compreso l'effetto.

\* \* \*

Dio ha voluto fare un dono d'amore al Figlio suo, dandogli una meravigliosa e Santissima Umanità, così piccola, ma così grande. Essa è l'Opera delle opere, degna di Dio, espressione perfetta della sua Onnipotenza, Sapienza e Amore: **è l'Incarnazione.** Ed insieme ad essa ha voluto aggiungere un ricchissimo corredo, un dono regale alla SS. Umanità del Verbo: l'opera della Creazione...

Il Verbo Incarnato è il motivo, è il divino Ingegnere, è il Modello, è l'Erede di tutta la Creazione (Col. 1,15-19). Egli è il Principio e la Fine, il Primo e l'Ultimo, la Causa e lo Scopo. Gesù Cristo è **IL PRIMOGENITO** di tutte le creature e **IL RE** dell'Universo. Ma a questi due titoli ha dovuto aggiungere, mettendolo nel mezzo, quello di **REDENTORE** e **SALVATORE** dell'Opera di suo Padre. In questo modo l'opera della Creazione, fatta e data al Figlio dall'iniziativa del Padre, è rimasta giustificata e messa in salvo con la sua accettazione.

Allo stesso modo Dio ha voluto fare dono del Figlio suo alle creature (Gv. 3,16), dando loro appunto il Verbo Incarnato. Ma a nome di tutte le creature, una, la più bella, la più santa, doveva accoglierlo, anzi, doveva ottenerlo: ecco Maria!

Non era tuttavia sufficiente una buona accoglienza *passiva*; era necessaria una accoglienza *attiva*, poiché lei non era un semplice recipiente né “un campo di atterraggio”, e il

Dono di Dio non era una cosa qualunque, ma una questione di Amore e di Vita, di Vita divina!

Il Figlio doveva trovare in Maria esattamente lo stesso che trovava nel Padre. La Madre era chiamata a ricopiare sulla terra il Padre del Cielo come la sua perfetta imitatrice, oltrechè a rappresentare e comprendere in sé tutte le creature. Madre per puro Amore, Madre per opera del Divino Amore, Madre d'Amore. Quindi Madre libera...

E se Maria non avesse detto di sì? E se Maria non avesse detto il suo onnipotente e divino "FIAT"? Poiché è vero che la Grazia, di cui Maria possedeva la pienezza, la preveniva, la moveva a corrispondere, ma lei era assolutamente libera e sulla terra doveva vivere, non di luminose evidenze, ma di Fede, che a sua volta è quella che dà la Luce. Quindi Dio bussava alla porta della sua fede; Maria era libera e c'era la possibilità, fino a quando durasse la prova della vita, di rispondere di no. Un sì o un no a Dio non s'improvvisa, certo.

Fin dal suo Concepimento Maria si era abituata, si era "allenata" a dire di sì a Dio, con un Sì addirittura divino. A questo punto della sua vita, al momento del suo sposalizio con Dio nell'Annunciazione, **il Sì di Maria doveva essere cresciuto fino al punto di essere simile, identico al "FIAT" di Dio, per fare contatto con Esso e dare passo all'Incarnazione...** E con tutto ciò, Dio si giocava tutto! Quale fiducia la sua verso Maria! Che amore a Maria!

Non cambia niente dire che Dio, però, da sempre già sapeva quale sarebbe stata la risposta di Maria e che tutto il suo Progetto sarebbe andato in porto. **PER MARIA e GRAZIE A MARIA** il Progetto divino è andato in porto; ma per quanti di noi questo disegno in parte almeno non va! E anche in questo caso, Dio sa tutto da sempre.

\* \* \*

Il "FIAT" che Maria pronuncia al momento dell'Annunciazione racchiude tutta la sua vita passata, fin dal suo Immacolato Concepimento: esso è la somma di milioni e di miliardi di volte che ha detto "FIAT" per ogni pensiero, per ogni palpito, per ogni respiro... Mai niente in lei, che non avesse vita dal "FIAT" Divino.

È come se Dio Padre avesse "nel Cuore", "nel suo Seno", un meraviglioso mosaico vivente: suo Figlio. Un mosaico composto da infiniti attributi divini; formano nel Figlio il suo Autoritratto vivente. E Maria, a poco a poco, poiché è creatura ed è limitata, è andata col suo "FIAT" fin dentro il Cuore del Padre, a prendere ad uno ad uno i tasselli di questo mosaico per riprodurlo nel suo Cuore di Madre. Il giorno che completò il divino Ritratto in se stessa mediante l'ultimo "FIAT" (quello detto all'Angelo), il Verbo Divino vide in lei tutti i suoi lineamenti divini, il suo Ritratto perfetto, e disse: "Vado a vivificarlo con la presenza della mia Persona! Vado a prendere da lei e in lei ciò che è mio!". E così si è incarnato nel suo seno. Ha potuto farlo, perché prima era stato già concepito nel suo Cuore.

E non solo è questo. Il "FIAT" di Maria all'Incarnazione racchiude e determina **tutte le conseguenze**, tutta la sua vita futura. Infatti, il Verbo s'incarnò per essere anche il Redentore. Lo fece racchiudendo in Sé tutte le creature e perciò racchiuse in Sé tutte le loro colpe, tutte le loro miserie e dolori. **Il Verbo s'incarnò già Crocifisso**. Se così non fosse stato, avrebbe escluso da Sé tutte le creature, tutto il dono d'amore che Gli aveva preparato il Padre.

S'incarnò Crocifisso e al tempo stesso si può dire Risorto, trovando cioè la morte e portando la Vita, in Maria, da Maria, grazie a Maria.

Se esistono per noi le pagine del Vangelo, lo dobbiamo al "FIAT" di Maria. Se ci sono le parole di Gesù, è grazie al "FIAT" di Maria. Se ci sono le preghiere, le suppliche, le lacrime di Gesù, è grazie al "FIAT" di Maria. Se c'è il "FIAT" di Gesù al Padre nel Getsemani, è grazie al "FIAT" di Maria. Se c'è per noi **Redenzione e Salvezza**, è sempre grazie al "FIAT" di Maria.

\* \* \*

Per incarnarsi, il Verbo ha voluto la collaborazione di Maria. Quindi, per ogni cosa della sua Vita e della sua Missione di **Redentore**, di volta in volta ha voluto la collaborazione di sua Madre. *"Non è bene che l'Uomo stia solo"* (Gn. 2,18), Dio lo ha detto innanzi tutto di suo

Figlio, così come disse di Adamo e come prima ancora aveva detto: “Non è bene che il mio Amore stia solo”.

Questa collaborazione di Maria si è compiuta mediante la risposta di un “FIAT” Divino, che Dio le ha domandato, sempre nel massimo rispetto della sua libertà. *Per ogni cosa glielo ha chiesto.* Maria ha sempre ubbidito. Ad ogni richiesta dell’Amore, Maria ha risposto con il medesimo Amore. Per ogni cosa Dio le ha chiesto il permesso e la collaborazione e lei ha ubbidito: Maria è “*figlia di Obbedienza, fino alla morte e morte di Croce*” (cfr. Fil. 2,8).

Tra Dio e Maria, sempre c’è stata festa: mai si sono negati niente. Ma per ogni cosa Gesù ha voluto che sua Madre Gli desse la Vita, e per Gesù la Vita è la Volontà del Padre. Gesù ha voluto che sua Madre Gli comandasse di farla in obbedienza; *per ogni cosa glielo ha chiesto.* Maria lo ha fatto e Gesù ha sempre ubbidito a lei, per onorare la Volontà del Padre in lei.

Anche in questo consiste la sua collaborazione: Maria è “Madre di Obbedienza”, fino a dover dire un giorno –senza bisogno di parole– per dare compimento al Volere del Padre e al suo Amore: “*Figlio mio, sì, vai a compiere la tua Missione, vai alla tua vita pubblica..., alla tua Passione, alla Croce, a salvare i tuoi fratelli e figli miei... Ed io, la tua Mamma, verrò con Te!*”

Solo così Maria, perdendo la sua Vita, l’ha ritrovata (Lc. 9,24).

Solo così ha potuto dire un altro giorno, facendo in tutto quello che fa il Padre: “*Figlio mio, Ti chiedo: risorgi dalla morte!... MARANATA! Vieni, Gesù! È il mio Amore che lo chiede al tuo Amore!*”

\* \* \*

Così Maria è Madre di Gesù non soltanto in qualche cosa di Lui, ma **in tutto**. Non solo Gli ha dato la vita, dandogli il Corpo e il Sangue, né soltanto durante nove mesi, né limitatamente alla sua età infantile, e neanche lungo i trentatré anni della sua vita terrena unicamente, ma oltre la morte, nella Risurrezione, e **anche nella sua Vita Eterna**. Non è una vita umana semplicemente quella che Gesù ha voluto ricevere da Maria, ma è **quella stessa vita Divina** che riceve dal Padre. Poiché Gesù, che ha due nature, è una sola Persona Divina e vive una sola vita, che è appunto Divina.

La caratteristica di Maria, ciò che la rende unica agli occhi di Dio e la riempie di beatitudine, non è tanto l’averlo concepito, sia pure verginamente, la SS. Umanità di Gesù e averlo allattato (come disse quella simpatica donna del popolo: Lc.11,28), ma **l’essersi identificata perfettamente con la Volontà del Padre**. Soltanto questo, che è il Dono supremo di Dio, accolto da Maria, è quello che spiega tutto.

Maria fa tutto, per grazia, in virtù di una Volontà Divina *che è una con la sua*.

**MARIA CORREDENTRICE** significa che Maria è **MADRE DI TUTTO IN GESÙ**: Madre che Gli ha dato la Vita ad ogni istante, di pari passo con la morte che ad ogni istante Gli dava il peccato. Madre di ogni pensiero di Gesù, Madre di ogni palpito del suo Cuore, Madre di ogni sua parola, di ogni suo insegnamento, di ogni miracolo e guarigione, di ogni misericordia e perdono, di ogni chiamata a seguirlo, di ogni Sacramento istituito, Madre dell’Eucaristia! Madre di ogni pena e di ogni lacrima, Madre di ogni goccia del suo Sangue, Madre nella suprema angoscia del suo abbandono, Madre che raccoglie **tutta la Vita di suo Figlio**, al momento che Egli muore, per metterla in salvo nel suo Cuore. Ecco perché Maria è **LA MEDIATRICE** della Vita di suo Figlio: perché passa interamente da lei, perché è *sua*.

Gesù Cristo morì sulla Croce; la sua Natura Umana morì, separandosi l’Anima dal Corpo. Letteralmente è morto di crepacuore, di dolore divino, nel provare l’abbandono del Padre. Ma Gesù è “*la Risurrezione e la Vita*” (Gv. 11,25). Gesù morì, ma la sua Vita non poteva morire; che fu di essa? Dove andò? La Vita di Gesù, con tutte le sue pene, con tutto il suo dolore ed il suo Amore, con tutta la sua opera di Redenzione ormai compiuta, restò affidata e vivente in Maria, sua Madre. In quel momento cessò nell’Umanità di Gesù, ma continuò vivendo in Maria... Avvenne in modo analogo alla sua Incarnazione: Gesù viveva in Maria, sua Madre; lei Gli dava la Vita e Lo teneva nascosto in sé fino al momento in cui Lo diede alla luce. Così fu al

momento della sua morte: la Vita di Gesù viveva in Maria sua Madre, lei Gli dava la Vita nel suo Cuore trafitto fino al momento in cui, insieme al Padre, Lo chiamò alla Risurrezione. L'Amore è più forte della morte (cfr. Cant. 8,6-7). L'Amo-re materno di Maria oltrepassò la barriera della morte, per andare a prendere suo Figlio e farlo tornare.

\* \* \*

Nella notte della Passione, per Gesù si spense ogni stella e anche il Sole del Padre si oscurò, eclissato dai peccati del mondo. Una sola stella mai Lo abbandonò: la sua Mamma. Così fu per Maria: nella notte del suo dolore senza fine, quando il Sole del Figlio suo si era spento, una stella le rimase, la sua fede eroica. Essa fu "la fiaccola" che illuminò a suo Figlio la via del ritorno, e il suo amore fu l'olio della sua lampada accesa in attesa dello Sposo. In quelle lunghissime ore di agonia, fino all'alba del terzo giorno, l'opera di suo Figlio, il Disegno divino, dipendeva dalla fede, dall'amore, dalla fedeltà di Maria.

Di nuovo, per Maria e grazie a Maria si compì il Disegno divino e nella Risurrezione arrivò in porto. **MARIA È MADRE DELLA RISURREZIONE!** Sì, per avere la Vita Gesù volle la collaborazione di sua Madre; **anche per riavere la Vita nella sua Risurrezione** volle di nuovo il "FIAT" di sua Madre.

Questo significa essere **MARIA CORREDENTRICE!** Significa essere Colei che ha raccolto e ha fatto sua, mettendola in salvo, la Vita di suo Figlio, **l'Opera della Redenzione**, il Progetto del Padre.

Significa essere Madre di tutto in Gesù e, di conseguenza, essere **Madre DI TUTTI in Gesù.** Nel concepire Gesù, Maria ci aveva concepiti in Lui come creature e come membra del Corpo Mistico di suo Figlio. Sotto la Croce ci ha partoriti come redenti, come figli di Dio rinati alla Vita. Maria è la vera "*Madre di tutti i viventi*" (Gn. 3, 20). Come non saremmo esistiti discendendo dal solo Adamo, senza la collaborazione di Eva, non saremmo stati redenti da Gesù Cristo senza la corredenzione di Maria. **Dire che è la Corredentrice significa che, se siamo redenti, LO DOBBIAMO ANCHE A MARIA, unita a suo Figlio.**

Lei ha fatto sua la Vita di Gesù, la sua Passione e Morte e la stessa Risurrezione per darla a noi, alla Chiesa. Quando Gesù, morto, fu depresso dalla Croce nelle braccia di sua Madre, Maria sentì allora le doglie del parto: "*La Donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo*" (Gv. 16,21). Maria vedeva già, nel suo Figlio morto, i suoi figli vivi. Nelle sue braccia aveva la Chiesa, che in quel momento nasceva! Sul Calvario riviveva in modo nuovo il mistero di Betlemme... E tuttavia il suo travaglio non era finito, la sua amarissima Passione doveva continuare ancora fino alla Risurrezione. Ben possiamo supporre che "il Getsemani azzurro" di Maria ebbe termine finalmente soltanto quando la Chiesa, nella persona di Pietro (1 Cor. 15,5), accolse la Redenzione culminata nella Risurrezione e la fece sua.

Da allora, il compito della **CORREDENZIONE** è passato alla Chiesa. Per questo, San Paolo ha potuto dire le parole della Corredentrice: "*Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi*" (Gal. 4,20).

La maternità della Chiesa è la Maternità di Maria che prosegue nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. Allo stesso modo, la corredenzione della Chiesa, nella quale siamo chiamati a partecipare, è la Corredenzione di Maria, che in questo momento storico, più che mai, prosegue nella Chiesa e per mezzo della Chiesa.

Gesù rende il suo Corpo Mistico partecipe di tutte le sue prerogative: **Figlio di Dio e Figlio di Maria, MEDIATORE o SACERDOTE, REDENTORE e RE.**

Queste tre ultime cose sono tre uffici o ruoli che Gesù svolge, in rapporto ai tre fini della sua Incarnazione:

– per essere **il Primogenito fra tutte le creature**, quindi **il Mediatore o Pontefice, il Sacerdote** di tutta la Creazione;

– per essere **il Salvatore del mondo**, quindi **il Redentore**, **la Vittima**, **l’Agnello di Dio** che toglie i peccati del mondo;

– e per essere **l’Erede dell’Universo**, quindi **il Re** di un Regno che non è di questo mondo, quello della Volontà del Padre, che si deve compiere in questo mondo.

Di queste prerogative rende tutti partecipi nella sua Chiesa, sia pure in misura diversa (“*a chi cinque talenti, a chi due, a chi uno*”) e ottenendo risposta diversa.

Nella Chiesa ognuno è un piccolo **mediatore**, partecipe cioè della Mediazione unica e universale di Cristo (cfr. 1 Tim. 2,5), quando intercede per altri.

È un piccolo **corredentore** quando in favore degli altri, dei peccatori, si offre al Signore, ripara, ottiene perdono; perciò può dire San Paolo: “*Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa*” (Col. 1,24).

Ognuno infine è chiamato a **regnare** con Cristo mediante la perseveranza (2 Tim. 2,12). Quindi, è ovvio che la Madre di Gesù partecipa alle prerogative del Figlio con piena giustizia e verità, essendo sta-ta chiamata a collaborare *in modo unico* alla Missione e agli uffici del Verbo Incarnato, Crocifisso e Risorto, rispettivamente come la Mediatrix, la Corredentrice e la Regina.

D'altronde, lei ha corrisposto pure in modo unico, eroico, **divino**. Nessuno si è mai **identificato con Gesù Cristo** come lei. Chi più di Maria può dire in tutte le Messe di tutti i tempi (e non in senso sacramentale, ma con piena verità) “*questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*”? Maria è stata definita dal Papa “*Donna Eucaristica*”.

Che Maria sia l’Immacolata, la Madre di Dio, la sempre Vergine, la Tutta Santa, Assunta in Cielo in Anima e Corpo, queste sono verità che riguardano il suo personale rapporto con Dio. Sono già in pieno possesso della Chiesa. Ma la Chiesa non possiede ancora la piena, luminosa e vitale consapevolezza di queste altre verità, che riguardano allo stesso tempo i rapporti di Maria con gli uomini redenti da suo Figlio e con il resto della Creazione: che Maria è, come lei ha detto nella sua manifestazione ad Amsterdam, **CORREDENTRICE** con il Figlio presso il Padre, **MEDIATRICE** e **AVVOCATA**.



Sangue umano “maschile e femminile”.  
Sangue divino di Gesù e lacrime materne di Maria:  
del Divin Redentore e della Corredentrice!  
“*Non separi l’uomo quello che Dio ha unito*”

## “MAMMA, PERCHÉ PIANGI?”

*“Piango perché molti dei miei figli si perdono, vanno all’inferno.  
Piango perché pochi sono quelli che accolgono il mio invito  
a pregare, a riparare, a soffrire, ad offrire.  
Piango perché la Chiesa continua sulla strada della divisione,  
della perdita della vera Fede”.*

“Fate tutto ciò che *mia Madre* vi dice”

Non potendo ricordare tutte le sue materne istruzioni e riconoscendo il misterioso legame tra MEDJUGORJE e CIVITAVECCHIA per via della provenienza di entrambe le statuette, pur tenendo conto delle loro specifiche diversità, vorrei ancora ricordare alcune sue esortazioni, tra le più significative.

Il giudizio *ufficiale e definitivo* su MEDJUGORJE, come anche su CIVITAVECCHIA, non è stato ancora dato dalla competente Autorità della Chiesa.

Al momento attuale vi è comunque qualche differenza tra l’una e l’altra: i fatti di Civitavecchia (mi riferisco alle lacrimazioni di sangue della prima statua, nel 1995) hanno avuto un parere positivo da parte della commissione diocesana che fu allora istituita dal Vescovo. Egli, in quanto testimone (non in quanto giudice) ha manifestato tante volte il suo convincimento dell’autenticità di quanto accaduto. Per questo i fatti di Civitavecchia hanno avuto già un primo riconoscimento diocesano. Prova ne è che dal 17 Giugno 1995 “la Madonnina” è stata messa dal Vescovo nella chiesa di Sant’Agostino, esposta alla venerazione pubblica dei fedeli, e dal 15 Marzo 2005 questa chiesa è diventata “Santuario della Madonna delle Lacrime”, essendo consentiti i pellegrinaggi ufficiali.

Del resto, numerosissime testimonianze private favorevoli sono state ampiamente rese pubbliche, in tutti questi anni, anche da parte di autorevolissime persone, per quanto riguarda, sia le apparizioni mariane nella ex-Jugoslavia, sia le lacrimazioni della Madonna a Civitavecchia.

Ad ogni modo, il mio pensiero è che, quando si medita il mistero di queste lacrime ed il loro muto messaggio, **non si possa ignorare il segno che Medjugorje rappresenta per la Santa Chiesa** in questo periodo conclusivo del Secondo Millennio e all’inizio del Terzo, a prescindere delle caratteristiche proprie di ciascuno di questi eventi. **Ignorare questo legame sarebbe come decapitare l’evento di Civitavecchia, cancellando la sua origine.**

Posso capire che per ignoranza e per un certo timore di coinvolgere “la nostra” Madonna (per noi un fatto certo) con “quell’altra” che apparirebbe a Medjugorje (la quale, dicono alcuni, avrebbe aspetti incerti, dubbiosi, che farebbero temere che forse un giorno si dicesse “che non era vero niente”, che erano *speculazioni* umane), ci sia chi non guarda di buon occhio il legame storico tra le due manifestazioni e preferisca, piuttosto, vedere un legame con qualche altra famosa apparizione già riconosciuta ufficialmente e non sospetta...

Ma non posso capire che non si voglia vedere che la provenienza dell’immagine (di due!) dimostra un collegamento che non esiste invece tra Civitavecchia e, per esempio, Lourdes, Fatima o Montichiari...

Il collegamento con queste altre “apparizioni” mariane esiste, altro che!, ma ad un altro livello: tutte le mariofanie sono “passi” di un unico intervento materno o assistenza alla Chiesa, e tra di loro esistono molteplici rapporti, di contenuti, di date, di tanti aspetti che ben meriterebbero uno studio approfondito nel loro insieme.

A chi guarda con sospetto il legame tra Civitavecchia e Medjugorje direi soltanto: ma può Dio mettere una firma autentica su un documento falso? Con ciò non sto affatto dicendo che entrambe le manifestazioni abbiano lo stesso contenuto né fine né modo di svolgersi. Dio non si ripete. E che tutte le cose che Dio ci propone (e non impone, come invece noi tendiamo a fare!) hanno sufficiente luce per chi vuole vedere e sufficiente penombra per chi non vuole...



*“Miei cari figli, sono venuta da voi per condurvi alla purezza dell’anima e con ciò verso Dio. Come mi avete accolto? All’inizio, senza credere, per paura e sfiducia verso i ragazzi che avevo scelto. Poi una maggioranza mi ha accolto nel suo cuore ed ha incominciato a mettere in pratica le mie richieste materne. Ma purtroppo neppure questo è durato a lungo. In qualunque luogo io vada, ed è con me pure mio Figlio, là ci raggiunge anche Satana. Voi avete permesso, senza accorgervene, che prendesse il sopravvento in voi, che vi do-minasse. Alcune volte capite che qualche vostro gesto non è permesso da Dio, ma rapidamente soffocate questo sentimento. Non cedete, figli miei! **Asciugate dal mio volto le lacrime che verso osservando quello che fate...** Non cedete! Pregate con me! Non ingannatevi pensando: ‘Io sono buono, ma mio fratello che mi sta accanto non vale nulla’. Non sareste nel giusto. Io, come vostra Madre, vi amo e perciò vi ammonisco. Qui ci sono dei segreti, figli miei! Non si sa di che si tratta, ma quando lo si verrà a sapere, sarà tardi! Ritornate alla preghiera! Nulla è più importante di essa. Vorrei che il Signore mi permettesse di chiarirvi almeno in parte i segreti; ma sono già troppe le grazie che vi offre. Pensate a quanto voi offrite a Lui. Quando avete rinunciato, l’ultima volta, a qualche cosa per il Signore? Non voglio rimproverarvi ulteriormente; voglio invece invitarvi ancora una volta alla preghiera, al digiuno, alla penitenza...” (27 Gennaio 1987).*

*“Cari figli, ve l’ho già detto che vi ho scelti in modo particolare, così come siete. Io sono la Mamma che vi ama tutti. In ogni istante, quando avete delle difficoltà, non abbiate paura, perché io vi amo anche quando siete lontani da me e da mio Figlio. **Vi prego, non permettete che il mio Cuore pianga lacrime di sangue per le anime che si perdono nel peccato.** Perciò, cari figli, pregate, pregate, pre-gate! Grazie per aver risposto alla mia chiamata” (24 Maggio 1984).*

*“Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, adesso come mai prima, quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana è forte e vuole bloccare i progetti della pace e della gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia determinato nelle sue decisioni. Perciò vi invito, cari figli, a pregare e digiunare ancora di più. Vi invito a fare rinunce per nove giorni, affinché con il vostro aiuto sia realizzato tutto quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a FATIMA. Vi invito, cari figli, **a comprendere l’importanza della mia venuta e la serietà della situazione.** Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo, affinché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (25 Agosto 1991).*

\* \* \*

#### **“Il pianto di una Mamma”<sup>14</sup>**

Questi messaggi sono importanti e gravi. Non bisogna prenderli alla leggera... Le lacrime silenziose di Maria danno alle sue parole una eloquenza eccezionale che non ha niente da vedere con gli artifici della saggezza umana. Una Mamma quando non la si ascolta, non parla più. Tace e piange.

Contempliamo la delicatezza d’amore e la profonda umiltà di Maria, la Madre di Dio, che piange sui suoi poveri figli che troppo offendono il tanto amato Suo Figlio e che si rendono così disgraziati. Debolezza dell’amore... Umiltà dell’amore materno... Ma questa debolezza, questa umiltà sono la sua più grande forza. Chi dirà la potenza delle lacrime di una madre? La potenza delle sante lacrime della Madre di Dio?

Non so più quanti anni avevo, ma ricordo di aver fatto piangere mia madre al punto di averla obbligata a prendere il bastone per correggermi... Era in realtà la frusta che le spezzava il

---

<sup>14</sup> - Tratto dal libro “Le ultime apparizioni della Madonna nel mondo”. Ed. Segno, p. 203-206.

cuore prima di spezzare il mio troppo fiero orgoglio e il mio terribile amor proprio. Povera mamma, come dovevo farle pena!... Perché mentre brandiva il bastone flessibile, vedevo la sua bella figura offuscata di tristezza e i suoi begli occhi blu pieni di lacrime... Non mi ricordo dei colpi di bastone, è come se non li avessi sentiti, ma mi ricordo bene delle sue grosse lacrime brillanti, più belle di tutte le perle del mondo, che scendevano abbondantemente... e sentivo la profonda umiltà del suo amore che la faceva piangere. Dopo, credo di non averla fatta più piangere, se non forse di gioia, anche quando non aveva più lacrime per aver troppo pianto, al tempo della partenza in missione, senza speranza di ritorno (all'epoca) dei suoi due figli missionari, nel 1949.

Se le lacrime di una madre sono già così potenti nel cuore di un bimbo che voleva fare di testa sua, che dire dell'onnipotenza delle sante lacrime dell'umile ed Immacolata Madre di Dio sul cuore dei suoi grandi bambini, peccatori, ribelli ed ingrati? È l'ultima supplica di un amore che dispera di essere amato. E più l'amore è grande, più la sofferenza è amore. Se la Madonna piange è perché il suo Cuore è toccato nel vivo. Allora bisogna fare di tutto per consolarla, per consolare il suo Cuore dolorante ed immacolato di Madre.

La Santissima Vergine Maria a Siracusa, in Sicilia, ha pianto solo tre giorni e mezzo. In Giappone, ad Akita, ha pianto 101 volte, per quasi sette anni. Questa effusione sovrabbondante di lacrime della Madre dei sette Dolori rivela la sovrabbondanza dei peccati del mondo che ne sono la causa. Le sante lacrime di Maria sono il tesoro di Dio, ma sono versate per noi. Esse, unite al prezioso Sangue di Gesù, sono la doppia effusione di uno stesso Cuore. È tutto il mistero della Passione, della Redenzione e della co-Redenzione, della Mediazione e dell'Intercessione dei due Cuori uniti nello Spirito Santo, che si perpetua nel mondo. L'afflizione del Cuore Immacolato di Maria, non è che l'afflizione del Sacro Cuore di Gesù. Significati spirituali Il sudore ed il sangue che colano dalla statua di Maria vogliono ricordare il sudore ed il sangue di Gesù nell'orto dell'agonia e rinnovare la devozione al prezioso Sangue, inseparabile dalla devozione al Cuore santo e misericordioso di Gesù e al Cuore doloroso e immacolato di Maria.

Fortunati peccatori che siamo, ad avere una Madre onnipotente sul Cuore di Dio, che piange con tanta sollecitudine sui suoi figli ingrati e smarriti. Gli infelici figli di così grandi lacrime e così profondo dolore non possono che essere salvati. Quando Mamma Maria piange sui suoi figli, le sue lacrime sono una rugiada benefica, un vero diluvio universale del Sangue divino di cui Ella è la dispensatrice sovrana. Questa effusione è al tempo stesso la più perfetta di tutte le offerte.

*“O Madre tanto amata, perché piangi?... Su chi piangi?...”*

Oh, lo so fin troppo! Il mondo intero è consegnato al peccato e dunque sotto il dominio di Satana. Tuttavia senza il timore di sbagliare, io posso dire che le lacrime cocenti della nostra Mamma del Cielo sono causate dai suoi stessi figli, che oggi, in gran numero, vivono nell'oblio totale di Dio, immersi nei falsi piaceri del mondo e della carne, a dispregio dei Comandamenti di Dio e della Chiesa e che corrono irrimediabilmente verso la loro perdizione. E noi sacerdoti, in questo popolo di Dio, non dobbiamo essere i primi a fare un *“mea maxima culpa”* di ardente riparazione? Noi, i consacrati, la pupilla dei suoi occhi, i novelli Giovanni del suo Cuore, non siamo la causa principale dei pianti della nostra Madre comune, divenuta specialmente *“la Madre del nostro Sacerdozio”*? Non è su noi sacerdoti che piange innanzitutto? Oh, sì, nel profondo del mio cuore io lo so, io lo sento, il suo più grande dolore è di vedere i suoi cari figli che le sono consacrati, che non l'amano più, che non ascoltano più le parole di suo Figlio, che non seguono più il Santo Padre, che tradiscono il Vangelo per favorire il grande errore demoniaco del marxismo e del modernismo, che ignorano Gesù presente nell'Eucaristia, l'abbandonano solo nel Tabernacolo e l'offendono troppo spesso con sacrilegi ripetuti e con troppo facili negligenze... È quello che ho sentito profondamente quando una suora della comunità mi ha detto: *“È la prima volta che la Vergine Maria mostra le sue lacrime ad un sacerdote”*.

È certo una grande grazia vedere le sante lacrime della Santissima Vergine... Ma quelle parole mi fecero prendere ancora più coscienza della mia responsabilità e della mia solidarietà con tutti i miei fratelli sacerdoti... In questo piccolo convento dedicato all'Eucaristia ho compreso che Gesù soffre soprattutto per la freddezza, per l'indifferenza e gli oltraggi ricevuti dai suoi prediletti, precisamente nel grande Sacramento del suo Amore.

### **PROFEZIE CHE SI COMPIONO**

Già a Caserta, in Italia, la Serva di Dio Teresa Musco, richiamata a Dio nel 1976, aveva annunziato da parte della Madonna che le sue lacrime si sarebbero viste anche in altre città e in altre nazioni... E la Vergine Maria aggiungeva tristemente: *“Quanti miei figli prediletti, i sacerdoti, mi tradiscono e mi hanno messa fuori dal loro cuore!”*

Quale dolore insondabile!... Tuttavia, in un sussulto d'amore il suo Cuore di Madre cercava di toccare ancora il cuore dei suoi figli con quest'ultima dichiarazione: *“Sarà sufficiente un po' di pentimento –diceva–, ma io sono la loro Mamma, io li amo più di prima”*. Ma anche questo *“un po' di pentimento”* la nostra dolce Mamma non lo trova ed è perciò che piange, cercando dei consolatori per suo Figlio e delle anime riparatrici.

Come Ella è la sola Madre secondo la natura che ha il diritto di adorare suo Figlio Gesù, Ella è anche la sola Madre secondo la grazia, che ha il potere di farlo adorare all'innunerevole moltitudine dei suoi altri figli, con la sola virtù onnipotente delle sue sante lacrime.

Sul Calvario, dopo averci dato sua Madre attraverso la persona di S. Giovanni, Gesù gridò: *“Ho sete!”* In quel momento bevve a grandi sorsi in quel genuino calice della sua Passione, che era il Cuore trafitto dell'Immacolata...

La Santissima Vergine Maria, durante tutta la sua vita, ma soprattutto alla Croce, ha sofferto tutto ciò che il Cuore di Gesù ha sofferto. Le affezioni, i dolori, le passioni sono unite in maniera indissolubile perché i due Cuori sono uniti nello Spirito Santo per l'ultimo sacrificio: Non è che una passione che fa soffrire due Cuori in una volta.

Vedere il dolore di sua Madre che assisteva alla sua atroce agonia, ha abbreviato la sua vita. Il suo Cuore di Figlio ha potuto resistere più alle sofferenze fisiche che a questo indicibile strazio. *“Mamma”* è stata la sua ultima parola, *“il grande grido”* col quale è spirato sulla croce (*“La Vergine ai suoi figli prediletti, i sacerdoti”*, 1° agosto 1973; *“Il Poema dell'Uomo Dio”*, di Maria Valtorta, vol. IX, pag. 362).

*« Consummatum est »*. Sì, tutto era consumato. Gesù aveva bevuto a quel *“Calice d'amore”* riempito di lacrime della sua Santa Madre, divenuta la nostra. È su questo oceano di lacrime dolorose ed amorose di Mamma-Maria che si leverà presto, nel paese del Sol Levante, il vero Sole: di Giustizia, di Luce e d'Amore, che lo guarirà da ogni miseria. Allora si realizzerà la promessa della Signora di tutti i popoli: *“Il Giappone si convertirà”* (21.ma visione, del 15.02. 1950).

Padre Joseph Marie Jacq (delle Missioni Straniere di Parigi)

(Traduzione del testo francese pubblicato a Parigi nel 1985 con l'approvazione di mons. John Itò, vescovo della diocesi di Niigata, dove si sono verificati questi avvenimenti di carattere soprannaturale [di Akita], riconosciuti da lui con dichiarazione ufficiale il 22 aprile 1984).



***“Coraggio, popolo mio, tu, resto d’Israele!  
Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio Eterno;  
avete afflitto Colei che vi ha nutriti, Gerusalemme...  
Con gioia li avevo nutriti e li ho dovuto lasciare con lacrime e gemiti...  
Andate, figli miei, andate, io resto sola.  
Ho deposto l’abito della Pace, ho indossato il cilicio della supplica;  
griderò all’Eterno per tutti i miei giorni”***

(Baruc, 4)



### ***"Mamma, perché piangi ?"***

“Pianse perché era la Corredentrice e la Madre del genere umano rinato a Dio, e *doveva* piangere, per tutte le mamme che non sanno fare, del loro dolore di madri, una corona di gloria eterna”. (“Il Poema dell’Uomo-Dio”, vol. II, pag.16).

“Dagli occhi di una madre ciascun figlio argomenta, in varie oc-casioni, gli affetti di Colei che, generandolo, donò al Figlio suo proprio immagine di se stessa. Guardare una mamma significa leggere nobili sentimenti o pene materne. Ebbene, figuratevi un momento l’incontro degli sguardi miei, pendente dalla croce, con gli sguardi di mia Madre quasi morente ai miei piedi. Cosa c’è di più pietoso che vedere Maria che guarda Me in stato di immense pene? La Mamma afflittissima non dimenticò più lo sguardo mio col quale le trafissi l’ultima particella di cuore ancora sana e dovetti operare un grosso prodigio per tenerla ancora in vita...”

Mamma mia, quali cose ti procurai associandoti a Me nella Redenzione del genere umano! I tuoi occhi ora brillano, ma il mio Cuore non sarà pago finché non farò conoscere a quanti più vorranno le tue pene, le tue amarissime amarezze. Chi Mi ama Mi segua anche in questo e cioè nel ricordo frequente di quegli occhi materni...”

“Oggi ricordate i dolori di mia Madre e ve ne fate l’idea che potete. Oggi lo ricordo quei dolori, quelle pene, quel Cuore spezzato per Me e per voi, che era talmente bello e puro e così palpitante di santissimo amore, che da solo fece argine al grande mare tempestoso delle anime e Mi portò, quale tramite da Me desiderato, tutti voi, figli suoi. Ella, purissima dalla nascita, non avrebbe dovuto soffrire le conseguenze del peccato ed invece, con Me, ha ricevuto e sostenuto

tutta la gravezza del mondo. Io ho redento, Lei ha cooperato con Me per amore mio e vostro. Io, Figlio divino dell'Immacolata, ho sofferto la grandissima Passione mia come soltanto il Padre può conoscere, ma non fui solo, perché Lei era con Me e Mi comprendeva tanto da essersi trasformata in una torcia di dolore.

Oh, se sapeste cosa chiedete a Me e a Lei quando ci pregate di farvi provare una piccola parte delle nostre sofferenze! Se lo sapeste! Ma non potete farlo bene se non avete grandissima unione con Noi e, se vi esaudisco, sarà un soffrire blando assai al confronto di Me e di Lei. La Passione mia e quella di Maria, infatti, non saranno mai comprese da altre creature umane o angeliche, perché Io e Lei siamo altissimamente soli dinanzi a mio Padre, sebbene collegati a voi in unione di carità”.

\* \* \*

“Tutte le volte che Maria, piangendo, ricordava la mia Passione, Io, dal Cielo ove ero salito dopo i quaranta giorni della mia Risurrezione, non mancavo di tenerle compagnia per sollevarla dalle crudeli pene che si rinnovarono nel suo cuore di Madre. Ella, per prima, infatti, è stata la continuatrice delle stesse mie pene e ha, per così dire, inaugurato la schiera innumerevole di coloro che completeranno il poco che manca alla mia Passione, perché riservato ai seguaci miei. Tanto più in Maria, prima fra tutti, dovevasi verificare un'eccezionale unione alla mia Passione, cui aveva partecipato direttamente, essendone stata parte viva ed accetta. Perciò, a Lei rivolgete spesso il pensiero, voi che avete aderito alla mia Passione, perché Ella sa, può e vuole aiutarvi a considerare Me sofferente. Con Me e con Lei, e dunque, non temete di entrare nel solco doloroso delle mie atroci pene dall'Orto al Calvario”.

\* \* \*

“Chi vuole considerare mia Madre dolente sul Calvario si rivolga a Me ed Io, che vissi quelle ore terribili, volentieri darò luce e compassione per Colei che volle assistere alla mia morte.

M'aveva seguito, come poteva, nella via che conduceva al luogo del mio martirio e quando ci potemmo vedere fu, per Lei e per Me, una trafittura immensa. L'accompagnarono fin sotto il Calvario, ma non subito poté avvicinarsi alla mia Croce. Comunque, la sua vita era più che mai dipendente dalla mia ed Ella sentiva di morire lentamente, stretta da una morsa crudele. I battiti del suo Cuore s'illanguidivano sempre più e il dolore l'aveva come impietrita. Povera mia Mamma, quanto l'ho fatta soffrire! Non volevo che mia Madre restasse lontana a vedermi; perciò feci in modo che le fosse stato possibile avvicinarsi alla mia Croce. Ero Dio, ma soffrivo come Uomo e come tale ho desiderato la vicinanza di mia Madre. Tanto più che ciò corrispondeva al mio disegno divino di renderla partecipe eccezionale della mia Passione. Così poté cooperare con Me e con Me concorrere alla salvezza del genere umano. Già era degna di essere partecipe della mia opera di redenzione, ma facendola sostare sotto la mia Croce, le ho voluto conferire il riconoscimento di questa mia scelta.

Dunque, mia Madre si era avvicinata a Me ed Io potevo scorgere dietro il velo di sangue che mi teneva le palpebre quasi del tutto chiuse. Pur essendo vicinissimo a morire, il mio Cuore di Figlio ebbe un palpito tutto speciale per quella povera Madre che mi aveva secondato divinamente per tutta la vita. Stavo per partire dalla terra e come potevo non salutare Colei che Mi generò, Colei che trepidò con Me e che stava offrendo veramente tutta se stessa per Me e per voi?

Voi sapete quale fu il mio addio. Il mio addio fu una sostituzione di Me stesso con voi, tramite Giovanni. Ella comprese ed accolse, con immensa riconoscenza, in luogo del Figlio unico ed insostituibile, una moltitudine di figli che avrebbe curato e seguito con lo stesso amore che aveva avuto per Me. Maria gradì il dono perché veniva da Me, morente, e perché Giovanni sarebbe stato il ricordo vivo mio, quando dopo un po' l'avrei lasciata. Inoltre Giovanni era anche un altro simbolo, quasi una corona alla Madre dei gigli, e ciò Maria intese subito con gratitudine.

Addio, Mamma, addio; ma non passerà molto che ci rivedremo ed allora non sarai più mesta, come ora. Mamma, addio. Ti lascio a guardare la mia Chiesa nascente, che vorrai nutrire come un tempo nutristi Me. Addio, Madre dolorosa, addio. Vado al Padre e torno, come dissi, e Ti preparerò un trono lucente e maestoso. Oggi Mi vedi nell'umilia-zione, ma presto ti estasierai per la mia gloria. Madre, addio. Il mio primo sguardo fu per te ed ora anche l'ultimo è a te riservato. Mamma, addio..."

\* \* \*

"Tanto Mi preme dirvi qualcosa sulle atroci sofferenze che quasi soffocarono mia Madre a causa delle mie pene. Fin da quando ero fanciullo, Ella apprese che la quasi infinita dolcezza che sperimentava per essere Madre mia, aveva come contrapposto stati di dolore e di struggimento che la tenevano sospesa fra la vita e la morte. Sicché presto si convinse che l'esser Madre dell'Uomo dei dolori comportava l'effettiva partecipazione a tutte le mie pene. E come può estraniarsi una Madre dalle sofferenze di suo Figlio? Come poteva non aiutarmi a soffrire Coi che scelsi per farmi aiutare a redimere? Per tanto la sua vita, nascostissima ora a voi, era apertissima a Me, perché era l'altare sul quale ho preferito immolarmi. Sì, la mia Mamma ha fatto da altare, in certo modo, a tutte le mie offerte, giacché nessuna ne facevo senza di Lei.

Amatela, amate la dolorosa Madre! Comprendetela, almeno un po', perché pochi cercano di esserle vicini per quello che ha sofferto per Me.

Ed ecco cosa voglio farvi sapere. Quando Giovanni poté far avvicinare mia Madre alla Croce, dove ero confitto da circa un'ora, avvenne che tutti i miei dolori furono a Lei comunicati, partecipati, in un attimo, sicché da allora Ella sentì di essere crocefissa con Me. Tutta la sua anima bruciava di dolore, mentre il suo corpo riceveva raggi dolorosi che le trapassavano mani, piedi e cuore. Allora compii il primo miracolo del genere, sicché Maria fu la prima stigmatizzata da me.

Benedetta Madre, che sopportasti così crudeli piaghe e che bruciasti di cocentissimo dolore! Chi non la compatisce, non è degno di Me. Chi la dimentica, meriterebbe di essere dimenticato da Me. Perciò a voi la ricordo, a voi la mostro ed in voi voglio continuare a lodarla e amarla".

**"FIGLIO, NON DIMENTICARE LE LACRIME DI TUA MADRE!"**

(Siracide 7, 27)

ॐ M ॐ

"Madre degli uomini e dei popoli,  
Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze,  
Tu che senti maternamente tutte le lotte  
tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre,  
che scuotono il mondo contemporaneo,  
accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo,  
rivolgiamo direttamente al tuo Cuore Immacolato:  
abbraccia con amore di Madre e di Serva del Signore  
questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo,  
pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna  
degli uomini e dei popoli"

(Giovanni Paolo II, 25 Marzo 1984,  
Atto di consacrazione del mondo a Maria)

**IN APPENDICE**, allo scopo di approfondire un altro possibile significato, poiché ritengo eloquente l'accostamento tra il segno delle lacrime di Sangue della "Regina della Pace", "Madonna delle Rose", a Civitavecchia, **il 2 Febbraio 1995**, con quanto si legge negli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, riporto qui due testi significativi:

"Figlia mia, il mondo si è squilibrato perché ha perduto il pensiero della mia Passione. Nelle tenebre non ha trovato la luce della mia Passione che lo rischiarava, con la quale, facendogli conoscere il mio Amore e quante pene mi costano le anime, poteva rivolgersi ad amare Chi veramente lo ha amato, e la luce della mia Passione, guidandolo, lo metteva in guardia da tutti i pericoli. Nella debolezza non ha trovato la forza della mia Passione che lo sosteneva. Nell'impazienza non ha trovato lo specchio della mia pazienza, che gli infondeva calma, rassegnazione e, dinanzi alla mia pazienza, vergognandosi, si sarebbe fatto un dovere dominare se stesso. Nelle pene non ha trovato il conforto delle pene di un Dio, che, sostenendo le sue, gli infondeva amore al patire. Nel peccato non ha trovato la mia santità, che facendogli fronte, gli infondeva odio alla colpa... Ah, in tutto ha prevaricato l'uomo, perché si è scostato in tutto da Chi poteva aiutarlo. Quindi il mondo ha perduto l'equilibrio; ha fatto come un bambino che non ha voluto riconoscere più la madre, come un discepolo che, sconoscendo il maestro, non ha voluto più sentire i suoi insegnamenti, né imparare le sue lezioni. Che ne sarà di questo bambino o di questo discepolo? Saranno il dolore di se stessi e il terrore e il dolore della società. Tale è diventato l'uomo: terrore e dolore, ma dolore senza pietà. Ah, l'uomo peggiora, peggiora sempre, **ED IO LO PIANGO CON LACRIME DI SANGUE!**"

(Volume 11, **2 Febbraio 1917**)

"Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa in mezzo ad una moltitudine di popolo, e nell'alto ci stava la Regina Mamma che parlava a quel popolo e **piangeva tanto che, tenendo un cespo di rose in grembo, le bagnava con le sue lacrime**. Io non capivo nulla di ciò che diceva, solo vedevo che il popolo voleva far tumulti e la Celeste Mamma, **piangendo**, lo pregava di quietarsi. Poi ha distaccato una rosa e, additandomi in mezzo a tanta gente, l'ha lanciata a me. Io l'ho guardata e **la rosa era imperlata di lacrime della mia cara Mamma, e quelle lacrime m'invitavano a pregare per la pace dei popoli.**"

(Volume 13, 1° Maggio 1921)



**"Ho creduto, perciò ho parlato"**

(2 Cor. 4,13)

## Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

**Vergine Santa**, spinta dal tuo materno amore, ti sei presentata versando lacrime di sangue, per ricordarci il sangue che Gesù ha versato sulla croce per noi peccatori e invitarci alla conversione.

In ringraziamento e risposta alla tua materna sollecitudine ci consacriamo al Tuo Cuore Immacolato, e facciamo proposito di vivere la Consacrazione battesimale, essere sempre uniti alla gerarchia ecclesiastica, nutrirci di Gesù Eucaristia, accostarci spesso alla confessione, adorare Gesù eucaristico presente nel tabernacolo, recitare il santo Rosario in privato o in famiglia ed offrire ogni azione della giornata.

**Vergine Santa**, ti sei manifestata come *Madonna delle Rose, Regina delle famiglie, Regina della Pace, Madre della Chiesa, Regina del Cielo*. È con questi titoli che ci rivolgiamo a te, fiduciosi di essere esauditi.

**Madonna delle Rose**, ottienici le grazie di cui abbiamo bisogno e assistici nell'ora della prova.

**Regina delle Famiglie**, benedici la nostra famiglia e fa che ogni famiglia viva nella pace, nell'amore, nell'unione, nel rispetto del Sacramento del matrimonio e in una cristiana educazione dei figli.

**Regina della Pace**, dona pace al mondo: cessi ogni guerra e regni fra gli uomini la fratellanza e l'amore.

**Madre della Chiesa**, difendi la Chiesa del tuo Figlio dagli attacchi del maligno e da ogni forma di divisione e ogni cristiano viva gli impegni del Battesimo. Proteggi il Santo Padre e tutti i Vescovi. Guida i Sacerdoti e le anime consacrate affinché si mantengano fedeli alla loro missione e consacrazione sacerdotale e religiosa.

**Regina del Cielo**, concedi di amarti sempre come Madre di Gesù e Madre nostra e, dopo questo pellegrinaggio terreno, accogliaci accanto a Te nella gloria del Paradiso, per contemplare il volto di Dio e cantare in eterno la sua misericordia. *Amen*.

*Ave Maria...*

Jessica Gregori

*Con grande affetto e con la mia benedizione,*

† **Girolamo Grillo**

*Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia*

Maggio 2004